

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCA DI MERCATO
STRATEGIE DI MARKETING
SCOPRI MENO
WEB
STRUTTURE

Fast2

0984 854042 • info@publifast.it

TAURIANOVA

Una bimba soccorsa dai militari del centro vaccinale

A PAGINA 14

BOVA MARINA

Zirilli: «Si chieda scusa al padre del ragazzo disabile»

A PAGINA 15

COMUNE

Contratto per la gestione dei siti archeologici



Palazzo San Giorgio

GIORNATA importante per la cultura e il turismo in città, con la possibilità per i cittadini e per i turisti di tornare a fruire dei siti archeologici cittadini che da tempo sono chiusi al pubblico. Si terrà questa mattina infatti alle ore 10:00, presso la Sala dei Lampadari di Palazzo San Giorgio, la conferenza stampa relativa alla sottoscrizione del contratto per la gestione dei siti archeologici della Città di Reggio Calabria. Nell'occasione, i rappresentanti dell'amministrazione comunale incontreranno le associazioni vincitrici del bando per la gestione.

Saranno presenti il sindaco Giuseppe Falcomatà, l'assessore alla Cultura Rossana Scopelliti, la dirigente settore cultura Loredana Pace, il funzionario responsabile settore cultura Daniela Neri e il responsabile aree archeologiche del Comune Pasquale Borrello.

GIUSTIZIA Gli auguri di Uilpa alle due toghe reggine ai vertici di Md

Non perdere il treno del Pnrr

Foti: «Congratulazioni a Musolino e Barillà. Obiettivo sicurezza»

di GIUSEPPE CILIONE

IL SISTEMA giudiziario non può permettersi di perdere l'opportunità rappresentata dal Piano di ripresa e resilienza per affrontare i nodi atavici dell'inadeguatezza degli edifici, della digitalizzazione concreta, di una riforma adeguata e della sicurezza sui posti di lavoro: è questo, in sintesi, l'appello lanciato da Patrizia Foti, vicedirettore nazionale della Uilpa, all'indomani della notizia dell'elezione dei magistrati reggini, Cinzia Barillà e Stefano Musolino, ai vertici di Magistratura Democratica.

«Esprimo convintamente le mie congratulazioni e gli auguri di buon lavoro - ha dichiarato al Quotidiano del Sud, Patrizia Foti - a due magistrati che conosco e che stimolo, in particolare alla dottoressa Cinzia Barillà, in quanto donna, per un traguardo davvero prestigioso». «Una delle priorità su cui stiamo tenendo alta l'attenzione - ha aggiunto la sindacalista reggina - riguarda la sicurezza e l'obiettivo "zero morti sul lavoro". Proprio in questa prospettiva appare irrinunciabile destinare un'adeguata parte delle risorse del Piano di ripresa e resilienza europeo, che ha previsto ben 210 miliardi di euro per l'Italia, all'edilizia giudiziaria; un vero e proprio nerbo scoperto alle nostre latitudini. Penso al completamento del



Patrizia Foti



Il Cedir

nuovo palazzo di giustizia, atteso ormai da troppo tempo ma anche all'adeguamento delle strutture che ospitano attualmente gli uffici giudiziari della nostra città».

Solo alcune settimane fa, infatti, vi era stata una forte presa di posizione da parte della Uilpa per la situazione, che si ripeta ormai da diversi anni a questa parte, in cui vengono a trovarsi gli uffici giudiziari ospitati da Palazzo Cedir con i lavoratori condannati ad affrontare "disarmati" la tremenda canicola di questa estate. La Uilpa, a tal proposito, ha proclamato lo stato di agitazione e, nei giorni scorsi, ha sollecitato nuovamente l'intervento del Prefetto di Reggio Calabria considerato che malgrado il noleggio di un impianto di

refrigerazione, permane ancora la situazione di assoluto disagio e le critiche che attanagliano il personale giudiziario a causa del mancato funzionamento dell'impianto di climatizzazione. «Siamo in attesa del tavolo di confronto - incalza Patrizia Foti - in quanto essendo guasti circa l'80% dei macchinari presenti negli uffici, il problema, sostanzialmente, rimane irrisolto. Al contempo, non sono state trovate altre soluzioni atte a garantire un microclima adeguato ad arginare il disagio».

Stante la criticità, ai lavoratori è stata data la facoltà di sospendere i rientri pomeridiani fino al prossimo 10 settembre con l'impegno a recuperare il monte orario entro la fine dell'anno solare.

Per quanto riguarda l'edilizia giudiziaria, poi, come ha rammentato la sindacalista, permangono, situazioni particolarmente critiche presso gli Uffici giudiziari di Palmi ed in particolare quello del giudice di pace. Altro tema caldo, poi, è quello della digitalizzazione. «E' ormai imprescindibile - ha rimarcato l'esponente Uilpa - puntare con maggiore determinazione su una reale digitalizzazione dei servizi amministrativi dotandoli di risorse strumentali ed economiche adeguate. Purtroppo la giustizia, per troppo tempo, è rimasta la cenerentola della pubblica amministrazione e, oggi, la strumentazione in uso, molto spesso, risulta inadeguata e vetusta. Per di più vanno rinforzati i siste-

mi informatici che stanno creando notevoli rallentamenti. Occorre, pertanto, intervenire in tempi brevi perché il sistema giudiziario è, al momento, come un malato grave bisognoso di cure urgenti per cercare di mettersi, finalmente, al passo con l'Europa».

«Inoltre - ha concluso Patrizia Foti - la politica deve realizzare, al più presto, una seria riforma della giustizia che non può prescindere di un piano occupazionale che garantisca una capacità organizzativa all'altezza della situazione considerato che, al momento, le carenze di personale, anche a livello dirigenziale, sono notevoli con tutte le ripercussioni del caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

SECONDO i dati dell'ultimo monitoraggio pubblicato da Goletta Verde, sono tre i punti risultati fortemente inquinati in a Reggio Calabria: la foce del torrente Annunziata sul Lido Comunale di Reggio Calabria, quella del Torrente presso il campo sportivo a Bagnara Calabria e la foce del fiume Mesima a San Ferdinando.

Sasha Sorgonà, presidente del Comitato Spinoza, a un anno di distanza torna ad evidenziare lo stato di degrado che avvolge in una cappa di tristezza il Lido Comunale di Reggio Calabria.

«Da quanti anni - domanda - si perpetua una triste situazione di degrado nel nostro Lido Comunale? Credo che nessuno riesca a ricordarlo con certezza. Quello che dovrebbe essere il

«Acqua inquinata e struttura a pezzi»

Lido comunale, Sorgonà: «Così Reggio non sarà mai turistica»

gioiello del centro di Reggio Calabria, biglietto da visita pronto ad accogliere turisti dal resto d'Italia e del mondo, è invece un luogo abbandonato a se stesso».

«Invece che sopravvivere a stento, trascinandosi faticosamente anno dopo anno, il Lido Comunale - prosegue Sorgonà - dovrebbe rinascere dalle proprie ceneri come fosse un'Araba Fenice. Immagino quel luogo come l'epicentro del turismo balneare reggino, con turisti provenienti da ogni parte del mondo».

«Cabine vere (e non le attuali baracche) - puntualizza Sorgonà - ad ospitare reggini, servizi di qualità e strutture ricettive a incorniciare il Lido, impreziosito da un mare 'Bandiera Blu' e non fortemente inquinato.

Queste sono considerazioni - sottolinea con amarezza Sorgonà - relative all'estate 2020, perfettamente sovrapponibili anche al 2021. Sino a quando la situazione del Lido Comunale sarà quella triste e degradata degli ultimi anni, ritengo fuorviante oltre che fantasioso leggere le dichiarazioni da parte



Sasha Sorgonà

delle istituzioni relative a 'Reggio città turistica' o di qualsiasi altro tipo di progetto legato al rilancio e sviluppo del nostro territorio.

Non si può costruire un grattacielo se mancano le fondamenta, e non ci si può accontentare del waterfront se a pochi metri esiste una struttura a pezzi con l'acqua inquinata. Il tempo a disposizione è terminato, oggi purtroppo vale quanto detto un anno fa: per tramutare il sogno in realtà di un Lido Comunale all'altezza delle proprie potenzialità bisogna iniziare a costruirlo da oggi. Il primo obiettivo da parte di chi ci amministra - conclude il presidente di Spinoza - dovrebbe essere quello di non vedere cittadini e turisti costretti a ripetere le stesse cose anche nel 2022».

I Header di Cgil, Cisl e Uil oggi nella Locride

Riflettori sulla Calabria Il sindacato rilancia le «grandi questioni»

Landini e i reggini Sbarra e Bombardieri mettono in agenda i fondi europei

Aristide Bava

SIDERNO

Ci siamo. Il grande giorno è arrivato. Oggi i leader nazionali di Cgil (Maurizio Landini), Cisl (Luigi Sbarra) e Uil (Pierpaolo Bombardieri) saranno nella Locride, a Siderno, per parlare dei grandi temi del comprensorio e della Calabria e per mettere un punto fermo sulle possibilità che ci saranno con l'utilizzo dei fondi europei.

In molti hanno definito "storico" questo evento per un territorio che si porta appresso tanti mali atavici accompagnati da un grande abbandono e sperano che da questa presenza dei massimi rappresentanti degli organismi sindacali nazionali si possano creare le premesse per una svolta radicale rispetto alle molteplici necessità esistenti.

Due dei leader nazionali, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, d'altra parte, sono nati e cresciuti nella Locride; di Pazzano è il primo, di Marina di Gioiosa il secondo. Conoscono bene non solo i problemi della Locride e della Calabria ma anche le grandi potenzialità di questa terra, e la speranza, dunque, è duplice.

È chiaro che sono in molti ad auspicare, anche per questo, che la visita di Landini, Sbarra e Bombardieri non si riduca alla "solita" passerella ma si accompagni, al più presto, a fatti concreti che siano anche capaci di rinverdire le speranze di tanti cittadini che da tempo hanno accumulato delu-

sioni su delusioni per le tante promesse mai mantenute in campi estremamente importanti come sanità, infrastrutture, completamento di grandi opere e via dicendo.

Problemi che tutti conoscono ma che da decenni non trovano soluzione. E anche per questo non ci sarà inutile pietismo e, come hanno già anticipato i sindaci della Locride che tempo addietro hanno inoltrato ai tre esponenti sindacali un apposito documento, si punterà soprattutto a verificare quanto Landini, Sbarra e Bombardieri potranno fare per il territorio anche nell'ottica della possibilità offerte dal Recovery Fund.

Lo stesso programma della serata è molto snello. Prima di un incontro pubblico che avrà luogo in piazza Portosalvo, i tre sindacalisti si incontreranno con l'assemblea dei sindaci della Locride presso la sala consiliare del Comune di Siderno. All'incontro parteciperà il sindaco della Città Metropolitana, Giuseppe Falcomatà, con altri rappresentanti dell'organismo unitamente ai consiglieri regionali del territorio Raffaele Sainato e Giacomo Crinò, più una rappresentanza del mondo associazionistico. Saranno rappresentate a larghe linee le aspettative del territorio.

Poi alle ore 20,30 Landini, Sbarra e Bombardieri in piazza Portosalvo risponderanno alle domande di dieci rappresentanti delle testate giornalistiche. E molti sperano che proprio dalle loro risposte si aprano nuove speranze per una terra che meriterebbe molta più attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uil Pierpaolo Bombardieri



Cisl Luigi Sbarra

L'iniziativa a San Gregorio



Il progetto firmato da Zaha Hadid Dopo anni passati in soffitta, l'idea torna alla ribalta grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza

Conclusa la tre giorni di valutazione del progetto di massima, il dibattito si apre al territorio

Reggio "studia" il Museo del mare

La stima: fino a 350mila visitatori

L'opera progettata da Zaha Hadid e finanziata con il Pnrr è destinata a cambiare la città e accrescerne l'attrattività

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

Una firma, Zaha Hadid, e un nome, Centro delle culture del Mediterraneo, che dicono tutto sulle ambizioni di Reggio: attraverso il recupero del millenario rapporto con il mare e grazie ai fondi del Pnrr (finanziati 53 milioni di euro), la città dello Stretto insegue una rivoluzione urbanistica e d'immagine che sta prendendo forma proprio in queste settimane. Conclusa la tre giorni tecnico-politica dedicata alla mega-opera inserita dal governo tra i 14 progetti strategici del Piano per i grandi attrattori culturali, si pensa già - subito dopo Ferragosto - ad aprire la fase di ascolto delle categorie cittadine, degli ordini professionali, delle associazioni di rappresentanza del mondo dell'impresa, della cultura, del turismo.

Si punta alla più ampia condivisione sulla base di un'idea di massima: la linea voluta dall'amministrazione Falcomatà per l'opera certamente più simbolica, tra quelle finanziate con il Recovery, è trac-

ciata. «Vogliamo ragionare da subito sull'utilizzo del Museo del mare e quindi tutte queste fasi andranno di pari passo rispetto al processo gestionale, anche con riferimento all'opportunità di realizzare un acquario che in realtà è qualcosa di ben più complesso, ovvero un centro studi di biologia marina, aperto al confronto con il mondo dell'Università e quindi un luogo per l'approfondimento, lo studio, la formazione e la verifica nell'ambito di percorsi scientifici di alto profilo», spiega il sindaco. Che aggiunge: «Intorno a opere strategiche di questa caratura tante città nel mondo hanno costruito importanti e duraturi percorsi di crescita, pensiamo, solo per fare un esempio, a Bilbao e all'impatto generato dal Guggenheim Museum. E questa per noi può essere un'oc-

Centro delle culture del Mediterraneo: già il nome manifesta quanto sia ambiziosa l'idea del Comune

casione centrale e cruciale per il nostro futuro, nel quadro della fase di "rinascimento" che sta attraversando l'intero sistema Paese». Non a caso si guarda a modelli internazionali. E nei giorni scorsi sono stati coinvolti nel dibattito la società ETT Solutions rispetto agli allestimenti museali e i gestori dell'acquario di Genova, oltre al direttore del Museo archeologico nazionale di Reggio, Carmelo Malacrino.

Qualche numero che rende l'idea della portata dell'intervento, in termini di attrattività, è già sul tavolo. Le prime stime dell'affluenza annua di visitatori oscillano tra un minimo di 80mila e un massimo di 350mila in base a quattro differenti metodologie di calcolo, una delle quali basata anche sull'afflusso turistico nelle province di Reggio e Messina. Non solo una grande opera da un punto di vista architettonico e urbanistico firmata da un'archistar, ma un progetto che deve essere riempito di contenuti. Le prime stime indicano un impiego di almeno 60 unità lavorative, senza contare ristorazione, designers per le esposizioni e sicurezza, ovviamente escluso l'in-

dotto.

All'interno del Museo ci saranno esposizioni permanenti e itineranti, una sala ristoro, spazi per la convegnistica e il centro studi di biologia marina. Non solo un contenitore di oggetti e collezioni ma un luogo da vivere, un ambiente dinamico e accogliente in ottica multidisciplinare. Proprio quest'ultimo aspetto sarà particolarmente approfondito con gli specialisti. Si pensa fra l'altro a un viaggio tematico virtuale sul mito, suggestione che nell'area dello Stretto certo non manca tra Scilla e Cariddi, le isole di Eolo e la terra promessa di Apollo. Troppo presto per parlarne? «Vogliamo raccogliere i migliori spunti, i modelli e le esperienze più utili», è convinto Falcomatà. D'altronde la strada - dopo anni di ripensamenti e polemiche sull'opera pensata dalla vecchia amministrazione comunale guidata da Peppe Scopelliti - la strada pare imboccata davvero. E il Museo del mare dovrà essere la ciliegina sulla torta del nuovo waterfront che, pezzo dopo pezzo, sta prendendo forma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convocata la seduta per mercoledì con un solo punto l'ordine del giorno

Sacal, in Consiglio regionale l'aumento di capitale

L'obiettivo è scongiurare lo scioglimento della società con la messa in liquidazione

REGGIO CALABRIA

Un solo argomento all'ordine del giorno della seduta del Consiglio regionale convocata per mercoledì alle 11: la proposta di legge di iniziativa del consigliere Filippo Mancuso sull'aumento di capitale sociale della Sacal, la società aeroportuale calabrese che gestisce gli scali di Lamezia Terme, Reggio e Crotona.

Il testo affonda le radici nell'assemblea dei soci Sacal dello scorso 5 luglio, quando si è deliberato di aumentare capitale sociale di 10 milioni 331 euro, mediante l'emissione di

19.343 azioni ordinarie, ciascuna del valore nominale di 517 euro. Nella stessa sede, il presidente del collegio sindacale ha esortato gli azionisti a votare a favore dell'aumento di capitale sociale con mezzi propri, «dal momento che in difetto si dovrà procedere allo scioglimento con messa in liquidazione della società ovvero al ricorso di diversa procedura ove applicabile». La situazione di difficoltà - si legge nella relazione - deriva dalle perdite di esercizio negli anni 2020 e 2021, per effetto della crisi pandemica, che ha visto nel 2020 una riduzione del traffico aereo di passeggeri in misura del 72,5%. La società in precedenza, con riferimento ai risultati di esercizio del precedente triennio, presentava



Aeroporto dello Stretto La pista del "Tito Minniti" di Reggio Calabria

risultati positivi con trend crescente: 48.824 euro per l'anno 2017, 777.674 euro per il 2018, 1.027.089 euro per l'anno 2019.

Da qui la proposta di legge targata Mancuso che, all'articolo 1, prevede quanto segue: «La Regione sottoscrive l'aumento del capitale sociale della Sacal, deliberato nell'assemblea dei soci del 5 luglio

2021, in maniera proporzionale al numero di quote già possedute. A tal fine è autorizzata per l'esercizio finanziario 2021 la spesa complessiva di euro 927.421,60 con allocazione al Programma U.10.04 dello stato di previsione della spesa del bilancio 2021-2023».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALIZZI

Continuano, quasi senza sbarchi di migranti in Calce sbarcati, sul litorale della Palizzi 70 migranti, tra cui tra donne e bambini. Il secondo quanto si è appreso origine iraniana e iracher rivati a bordo di una barca è rimasta incagliata. Sul tervenuta la Guardia cost' adempimenti di comp' tualmente, i migranti son tati nei locali del palaz sport adeguati alla bisog no stati prontamente hanno ricevuto le prim necessarie cure, soprattu ni in tenera età e anche adulti, che apparivano in fisiche tutt'altro che sodd

Tutti sono stati, ovvia toposti da parte dei med all'esecuzione dei tampe di mascherina: due di ess tati positivi. Il tutto, è op levarlo, si è svolto in pien: nel rispetto delle norme

Presenti, all'interno e cali che ospitano i migrè dell'ordine subito allerta rappresentanza di Caralizia di Stato. I primi l coordinati dal Comandn gnia di Bianco, mentre i tanti della Polizia han

«Qualità dell'a Il Pd attac dal bandc

«Chi risarcirà i citta per questa diment o peggio ancora in

REGGIO CALABRIA

«Regione Calabria fer tra le pochissime a n' cecipato al bandc dell'abitare» indetto c ro delle Infrastrutture bilità sostenibile che l to più di 270 progetti lia per un totale di pi liardi. Le graduatorie negli ultimi giorni m sorabili la pesantissi della Regione Calabria degli Enti che hanno al bando e che sono st a finanziamento. Un vissimo per tutti i ca decisione inspiegabi dell'assessorato alle l re di Domenica Cata l'intera Giunta regioi dal facente funzione Chi risarcirà adesso

Necrologie

Per espressa volontà

Pasquale Ro

la moglie Rosamaria, Cetty e Rocco con Sa Cinzia, la sorella Mi no, i nipoti tutti ne p: scomparsa ad esequi

AG. FUNEB CROCE VEF PATTI - 09412

g.l.r.

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

FACEBOOK IN MERITO SCORRA MEMO
WEB STRATEGIE DI MARKETING
STAMPA

0984 854042 • info@publifast.it

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA La denuncia dell'Osservatorio sul disagio abitativo

Il mistero dei dirigenti rimossi

«L'amministrazione Falcomatà continua a negare il diritto all'alloggio»

«L'AMMINISTRAZIONE Falcomatà continua a negare il diritto all'alloggio sancito dalla legge vigente per le famiglie senza casa e con reddito molto basso. Questa scelta viene operata con un assessorato che doveva costituire una svolta rispetto alla passata consiliatura, ma che, in nove mesi, invece di migliorare l'azione del settore è riuscito anche a peggiorarla. Difatti il settore Erp è completamente allo sbando». Senza messe parole l'Osservatorio sul disagio abitativo stronca le politiche di edilizia residenziale pubblica operate da Palazzo San Giorgio.

«In appena nove mesi dal suo insediamento la seconda Amministrazione Falcomatà ha già avvertendo tre dirigenti alla guida del settore Erp, superando la già assurda "mobilità" della passata consiliatura, che è stata di 7 dirigenti in 6 anni - denunciano le associazioni riunite nell'Osservatorio - Nell'incontro del 21 maggio scorso tenuto con gli enti dell'Osservatorio sul disagio abitativo lo stesso sindaco Falcomatà aveva ammesso che l'alternanza di troppi dirigenti è stata una delle cause della crisi del settore. Ma, un mese dopo, lo stesso sindaco provvedeva a licenziare la dirigente Erp Valentina Guglielmo assunta, a tempo indeterminato, sei mesi prima con decreto sindacale nr 44 del 31 dicembre 2020. Per una maggiore trasparenza sarebbe giusto sapere perché la dirigente è stata licenziata. Ma non è tutto. Dal 5 luglio scorso nel link del sito web istituzionale del Comune che riporta tutti i dirigenti in carica non solo non compare più la dirigente rimossa, ma non viene riportato neanche il nuovo dirigente ad interim, né tanto meno il decreto di nomina dello stesso. Perché? Se la direzione del settore Erp è stata volutamente mantenuta in condizioni di



La protesta dell'Osservatorio sul disagio abitativo in piazza Italia

discontinuità tali da non poter realizzare alcun programma è facile capire perché anche gli altri ambienti del settore non funzionino. Il Comune continua a non realizzare in modo completo ed efficace l'attività di verifica sulla permanenza dei requisiti degli assegnatari degli alloggi comunali ed Aterp. Attività che è fondamentale per garantire che gli alloggi continuino nel tempo a rimanere assegnati a chi mantiene i requisiti applicando il turn-over di legge. Per questa grave negligenza del Comune gli alloggi che periodicamente si liberano in buona parte vengono occupati da chi non ne ha diritto e bisogno sottraendoli a chi ne ha diritto».

E ancora: «L'Amministrazione comunale, in perfetta continuità

con il proprio orientamento, non ha fatto sapere nulla degli 11 milioni del Decreto Reggio che servivano ad acquistare alloggi da assegnare ai vincitori del bando 2005 e della graduatoria emergenze abitative. Ma per il diritto alla casa non vengono fermati solo i finanziamenti speciali. Difatti da anni il Comune storna per altri fini le entrate ordinarie del settore Erp, costituite dai canoni e dalle vendite degli alloggi, che per legge dovrebbero servire per realizzare la manutenzione straordinaria del patrimonio e l'acquisto di nuovi alloggi. L'Amministrazione comunale dal 2014 ha accantonato le entrate del settore per altre finalità impedendo in questo modo la manutenzione straordinaria degli alloggi e l'acquisto di nuovi alloggi.

«Settore Erp totalmente allo sbando»

«L'assessorato in 9 mesi solo peggioramenti»

Questa scelta del tutto irregolare ha avuto come diretta e tragica conseguenza che moltissimi alloggi popolari si trovano, oggi, in condizioni di degrado strutturale e le famiglie che vi abitano sono costrette in situazioni abitative inadeguate e ant igieniche». Per chiedere il ripristino delle entrate per il settore, gli enti riuniti nell'Osservatorio sul disagio abitativo hanno chiesto dal maggio scorso di essere auditi dalla commissione consiliare Bilancio, ma dopo 66 giorni la Commissione non ha ancora risposto alla richiesta. Segno che qualcosa non va in un settore evidentemente delicato. «Il diritto alla casa degli assegnatari non viene umiliato solo con la negazione della manutenzione straordinaria - continua l'Osservatorio - Difatti il diritto al cambio alloggio, che è fondamentale per garantire in costanza di rapporto locativo il pieno diritto alla casa, il Comune e l'Aterp Calabria continuano a negarlo non applicando dopo 25 anni la normativa approvata nel 1996. Per i casi di emergenza abitativa il Comune dopo aver pubblicato la graduatoria definitiva il 22 dicembre 2020 non ha ancora assegnato un solo alloggio ai vincitori. Nessuna misura è stata presa per affrontare gli sfratti che dal primo luglio si stanno determinando con

lo sblocco deciso dal DL nr 41 del 22 marzo 2021. Mentre per l'ex Polveriera il progetto è stato riavviato su pressione del Comando militare, ma dei quattro nuclei familiari sgomberati due hanno ricevuto l'alloggio mentre agli altri due è stato negato obbligando la convivenza con i parenti, creando un precedente le cui implicazioni ledono il pieno diritto all'abitare. Per gli altri 10 nuclei familiari rimasti nella baraccola solo qualche promessa e nessun programma».

POLIZIA

Suora scippata da ivoriano Sventato furto di cavi

DOPPIO intervento della Polizia in centro città. In una operazione gli agenti hanno posto ai domiciliari un migrante ivoriano di 30 anni, accusato di essere il responsabile di uno scippo fatto poco prima ai danni di una suora.

Il migrante è stato bloccato dagli agenti della Sezione volanti lungo la via Reggio Campi. L'uomo era ancora in possesso della borsa che aveva scippato alla suora. L'ivoriano, tra l'altro, è già destinatario del provvedimento di un obbligo di dimora nel Comune di Reggio Calabria e di un divieto di allontanamento dall'abitazione nelle ore serali. Nel vano tentativo di trattenerlo la borsa, mentre stava percorrendo a piedi la via Crisafi per recarsi alla chiesa di Gesù e Maria, la suora è caduta ed è stata, per questo, sottoposta a cure mediche.

In un secondo blitz agenti di Polizia, dopo un breve inseguimento, sono riusciti a sventare il furto di un'ingente quantità di rame che un ladro aveva già abilmente accatastato per agevolarsi la fuga. A segnalare quanto stava accadendo, in piena notte, nell'area del costruendo Palazzo di Giustizia, è stata un'assistente della Polizia penitenziaria che, libera dal servizio, ha notato la presenza di un cumulo di cavi e di un uomo vestito con abiti scuri ed incappucciato, ha subito avvertito la Sala operativa. Gli agenti della Volante hanno bloccato il malvivente mentre era in fuga a bordo della sua auto. Perquisito, l'uomo è stato trovato in possesso di un gomito di rame dello stesso tipo di quello utilizzato per legare i cavi trovati sul posto. I poliziotti hanno arrestato l'uomo. Dopo la convalida l'Autorità giudiziaria ha disposto l'obbligo di dimora con il divieto di uscire durante le ore serali.



LA SEGNALEZIONE

Gazebo e dehors, scelta rivelatasi fallimentare

di ROSARIO ANTIPASQUA*

A Reggio Calabria un'ordinanza comunale ha istituito una nuova area pedonale "estiva" su Corso Matteotti. L'iniziativa, se attuata nel modo corretto e con democrazia, avrebbe potuto costituire un valore aggiunto sia per la città che per i turisti, offrendo notevoli vantaggi anche agli stessi commercianti reggini.

Predisporre gazebo e dehors è sicuramente conveniente per le attività ristoratorie, ma fa emergere altresì importanti criticità per residenti e le altre attività commerciali a causa del traffico che va a inevitabilmente a generarsi in città. Se in origine il progetto aveva lo scopo di rendere la città più accogliente e competitiva dal punto di vista commerciale, alla luce dei fatti, la sua realizzazione si sta rivelando falli-

mentare. Come già accaduto per corso Garibaldi, piazza Italia, piazza del Carmine, piazza Duomo ed in via Zecca, zone destinate in passato in parte alla viabilità urbana ed in parte ad aree di parcheggio, anche via Marina alla è stata dedicata esclusivamente al traffico pedonale. Sfruttare queste zone in tal modo, ribadisco, può essere un valore aggiunto, se non fosse che i commercianti non hanno avuto voce in capitolo, la decisione è stata presa senza consultare e senza conoscere le problematiche della categoria. Oggettivamente questo modus operandi ci lascia perplessi e dubbiosi, in quanto noi di As.N.A.L.I. già da mesi abbiamo chiesto più volte un incontro con il sindaco Falcomatà, per discutere democraticamente sulla proposta "dei gazebo e dehors", in quanto nostra principale premura è far cre-

scere e migliorare il commercio in città grazie al costante dialogo con i commercianti. Le nostre idee e le nostre iniziative sono sempre frutto di un attento e scrupoloso confronto con la categoria, gli esperti e la PA. Purtroppo, ad oggi, siamo ancora in attesa di essere ricevuti dall'amministrazione per discutere insieme del progetto. Questa attesa si è tramutata in un bavaglio per la categoria. Avremmo voluto essere coinvolti, come altre rappresentanze sindacali che, pur avendo presentato più volte a palazzo San Giorgio e partecipato attivamente all'ideazione del progetto, oggi lo criticano apertamente. Ci chiediamo se non fosse stato meglio ascoltare gli operatori della città, per recepire da loro stessi le idee più idonee al rilancio del commercio in città. As.N.A.L.I. sottolinea ancora una volta come questo

progetto, che critica fortemente, non rappresenta un vantaggio per tutti i commercianti, ma solo una parte di essi, privilegiando quelli che operano sul lungomare, definiti commercianti di serie A e penalizzando fortemente gli altri ritenuti ingiustamente di serie B. Al sindaco e all'assessore alle attività produttive, As.N.A.L.I. chiede un confronto costruttivo al fine di coinvolgere tutti e rendere la comunità migliore. Ad oggi la mancanza di dialogo ha causato numerosi disagi agli operatori del settore, discriminati da decisioni poco democratiche, le cui proteste, purtroppo si fanno sempre più forti. A chi oggi è critico, nonostante conoscesse il progetto, proponiamo di riflettere e lavorare insieme per il rilancio complessivo delle Pmi di Reggio Calabria.

*presidente regionale Asnali

Aeroporto, intervista al sindaco

Falcomatà: «La città presa in giro dalla Sacal»

«Non c'è alcun personalismo ma è mancata la lealtà nei rapporti istituzionali»

Alfonso Naso

«È il popolo reggino che merita di avere risposte e non io come Giuseppe Falcomatà ma io come sindaco che rappresento la popolazione e tutti i cittadini dell'area metropolitana». Sono queste le parole del primo cittadino che risponde a Giulio De Metrio a distanza di un paio di giorni dalla lettera recapitata dal presidente della Sacal. Il motivo del fronte aperto è quello molto delicato che riguarda il futuro dell'aeroporto dello Stretto, sempre più al centro di una partita indecifrabile che si gioca a distanza e soprattutto a carte coperte.

Sindaco come mai si è arrivati a una rottura con Sacal?

«A me dispiace la risposta e non era nostra intenzione fare polemica con le nostre sollecitazioni. A mio giudizio le parti istituzionali devono sempre dialogare ma nel rispetto dei ruoli con trasparenza e chiarezza. Ma qui è mancata la lealtà».

Sono parole forti le sue.

«No, sono solo dati di fatto perché nei diversi incontri che abbiamo avuto le questioni sono state sempre le stesse: il pristino dei voli per Roma e Milano in grado di garantire andata e ritorno nello stesso giorno, lo sblocco delle procedure per l'ingresso nella società di ge-

stione dei tre aeroporti calabresi e così lavorare per far crescere lo scalo e, infine il piano industriale per capire che cosa c'è in programma per lo scalo reggino. A queste sollecitazioni non c'è stata la risposta. Anzi sull'ingresso nella società ci era stato detto che sarebbe stato aperto il bando ma l'unico provvedimento arrivato è una richiesta di ricapitalizzazione dei già soci».

La Città metropolitana ha avuto l'opportunità di entrare nella compagine azionaria della Sacal al tempo della gestione di De Felice, ora rischiate di restare fuori dalle strategie sul "Tito Minniti".

«Nel 2018 (o 2019 non ricordo con esattezza) la Sacal non aveva gli ultimi tre bilanci in positivo. Questo è stato il motivo per cui i revisori dei conti della Metrocity hanno dato parere negativo all'ingresso nella società. Si tratta del rispetto della normativa e non di scelte politiche. Ma al di là di ciò, il presidente De Metrio aveva dato garanzie sull'allargamento della società ma questo dopo la conoscenza di un piano industriale che

Sui nuovi voli, ingresso in azienda e piano industriale sono arrivati solo annunci ma niente fatti»



Aeroporto in bilico Lo scalo trema e Falcomatà sottolinea gli impegni disattesi della Sacal, guidata da De Metrio

spieghi quali sono le strategie per l'aeroporto. Forse non è chiara una cosa: noi non vogliamo entrare per fare gli antagonisti di Lamezia Terme ma per migliorare tutto il sistema aeroportuale calabrese e portare le istanze di un territorio. Siccome la società è unica si può crescere con la presenza degli amministratori di Reggio e il nostro obiettivo è quello di guardare alla Sicilia orientale».

L'estate passerà per l'aeroporto in questo stato limbo sentendo le dichiarazioni di De Metrio:

«Noi abbiamo inviato lettere alle compagnie aeree per cercare di

convincerle ad aumentare la loro presenza in riva allo Stretto ma da soli non possiamo fare molto perché il nostro compito è limitato. Nel 2018 avevamo concluso un accordo di marketing territoriale con Sacal e per avere un impegno sullo scalo maggiore ma non ci sono state attività in tal senso. Ora è il momento che quelle risorse vengano utilizzate altrove».

Nella sua lettera De Metrio parla di un atteggiamento ambiguo suo e del suo staff dopo le ultime giornate di polemica sulla stampa. È effettivamente così?

«Assolutamente no. Con De Me-

trio abbiamo rapporti istituzionali. Arriva un momento che il garbo deve cedere il passo alla sostanza e se non arrivano risposte è normale che i toni devono cambiare ma nell'assoluto rispetto istituzionale. Non voglio che si cada sul personale perché qui non ci sono lotte tra persone ma una lotta per lo sviluppo dell'aeroporto e del territorio. Ci sentiamo presi in giro e io rappresento la città. Questa decisione di tenere in ostaggio il piano industriale è al momento incomprendibile. Vedremo che cosa succederà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comitato pro aeroporto "bacchetta" tutti e ricorda la sua battaglia solitaria

«La richiesta di revisione dei progetti è fuori tempo»

Espressioni perplessità anche sulle dichiarazioni del vice ministro Morelli

Il comitato pro aeroporto con Fabio Putortì torna nuovamente a tuonare e far sentire la propria voce partendo dalla richiesta riesame dei progetti della Sacal avanzata dal nuovo comitato: «L'eventuale richiesta si sarebbe dovuta avanzare nel settembre 2019. Sul punto noi provvedemmo anche alla trattazione sull'efficace ed efficiente utilizzo dei 25 milioni di euro, esponendo a titolo esemplificativo la proposta progettuale consegnataci dall'impresa Falduto-Zera, che oggi appunto anima la costituzione del sopraindicato comitato. Oggi un riesame sull'impiego dei 25 milioni appare fuori tempo e poco razionale. A tal

nistro Morelli quando dichiara che: «al Ministero sto costituendo un tavolo tecnico». Prima di ipotizzare qualsiasi intervento va considerato, infatti, che tra i progetti finanziati dai 25 milioni in questione, vi sono 8,5 milioni destinati agli interventi sulle piste e le procedure di volo, i quali vanno effettuati al più presto se non si vuole paralizzare il servizio di trasporto aereo. Sottraendo quindi l'importo per questi interventi necessari, resterebbero 16,5 milioni disponibili, che corrispondono a circa la metà del costo della proposta progettuale avanzata dall'impresa Falduto-Zera, vi è da chiedersi se i vari rappresentanti istituzionali che dovrebbero essere coinvolti nel nuovo procedimento, oltre a non disperdere le somme già stanziante, riuscirebbero a recuperare la re-



guenti convenzioni, il tutto entro il corrente anno? Ad oggi va preso atto che non si sono realizzati gli interventi programmati dopo più di due anni e mezzo dall'approvazione dello stanziamento di 25 milioni per la sola "ristrutturazione e messa in sicurezza dell'aeroporto di Reggio Calabria».

«Naturalmente - aggiunge Putortì - saremmo ben felici di vedere l'inaugurazione. A tal riguardo, con o senza una nuova aerostazione, l'ente oggi deputato a stipulare le convenzioni con le compagnie aeree (senza le quali non serve a nulla un'aeroporto), è la Sacal. Eppure come Comitato pro aeroporto fornimmo tutte le informazioni necessarie e il supporto per realizzare una società in grado di partecipare al bando. Come se non bastasse, quando chiedemmo, tramite accesso

nessuno dei vari rappresentanti istituzionali, economici e sociali di Reggio Calabria rispose al nostro appello di collaborazione, anzi, ci fu chi si tirò indietro dopo la disponibilità iniziale, come l'attuale Sindaco. Pertanto coloro che sbraitano sui media o che se la prendono con l'attuale presidente della Sacal, Giulio De Metrio, il quale almeno è un professionista del settore con cui ci si può dialogare (a differenza del suo predecessore Arturo De Felice), dovrebbero avere il coraggio di indirizzare con atti concreti il proprio malcontento verso i rappresentanti politici regionali e nazionali. D'altra parte, lo stesso presidente De Metrio ha dichiarato in questi giorni che il suo ruolo è mediare la volontà dei soci con la gestione del sistema aeroportuale calabrese. Per questo è neces-

Il comitato pro aeroporto "bacchetta" tutti e ricorda la sua battaglia solitaria

«La richiesta di revisione dei progetti è fuori tempo»

Esprese perplessità anche sulle dichiarazioni del vice ministro Morelli

Il comitato pro aeroporto con Fabio Putortì torna nuovamente a tuonare e far sentire la propria voce partendo dalla richiesta riesame dei progetti della Sacal avanzata dal nuovo comitato: «L'eventuale richiesta si sarebbe dovuta avanzare nel settembre 2019. Sul punto noi provvedemmo anche alla trattazione sull'efficace ed efficiente utilizzo dei 25 milioni di euro, esponendo a titolo esemplificativo la proposta progettuale consegnatoci dall'impresa Falduto-Zera, che oggi appunto anima la costituzione del sopraindicato comitato. Oggi un riesame sull'impiego dei 25 milioni appare fuori tempo e poco razionale. A tal proposito, non si capiscono quale siano le intenzioni dell'attuale Vice Mi-

nistro Morelli quando dichiara che: "al Ministero sto costituendo un tavolo tecnico". Prima di ipotizzare qualsiasi intervento va considerato, infatti, che tra i progetti finanziati dai 25 milioni in questione, vi sono 8,5 milioni destinati agli interventi sulle piste e le procedure di volo, i quali vanno effettuati al più presto se non si vuole paralizzare il servizio di trasporto aereo. Sottraendo quindi l'importo per questi interventi necessari, resterebbero 16,5 milioni disponibili, che corrispondono a circa la metà del costo della proposta progettuale avanzata dall'impresa Falduto-Zera, vi è da chiedersi se i vari rappresentanti istituzionali che dovrebbero essere coinvolti nel nuovo procedimento, oltre a non disperdere le somme già stanziante, riuscirebbero a recuperare la restante somma per la costruzione della nuova aerostazione, nonché emanare gli atti dovuti e stipulare le conse-



Battagliero Fabio Putortì fondatore del comitato "Pro Aeroporto"

guenti convenzioni, il tutto entro il corrente anno? Ad oggi va preso atto che non si sono realizzati gli interventi programmati dopo più di due anni e mezzo dall'approvazione dello stanziamento di 25 milioni per la sola "ristrutturazione e messa in sicurezza dell'aeroporto di Reggio Calabria".

«Naturalmente - aggiunge Putortì - saremmo ben felici di vedere l'inaugurazione. A tal riguardo, con o senza una nuova aerostazione, l'ente oggi deputato a stipulare le convenzioni con le compagnie aeree (senza le quali non serve a nulla un aeroporto), è la Sacal. Eppure come Comitato pro aeroporto fornimmo tutte le informazioni necessarie e il supporto per realizzare una società in grado di partecipare al bando. Come se non bastasse, quando chiedemmo, tramite accesso civico, la pubblicazione del Piano industriale al precedente Cda della Sacal, presieduto da Arturo De Felice,

nessuno dei vari rappresentanti istituzionali, economici e sociali di Reggio Calabria rispose al nostro appello di collaborazione, anzi, ci fu chi si tirò indietro dopo la disponibilità iniziale, come l'attuale Sindaco. Pertanto coloro che sbratano sui media o che se la prendono con l'attuale presidente della Sacal, Giulio De Metrio, il quale almeno è un professionista del settore con cui ci si può dialogare (a differenza del suo predecessore Arturo De Felice), dovrebbero avere il coraggio di indirizzare con atti concreti il proprio malcontento verso i rappresentanti politici regionali e nazionali. D'altra parte, lo stesso presidente De Metrio ha dichiarato in questi giorni che il suo ruolo è mediare la volontà dei soci con la gestione del sistema aeroportuale calabrese. Per questo è necessario che nessuno faccia false promesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to regioni in... di braccia su handbike e carrozzine olimpiche, toccando 54 tappe per complessivi 3mila chilometri. A Melito saranno accolti dal diret-

guirà poi verso la Sicilia dove, domani, terminerà a Catania il suo giro al villaggio dello sport paralimpico allestito per l'occasione.

un esempio concreto» Francesco Costantino

proprio come... tostima profondamente minata da un'invalidità anche non grave». © RIPRODUZIONE RISERVATA

sorpresa, dunque, l'ennesima, per numerosissimi utenti postali della popolosa frazione marina monte bellese, dopo la chiusura dello storico ufficio di via Nazionale avvenuta lo scorso marzo.

Almeno per un mese, quindi per ritirare la pensione, pagare un bollettino, effettuare un prelievo in denaro o usufruire di qualunque altro servizio postale bisogna "emigrare" nei più vicini uffici Montebello, Melito o Luzzano.

Il tutto a pochi giorni dalla rapina (poche centinaia di euro sottratte) di cui l'ufficio è stato vittorioso con il rapinatore dilagante disturbato fra le vie del centro approfittando dell'assenza di sorveglianza e di telecamere sulla zona.

Inevitabili le polemiche e le dimissioni da parte dei cittadini, e si vedono privati, seppur temporaneamente, di un punto di riferimento e di un servizio fondamen-

brevi

PALIZZI

Prevista il 26 luglio la disinfezione

Il responsabile dell'Area tecnica, Domenico Marfia, attraverso un avviso alla cittadinanza rende noto che «il 26 luglio 2021, dalle 23.30 alle 04.00, sarà effettuato il servizio di disinfezione su tutto il territorio comunale: Palizzi Centro, Pietrapennata, Spropoli, Gruda e la Marina di Palizzi. Si prega la cittadinanza - raccomanda l'avviso - di tenere chiuse finestre e balconi e di non sostare nelle vie cittadine durante le operazioni di disinfezione». (p.p.)



INCARICO NAZIONALE

Csi, la melitese laria in commissione giudicante

Affidato alla melitese Francesca Laria il ruolo di presidente della commissione giudicante nazionale del Centro sportivo italiano. Valida per il prossimo quadriennio, la nomina è stata decisa dal consiglio nazionale. A comunicarla alla diretta interessata è stato il presidente nazionale del Csi, Vittorio Bosio, che dalla neopresidente ha detto di attendersi un contributo notevole di «idee e stimoli nuovi utili a innalzare la progettualità e il livello qualitativo delle attività praticate, non solo a livello nazionale ma anche in ambito regionale e locale». Appassionata di sport, in particolare di calcio femminile, disciplina che l'ha vista protagonista nelle squadre locali, Francesca Laria ha espresso la sua gioia. «Sono contenta per la nomina anche perché da tanti anni sono all'interno del Csi». L'ultimo riconoscimento profuma di gratitudine: «Mi riempie di orgoglio e sono contenta per la fiducia e la stima dimostrata dal comitato nei miei confronti e anche per questo cercherò di dare il massimo, offrendo con serietà e costanza il mio servizio e il mio contributo». (g.t.)

L'incontro con Anas lascia ai sindaci l'amaro in bocca

Ss 106, il tratto Locri-Ardore realizzato non prima del 2030

Palizzi è l'unico punto in provincia già cantierato

Pino Lombardo

LOCRI

I tempi di realizzazione del tratto della Ss 106 Locri-Ardore si allungheranno fino al 2030. Sostanzialmente questo quanto è emerso ieri pomeriggio dall'incontro avvenuto a Villapiana ed al quale hanno partecipato l'amministratore delegato di Anas e commissario di governo Massimo Simonini, l'ing. Antonio Scalamanfrè, responsabile progettazione Anas, e il viceministro alle Infrastrutture Alessandro Morelli, nonché alcuni sindaci collegati online tra i quali Giovanni Calabrese e Caterina Belcastro.

Nel corso dell'incontro sono stati presentati dieci interventi che dovrebbero essere attivati in Calabria per un investimento di 3 miliardi di euro, mentre al momento vi è la disponibilità solamente di 1, anche se il commissario Simonini ha garantito il massimo impegno per la copertura finanziaria.

Relativamente alla provincia di Reggio Calabria sono previsti tre interventi, due nella Locride e uno a Palizzi. L'intervento di Palizzi è già appaltato ed è stato cantierato lo scorso 24 giugno con un investimento di 108 milioni di euro. I due interventi previsti nella Locride - e specificamente a Locri "l'attraversamento della fiumara Gerace" ed a Caulonia "l'attraversamento del centro abitato" del paese - sono nella fase della cosiddetta "progettazione definitiva avviata". In relazione all'intervento per

l'attraversamento del centro abitato di Caulonia è previsto, per realizzare i 5 km di strada, un finanziamento di ben 140 milioni di euro. Mentre l'intervento su Locri inerente l'attraversamento della fiumara Gerace ed il collegamento a valle con la vecchia 106 prevede un investimento di 50 milioni di euro.

Il sindaco di Locri, Giovanni Calabrese, nel dare notizia dell'importante incontro avente come oggetto l'ammmodernamento e la messa in sicurezza della Ss 106 jonica famigerata "strada della morte", ha evidenziato che «in Italia i tempi di realizzazione delle opere pubbliche sono elefantiaci. Purtroppo - ha osservato - da quando un'opera pubblica viene pensata a quando si progetta e poi si realizza passano decine anni». Il sindaco di Locri non a caso sottolinea che «la fase

inerente l'appalto è prevista per il secondo semestre 2023 mentre per la durata dei lavori sono previsti ben quattro anni, la qual cosa - commenta con amarezza - fa emergere il rischio che, malgrado l'impegno notevole di Anas, prima del 2030 nella Locride non riusciremo a tagliare il nastro dei due interventi previsti».

E che la Statale 106 continuerà a non venire ultimata e che ci sarà «evidentemente tanto da attendere» viene sottolineato dalla circostanza che «non c'è nessuna notizia interessante per il percorso Locri-Ardore-Palizzi e Palizzi-Reggio Calabria». Calabrese chiude la nota rivolgendosi «un ringraziamento ad Anas per l'impegno, con la speranza che i tempi di realizzazione vengano rivisti perché troppo lunghi».

Da parte sua Simonini ha sottolineato che «il piano punta a massimizzare la resa degli investimenti, con l'obiettivo di migliorare gli standard di servizio, innalzare il livello di sicurezza con costi e tempi sostenibili, riducendo nel contempo l'impatto ambientale dell'infrastruttura e determinando importanti effetti economici sul territorio. In particolare il piano, nelle logiche complessive, prevede di spostare il tracciato della Ss 106 Jonica verso l'interno, a servizio principalmente della media-lunga percorrenza, sulla base di studi di traffico e analisi costi-benefici, lasciando la statale esistente come strada a servizio dei centri urbani della costa».



Palizzi L'imbocco della galleria "Sant'Antonino" nella nuova variante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brancaleone, i militari hanno aderito alla campagna Avis

Il "cuore grande" dell'Esercito

L'emergenza sanitaria ha determinato una netta contrazione nelle donazioni

BRANCALEONE

Si è conclusa la campagna itinerante con autoemoteca di raccolta volontaria di sangue promossa dalla Sezione Avis di Locri, alla quale hanno aderito i militari in forza al 82° Reggimento Fanteria "Torino" di Barletta, impiegati nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure" del Raggruppamento Calabria.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha determinato una netta contrazione nelle donazioni, causando un calo delle scorte nei nosocomi calabresi. Il sangue raccolto



Nell'autoemoteca Un militare del Raggruppamento Calabria

sarà destinato a fronteggiare la carenza di emocomponenti necessari per la cura di specifiche patologie.

«Promuovere la cultura della donazione con gesti concreti di altruismo è segno di vicinanza alla popolazione, frutto dei valori e dei prin-

cipi etici del soldato italiano, da sempre in prima linea per la sicurezza e il bene comune», ha sottolineato il comandante del Raggruppamento Calabria, col. Sandro Iervolino, al termine dell'iniziativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Disagi Il camper postale in p

Melito, l'ente apre

«Troppe fal E il Comun

Saranno inviati messaggi sulle principali questioni di pubblica utilità

Giuseppe Toscano

MELITO

La necessità di diramare notizie in tempo reale per informare la cittadinanza su servizi, novità, situazioni particolari e questioni di pubblico interesse, spira dal Comune sempre più tra le "cose" dei social.

Dopo la pagina "Facet della polizia municipale, con l'opportunità offerta da Telegram", l'ente ha aperto un proprio canale ufficiale. Obiettivo dello stesso, secondo quanto noto sul sito istituzionale è migliorare la comunicazione e coinvolgere i cittadini e, al contempo, facilitare l'accesso alle notizie pubblicate sul sito istituzionale.

Il servizio gratuito per l'invio di messaggi con le principali notizie di pubblica utilità e iniziative riguarda l'ente. Quanti hanno già potuto scaricare l'apposita applicazione sul proprio dispositivo elettronico, possono iscriversi al canale per ricevere i messaggi.

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCA AI MERCATO
STRATEGIE DI
PUBBLICITÀ
WEB
SCOPRI MENO
STIPENDI
E PUNTEGGI ALTERNATIVE

FastA
PUBBLICITÀ
& MARKETING

0984 854042 • info@publifast.it

VILLA SAN GIOVANNI

Impiegate diciotto ore per spegnere l'incendio

A PAGINA 16

GIOIA TAURO

Incidente sulla Statale 111 feriti tre ragazzi

A PAGINA 18

LIBERA

I sindaci firmano Patto di Limbadi



Don Ennio Stamile

DOPO l'importante giornata vissuta a Limbadi lo scorso 13 luglio, quando alla presenza di don Luigi Ciotti e del senatore Nicola Morra, trenta sindaci calabresi hanno firmato il Patto di Limbadi, continua l'impegno dell'Università della Ricerca della Memoria e dell'Impegno "Rossella Casini" alla divulgazione del Patto. Martedì 28 luglio alle ore 12:00 nel palazzo "Corrado Alvaro", il sindaco della città metropolitana Giuseppe Falcomatà ed altri sindaci della provincia di Reggio Calabria, agguinceranno le loro firme alla presenza del Rettore di UniRIMI don Ennio Stamile, referente regionale di Libera. Sarà un ulteriore importante occasione di diffusione del patto e di coinvolgimento dei sindaci. "È nostra intenzione - si legge in una nota del Comitato scientifico UniRIMI - cercare di raggiungere tutte le amministrazioni comunali in quella che riteniamo una battaglia di civiltà, di democrazia e di vicinanza alle imprese che denunciano e proferiscono atti concreti, con il fondamentale aiuto dei sindaci, il triste fenomeno della 'ndrangheta.

LEGALITÀ E WELFARE Qualità dell'abitare, Governo finanzia Metrocity Progetti per oltre 20 milioni

Le case dei boss ai cittadini, a Gioia si cancella il ghetto della Ciambra

C'È ANCHE la Città Metropolitana di Reggio Calabria fra gli enti promossi dal Governo nell'ambito del "Programma Innovativo nazionale per la qualità dell'abitare" (Decreto Interministeriale n. 395 del 16.09.20). Progetti per oltre 20 milioni di euro, presentati dagli uffici di Palazzo Alvaro, rientrano fra quelli finanziati dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile e serviranno a recuperare i beni confiscati ai boss nel comprensorio metropolitano ed a riqualificare il rione Ciambra di Gioia Tauro.

Il primo progetto si chiama "Casa nostra" e, per un ammontare di 8,2 milioni di euro, servirà a riqualificare e rigenerare, a fini residenziali, immobili confiscati alla 'ndrangheta nei territori di Benestare, Marina di Gioiosa e Rossano.

Poi c'è "A Ciambra, un'altra storia è possibile!", il progetto di quasi 15 milioni di euro che prevede l'ammodernamento urbano e sociale del quartiere ghetto Ciambra di Gioia Tauro, fonte d'ispirazione per l'omonimo film di Jonas Carpignano e trionfatore ai David di Donatello e al Festival di

Cannes.

Attraverso i fondi del Programma Qualità dell'Abitare, dunque, l'amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà potrà intervenire, attraverso il coinvolgimento di Aterp Calabria, per la completa ristrutturazione e riqualificazione del caseggiato così da migliorare le condizioni di vita degli abitanti. Insieme al Comune di Gioia Tauro, poi, si procederà con la bonifica totale dell'area, l'installazione di moderni sistemi di controllo e raccolta dei rifiuti urbani, la realizzazione di un sistema di smaltimento delle acque reflue e la bitumazione e illuminazione della strada. Inoltre,

è previsto un programma di infrastrutturazione sociale per la scolarizzazione dei minori offrendo, anche agli adulti, un'alternativa all'illegalità. Il piano prevede, ancora, l'attivazione di un centro di medicina solidale, sul modello della Fondazione Ace presente nel rione di Arghillà a Reggio Calabria, per garantire ai residenti della Ciambra cure specialistiche.

"È una duplice vittoria - hanno commentato il sindaco Giuseppe Falcomatà



Falcomatà e Mantegna

ed il consigliere delegato Domenico Mantegna - perché da un lato la gente si riappropria di beni frutto di attività criminali ed illecite e, dall'altro, le comunità possono avviare percorsi di integrazione e crescita sociale imboccando la strada verso un futuro migliore".

"Legalità e Welfare - hanno aggiunto - camminano di pari passo in questo percorso virtuoso, apprezzato e promosso dal Governo, che consente di costruire davvero una via d'uscita dall'isolamento,

dalla devianza sociale e dall'emarginazione".

Un plauso, il sindaco Falcomatà ed il consigliere Mantegna, lo rivolgono ai funzionari dei singoli Comuni coinvolti, ai dirigenti e dipendenti della Città Metropolitana che, "in brevissimo tempo, hanno prodotto lavori formidabili e fortemente competitivi, portando a casa non solo finanziamenti per oltre 20 milioni, ma un grandissimo risultato sociale ed umano per l'intero territorio metropolitano". La serietà e la

competenza dei nostri settori - hanno aggiunto - si rivela, ancora una volta, fondamentale per ottenere risultati dall'altissimo valore etico ancor prima che urbanistico ed amministrativo. Ciò conferma la bontà dell'indirizzo e dell'impronta che, fin dal nostro insediamento, abbiamo voluto dare all'Ente, ovvero: costruire una Città Metropolitana al fianco delle comunità; che opera e lavora, ogni giorno, per il miglioramento della qualità delle vite delle persone".

Esultano Falcomatà e il delegato Mantegna

LA POLEMICA

"REGIONE Calabria ferma al palo. Tra le pochissime regioni a non aver partecipato al bando Qualità Abitare indetto dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile che ha finanziato più di 270 progetti in tutta Italia per un totale di più di 3,2 miliardi. Le graduatorie pubblicate negli ultimi giorni mostrano inesorabili la pesantissima assenza della Regione Calabria dall'elenco degli Enti che hanno partecipato al bando e che sono stati ammessi a finanziamento. Un danno gravissimo per tutti i calabresi, una decisione inspiegabile da parte dell'Assessorato alle Infrastrutture di Domenico Catalfamo e dell'intera Giunta regionale guidata dal facente funzione Nino Spirli. Chi risarcirà adesso la Calabria per i danni causa-

«Regione Calabria ferma al palo»

Il gruppo Pd reggino: «Spirli e Catalfamo di cosa si occupano?»

ti da questa imperdonabile dimenticanza o peggio ancora imperizia?». E' quanto affermano in una nota i consiglieri del Gruppo comunale del Partito Democratico di Reggio Calabria.

"Tra i progetti presenti in graduatoria e finanziati ad esempio - prosegue la nota - spiccano quelli presentati da Regione Abruzzo, dalla Lombardia, dalla Sicilia, dalla Liguria, ed ancora da Regione Campania, Umbria, Marche, Puglia, Toscana, Lazio, Molise, Veneto, Emilia Romagna. Insomma quasi

tutte le Regioni italiane hanno presentato progetti che sono stati ammessi e finanziati nella graduatoria di valutazione dell'Alta Commissione insediata presso il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile. La Regione Calabria è sostanzialmente tra le pochissime Regioni escluse. E non si capisce realmente perché, considerando la fame di infrastrutture e l'atavica necessità di interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica che caratterizza il nostro territorio".

"E così mentre Reggio Cal-



Domenica Catalfamo

abria gode di ben cinque finanziamenti ammessi, tre per il Comune capoluogo e due per la Città Metropolitana, per un totale complessivo di oltre 65 milioni di euro, la Calabria rimane incredibilmente esclusa da questa opportunità".

"Una circostanza gravissima - aggiungono i consiglieri - sulla quale è il caso che l'Assessore regionale alle Infrastrutture Domenico Catalfamo ed il presidente ff Nino Spirli debbano delle spiegazioni a tutti i cittadini calabresi, che incredibilmente si vedono negare un'occasione che tante altre Regioni italiane, quasi tutte a dire il vero, e tantissimi enti locali, dai Comuni alle Città Metropolitane, hanno correttamente utilizzato presentando progetti di indubbio valore".

Reggio

Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it

Raggiunta un'intesa (di massima) tra il Comune e il ministero della Giustizia per portare a termine un'opera sfortunata

Il governo completerà il nuovo Tribunale

Ci sarà un'altra gara ma prima si deve raggiungere un accordo con la "Passarelli"

Alfonso Naso

Il cantiere (chiuso) del completamento del nuovo Palazzo di giustizia è sempre più vicino a passare direttamente nelle mani del ministero della Giustizia. C'è già un'intesa di massima tra l'amministrazione comunale e gli uffici ministeriali che dovrebbero subentrare al Comune per procedere con lo sblocco dell'opera e il successivo riappalto dell'opera. Lo certifica adesso lo stesso Palazzo San Giorgio in una nota depositata in Tribunale nella quale si legge che «il settore grandi opere ha comunicato all'avvocatura civica l'avvenuto raggiungimento di un'intesa di massima con il ministero della Giustizia, in ordine alla possibilità che questo ultimo si assumi l'onere di provvedere al completamento del palazzo di giustizia di Reggio Calabria». Forse sarebbe l'unico modo per uscire da una situazione paradossale dal momento che dopo avere registrato il primo blocco dell'opera con l'abbandono del cantiere da parte della ditta "Bentini", ha dovuto registrare un secondo stop con la "Passarelli".

Proprio quest'ultima aveva vinto la gara per il completamento dell'opera ma i lavori durarono pochissimi mesi fin quando non arrivò la risoluzione del contratto. Passarelli e nella sua qualità di capogruppo, chiedeva

l'annullamento appunto della determina dirigenziale del 14 marzo 2019 del Comune con la quale era stata disposta la risoluzione in danno dell'impresa del contratto relativo ai lavori di completamento della costruzione del nuovo palazzo di Giustizia, nella misura in cui l'amministrazione con essa ha dato corso all'interpello ovvero allo scorrimento della graduatoria dei partecipanti, anziché alla riedizione della procedura di gara.

A seguito di questo provvedimento è stato proposto un ricorso in quanto la risoluzione del contratto di appalto è stata impugnata dalla ricorrente innanzi al Tribunale Civile di Catanzaro. E contestualmente davanti al Tribunale amministrativo regionale ma la società ha chiesto il rinvio della decisione della controversia, stante che tra le parti sono in corso trattative (come da verbale di incontro peritale del 7 maggio) finalizzate alla composizione bonaria della ridetta controversia relativa alla risoluzione del contratto d'appalto del 10 aprile 2018. Il giudizio al Tar è stato

Sospesi i contenziosi dopo la risoluzione del contratto per dare il tempo di formulare la transazione



Sarà mal completato? Una veduta del nuovo Tribunale il cui cantiere è fermo da tempo

quindi rinviato a febbraio del prossimo anno nella speranza che le parti possano trovare il definitivo accordo e chiudere questa partita che sembra infinita. L'opera, infatti, è ferma sostanzialmente da anni dal momento che l'avanzamento registrato durante la permanenza nel cantiere da parte di Passarelli è stato minimo. Sela palla passerà in mano al ministero tutte le fasi successive della gara sarà gestito dagli uffici romani ma i tempi di completamento subiranno un ulteriore slittamento. Prima di poter procedere con tranquillità, infatti, e trasferire tutto a Roma, il Comune dovrà procedere con una nuova transazione con la "Passarelli" e successivamente si potrebbe riattivare tutto l'iter. Nel frattempo gli uffici giudiziari dovranno ancora attendere e passeranno altri anni in uffici non più consoni alle attività giudiziarie. Parlare di una delle opere più importanti per la città anche dal punto di vista simbolico della lotta alla criminalità organizzata in una città soffocata dalla ndrangheta è una ferita che fa troppo male. Da anni svelta uno scheletro di cemento proprio davanti gli uffici della procura. È a pochi metri dal Cedir ma lì, dentro i magistrati e gli avvocati non ci hanno potuto mettere piede. Sono passati circa 20 anni dalla posa della prima pietra, quando la città potrà avere il suo nuovo tribunale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì in Consiglio regionale la discussione sull'intervento per rivitalizzare la società

L'attuale sede è inagibile da tempo

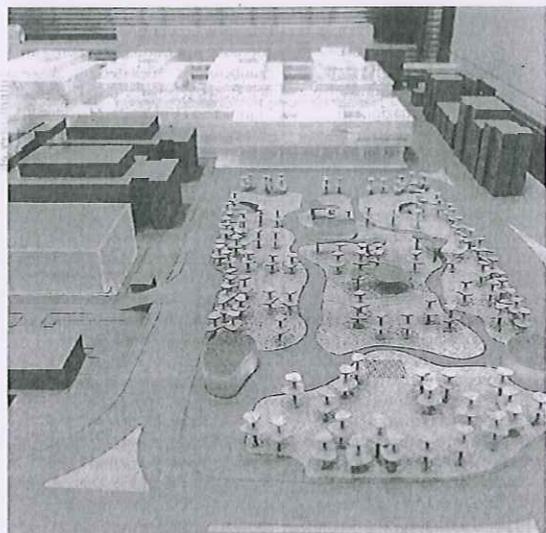
gesto dei familiari, si affacciano ad una nuova vita. Persone che, nel momento più alto della sofferenza, hanno elevato il valore della amore del prossimo, trasmetten-

tro regionale dei trapianti guidato dal dott. Pellegrino Mancini che ha maturato una bella esperienza in materia. Un gioco di squadra essenziale dentro quel grande

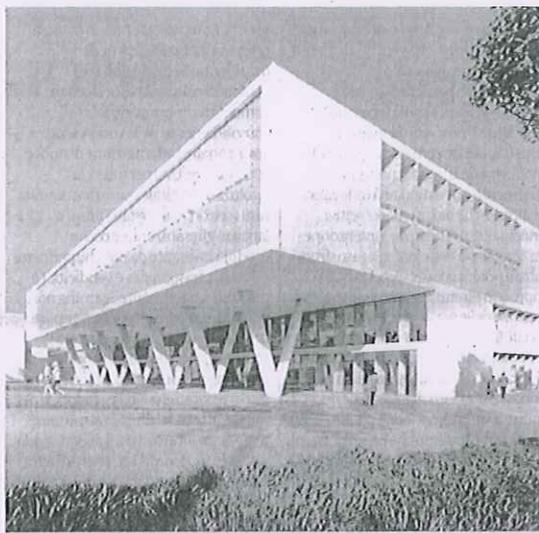
Sebastiano Macheda Responsabile della Terapia intensiva del Gom

il trapianto di un organo hanno ricominciato a sognare. La sua scomparsa prematura ha assunto così il significato della rinascita che si è concretizzata grazie

c'è stato nulla da fare. In caso di respingere al mittente le v circolate per cui il vaccino ti-Covid avrebbe avuto la sua sponsabilità. Non esiste alci



Come sarà il progetto che, una volta diventato esecutivo, sarà mandato in gara d'appalto



Si velocizzano le procedure per il "Morelli"

Passi decisivi per il nuovo ospedale «Sarà integrato nel tessuto urbano»

Fantozzi: il progetto preliminare è stato consegnato ai verificatori
L'ingegnere Fera: avrà una valenza come luogo aperto al territorio

Cristina Cortese

«Stiamo velocizzando le procedure per il nuovo ospedale Morelli. Il progetto preliminare è andato a verifica ed è stato consegnato ai verificatori. Un passaggio dovuto - spiega il commissario straordinario del Gom, Iole Fantozzi - perché arrivi il definitivo via libera della società di progettazione e perché, successivamente, il progetto possa andare in appalto».

Dunque, nel pieno dell'estate che non ha dimenticato il Covid e le sue varianti, si torna a parlare di questa grande opera che si inserisce in un contesto urbano formato da abitazioni sviluppatesi a partire dagli anni '50 e strutturato lungo l'asse di viale Europa. Spiega l'ing. Pino Fera, direttore gestione tecnico-patrimoniale: «La collocazione nel tessuto urbano, piuttosto che in periferia, sarà un'occasione unica per rendere l'ospedale parte della città e superare l'idea del nosocomio come corpo estraneo e chiuso al suo interno. Ai cittadini si offrirà la possibilità di visitare la struttura non solo in ragione della malattia, ma anche per affacciarsi sugli spazi comuni e prendere un caffè. Per queste ragioni - aggiunge - si è scelto di definire uno spazio verde che sia contemporaneamente baricentrico tra l'ospedale Morelli esistente ed il suo nuovo ampliamento, e costituisca un filtro permeabile alle zone

residenziali che vi si affacciano».

Dietro una grande opera, che a maggior ragione raccoglie il "cuore" di una comunità proiettata alla tutela del diritto alla salute, c'è sempre un'anima che la racconta e la esprime. «L'umanizzazione e l'assistenza sono elementi fondamentali del percorso procedurale diagnostico; sono legati alla salvaguardia della dignità del paziente nella sua dimensione personale e comunitaria e quindi alla centralità dei bisogni e diritti. Il paziente potrà essere informato e guidato; vivere in un ambiente rassicurante e confortevole - spiega l'ing. Fera - nel quale siano garantiti da una parte un adeguato livello di privacy, dall'altro lo scambio interpersonale, con la possibilità di ricevere i propri congiunti senza limitazioni di orari. L'utente dell'ospedale avrà la possibilità di incontrare liberamente parenti ed amici, raggiungere autonomamente, se gli è possibile, luoghi di relax, o usufruire di aria e luce naturale ed entrare in contatto diretto con il verde attrezzato».

Altro aspetto: l'integrazione con il

«Il luogo di cura non dev'essere inteso come spazio segregato ma valore aggiunto per l'area circostante»

I posti letto saranno 655

● Attualmente dislocato su due presidi (Riuniti e Morelli), il Gom è un unico ospedale in termini di posti letto e servizi.

● Il processo di unificazione ne comporterà la concentrazione nell'unico presidio del nuovo Morelli, con la dismissione del Riuniti. I posti letto saranno quelli attualmente offerti dal Gom ed accreditati con Dca, 598 di degenza + 57 posti tecnici (12 Obi + 20 culle + 25 posti dialisi), per complessivi 655 posti letto.

● Sul fronte dei servizi offerti, gli ambulatori saranno centralizzati in un'unica macroarea in un piano del corpo di testata, e anche i laboratori e le degenze di terapia intensiva (rianimazione, utic, tipo, tin, etc...) quest'ultimi previsti nella piastra al piano primo del corpo principale. Ugualmente centralizzato sarà il blocco operatorio dove sono previsti 39 ambienti chirurgici.

territorio e la città. «Attraverso due livelli, uno urbanistico e l'altro architettonico, l'ospedale avrà una valenza urbana come luogo aperto al territorio esteso all'intera area metropolitana ed alle città contigue», aggiunge Fera che spiega come posizione, localizzazione, valenza ambientale e accessibilità siano momenti fondanti nel riqualificare ed arricchire le aree nelle quali sarà contestualizzato. «L'ospedale non come luogo segregato o di segregazione, ma un valore aggiunto per la città ed il territorio, concepito come una struttura capace di valorizzare anche l'intorno. Il grande spazio verde (8.450 mq) che fa da ingresso sia all'ospedale esistente sia al nuovo ampliamento, oltre al forte valore di distrazione sulla condizione di fragilità dei pazienti, richiamando l'attenzione su qualcosa che, anche fisicamente, è posto fuori di sé, dalla malattia, e dai luoghi di cura, sarà anche un elemento di unione con la città», aggiunge Fera.

Infine, flessibilità funzionale e strutturale. Il modello distributivo di progetto è stato concepito, in termini di maglia strutturale e di organizzazione spaziale, in modo da consentire ridistribuzioni al suo interno. È stato, a tal fine, definito un impianto organizzativo e formale capace di assorbire successive modificazioni, grazie ad una buona flessibilità funzionale e strutturale», conclude l'ingegnere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La struttura di rist Il Comune il "Bart" da

Contestata l'occupazione senza titolo dell'edificio perdurante da un anno

La torre Nervi al Lido comunale sarebbe stata occupata lo scorso anno senza alcun titolo dalla società "Bart" e per questo il Comune ha ordinato lo sgombero. Il 13 luglio il provvedimento con il quale si intima ai titolari di liberare l'area e fermare i lavori. Il 30 giugno del 2020 l'amministrazione comunale ha negato alla ricorrente la concessione della proroga tecnica legata al coronavirus per la concessione dei servizi relativi alla Torre Nervi per la stagione estiva 2021 che - come espressamente richiesto - è stato determinato nel numero 4045 del 29 dicembre 2020 - la società avrebbe, dunque, occupato «senza alcun titolo legale e gli spazi adiacenti».

Ovviamente la decisione del Comune è stata contestata in un'urgenza davanti al Tribunale amministrativo regionale di Reggio Emilia, ma è stato respinto la richiesta di sospendere il provvedimento. I motivi sono così la decisione «Le doglianze articolate avverso l'ordine di sgombero non possono tenere adeguatamente conto del fatto che dal 31 dicembre 2020 deve ritenersi ormai scaduti i termini di durata della originaria concessione della "Bart srl"».

Storico fondatore La storia culturale perde Giuseppe

Se ne va un pezzo di storia della città di Reggio e dell'intero Mezzogiorno. È scomparso Giuseppe Fera, storico presidente del circolo Rheimium Julii, fulcro di quel gruppo di giovani ai quali si deve la fondazione nel 1968, e per decenni il motore del circuito culturale reggino calabrese. «Con lui la città perde un solido punto di riferimento culturale, non solo fine intellettuale ma "operaio della cultura" come lui stesso amava definirsi, uno storico promotore di iniziative di carattere artistico e sociale» sottolinea il sindaco Giuseppe Falcomatà.

«Per ben quattro volte - ricorda Pino Bova, attuale presidente del circolo - i presidenti della Repubblica, Scalfaro, Cossiga e Napolitano hanno aperto le porte del Circolo per dare un contributo al suo presidente del grande le



Palazzo San Giorgio L'Ente, attraverso gli interventi straordinari, ha scongiurato il rischio di dissesto che ha minacciato per anni il Comune

L'operazione straordinaria per le amministrazioni locali

Sul bilancio è conto alla rovescia Attesa per il riparto dei fondi

Il Comune deve approvare entro luglio i documenti contabili ma il governo non ha definito la quota dei 660 mln destinati agli enti

Eleonora Delfino

Il Senato ha blindato il "salva comuni". Operazione che mette a disposizione degli enti locali che come Reggio hanno avuto accesso all'anticipazione un importante pacchetto di 660 milioni. E questa è la buona notizia che alleggerisce le prospettive dei conti di Palazzo San Giorgio. Solo che ancora non è ben chiaro come questo tesoro verrà diviso tra i tanti Comuni che si trovano nelle difficoltà che anche l'amministrazione reggina ha dovuto e deve affrontare. Un'incognita che si spera presto possa essere chiarita, perché entro il 31 luglio dovrà essere approvato almeno in Giunta il rendiconto di gestione relativi all'esercizio 2020 e il bilancio di previsione 2021/2023. Pare dicono da Palazzo San Giorgio che tra domani e dopodomani dovrebbero arrivare delle indicazioni utili per fare chiarezza e consentire di stilare i documenti contabili che racchiudono la vita e il futuro dell'ente e quindi della città. Dopo la proroga dell'iniziale scadenza prevista a maggio si dovrà procedere a ritmi serrati per tracciare il futuro dei ser-

vizi, degli interventi, delle opere.

La normativa è chiara nella definizione, la ripartizione del fondo avverrà secondo criteri stabiliti dai dati che il sistema informatico del Mef raccoglie in costante aggiornamento.

Città che ha già avuto accesso a delle misure che hanno consentito di scongiurare il dissesto. Lo scorso anno grazie al Decreto Agosto l'ente ha ripreso fiato. Sono stati destinati attraverso quella misura 140 milioni di euro, da spalmare in tre anni (70 il primo e 35 ciascuno per il successivo biennio) per la città dello Stretto. Questa misura invece destina il fondo di 660 milioni per il 2021 e disciplina lo strumento dell'anticipazione. I Comuni si troveranno al netto di questo contributo a ripartire il restante in 10 anni. Norma che interviene sull'articolo 52 con la ra-



Irene Calabrò
assessore comunale alle Finanze della Giunta Falcomatà

Il "Decreto agosto" e la tenuta dei conti

● Il piano di riequilibrio lacrime e sangue scritto dai commissari prevedeva che si rientrasse in 10 anni, poi la rinegoziazione in 30, ritenuta illegittima perché in contrasto con il patto di solidarietà intergenerazionale, quindi la nuova rimodulazione in 20 anni. Anche questa bocciata. Ma quando sembrava che ormai non ci fossero le condizioni per proseguire, il provvedimento del Governo con il Decreto Agosto dello scorso anno rovescia le sorti dell'Ente. L'operazione anti-dissesto si traduce in nuova liquidità svincolata per le casse comunali. Le parole debito e dissesto hanno accompagnato da anni le vicende dell'ente che invece ha sempre operato affinché questa ipotesi potesse essere scongiurata.

tio di garantire il coordinamento della finanza pubblica, l'esercizio delle funzioni fondamentali e l'erogazione dei servizi pubblici da parte degli enti locali in attuazione delle sentenze della Corte Costituzionale. Quindi una nuova misura straordinaria che consente di "mettere in sicurezza" i conti dell'Ente che in questi mesi ha lavorato confrontandosi in maniera costante con il Ministero. Più volte l'assessore comunale alle Finanze, Irene Calabrò ha espresso la volontà dell'Amministrazione di avviare un percorso di affiancamento che possa condurre alla risoluzione definitiva delle problematiche legate alla gestione finanziaria degli Enti in predissesto e alla creazione di un modello applicativo replicabile alle realtà locali aventi medesime caratteristiche.

Dopo anni di un piano di rientro lacrime e sangue che ha piantato paletti fermi nella programmazione degli interventi, che ha limitato i servizi e limitato le attività dell'ente, questa nuova operazione straordinaria potrebbe aprire a prospettive meno grigie. La comunità ne ha davvero bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costa Smeralda, il Qatar investe 120 milioni in 5 anni sul turismo

Hôtellerie esclusiva. Il gruppo proprietario dei principali asset punta sul re-design delle stanze e su una più ampia proposta di ristorazione, ma rafforza anche wellness, sport e strutture per le famiglie con figli

Paola Pierotti

Destinazione Costa Smeralda: un paesaggio naturale unico, un mix di offerta turistica per tutti i target del lusso, un'eccellenza a scala internazionale e un programma che va oltre la stagionalità, e ancora un'esperienza che fa lievitare alle stelle i prezzi dell'immobiliare.

Offerta superiore alla domanda

«Si registra un forte incremento del segmento premium del real estate» ha spiegato Mario Ferraro, ceo di Smeralda Holding.

«Per una villa – ha proseguito Ferraro – con spiaggia privata non c'è un prezzo di mercato. Vale la componente emotiva e competitiva tra i super ricchi del mondo. Russi, americani, mediorientali. Appena se ne trova una, parte una sorta di asta. Oggi per le ville in seconda fila, senza spiaggia privata, si parla di prezzi dell'ordine dei 50, 70 mila euro al mq in zona Cala di Volpe o Romazzino. La domanda è molto superiore all'offerta».

Condizioni esclusive determinate anche dagli investimenti portati a termine a beneficio di tutto il Consorzio Costa Smeralda e degli annunci che si sono tradotti in progetti e cantieri arrivati al traguardo anche in questi mesi, scommettendo sul futuro.

Tradizione e cultura architettonica sono stati mantenuti e via via potenziati dagli anni '60 con Karim Aga Khan, facendo di questo pezzo di Sardegna un modello di sviluppo attrattivo e con una consolidata e rinnovata reputazione.

La holding del Qatar

Ad oggi Smeralda Holding (società italiana il cui azionista unico è Qatar Holding, braccio operativo di QIA, uno dei fondi sovrani più im-

portanti al mondo, con una capacità di investimento di oltre 250 miliardi di dollari) è proprietaria - dal 2012 - di un patrimonio immobiliare che risulta composto da quattro hotel di extralusso, la Marina di Porto Cervo, un cantiere navale, il Pevero Golf Club, a cui si aggiungono altri asset minori come negozi, uffici, appartamenti, bar, ristoranti. La società possiede anche 2.300 ettari di terreni sulla costa.

Il piano degli investimenti

Lo stallo del 2020 non ha fermato gli investimenti: il gruppo, proprietario dei principali asset turistici a cinque stelle della Costa Smeralda, procede nel suo piano di investimenti quinquennale del controvalore di 120 milioni di euro, pilastro importante nella strategia di diversificazione dell'offerta turistica avviata nel corso del 2017. Tra le novità della stagione 2021 una serie di progetti che puntano al re-design degli hotel ad una più ampia proposta della ristorazione, dal wellness all'incremento delle attività sportive e per le famiglie, fino al rafforzamento della sostenibilità.

Gli investimenti previsti quest'anno ammontano a 15,3 milioni e contano il completamento della terza fase di restyling dell'hotel più glamour della Costa Smeralda, il Cala di Volpe, che sotto la guida di architetti francesi Bruno Moinard e Claire Bétaille (4BI & Associés ha curato il

design di 7 camere, di tutti i ristoranti e il soft refurbishment di altre 12 camere) e degli italiani Dordoni Architetto (incaricati per una nuova categoria di stanze e suite nell'ala vecchia, la nuova palestra e alcuni interventi nella Shiseido Spa dell'hotel).

Design contemporaneo pur mantenendo la quintessenza del segno originale di Jacques Couelle.

Pronta anche la suite firmata con Harrods e che porterà il nome dei grandi magazzini di lusso di

Londra (con una terrazza da 250 mq e un infinity pool).

Servizi multitarget

Oltre agli interventi già effettuati negli anni precedenti per un valore di 46,5 milioni di euro – la prima e la seconda fase di restyling dell'hotel Cala di Volpe e la creazione della Spa al suo interno, la riprogettazione dell'ingresso principale dell'hotel Romazzino e della seconda Spa (firmato dallo studio di Piero Lissoni) e la realizzazione del primo kids club dell'hotel, l'apertura del ristorante Matshuisa – entro il 2023 il gruppo completerà il suo piano quinquennale (altri 60 milioni di euro).

Il piano prevede la conclusione delle ristrutturazioni dell'hotel Cervo (dove sono previsti interventi nelle aree comuni, del Pitrezza e ancora del Romazzino, e l'importante progetto di valorizzazione e riconversione del Cervo Tennis Club in un hotel lifestyle di 40 camere (il cui concept è stato affidato all'architetto Luca Colombo già impegnato all'hotel Cervo), una selezione di ristoranti brandizzati e spazi retail e che sarà rivolto alla clientela più giovane, dai Millennial alla Generazione Z.

«Per il Romazzino e il Pitrezza non abbiamo ancora scelto i nostri designer – ha concluso Ferraro – ma in generale puntiamo alla diversificazione. Entro il 2024 tutta l'offerta alberghiera, con la ristrutturazione dei 4 hotel (Cala di Volpe, Pitrezza, Romazzino, Hotel Cervo) e del nuovo, sarà completata».



Peso: 47%

Waterfront Costa Smeralda

Per il quarto anno consecutivo in-tanto è stato aperto il Waterfront Costa Smeralda: un *experience mall* vista mare, un polo di attrazione per l'estate, un luogo per il relax dedicato a chi ama l'arte, la musica e il design. Questo salotto sul mare, nell'area che costeggia l'ormeggio degli yacht fino al ristorante "Quattro Passi al Pescatore", illuminerà la passeggiata di Porto Cervo fino al 5 settembre.

Rinnovato quest'anno nella struttura, ospita grandi brand di fa-

ma mondiale e atelier di lusso quali Ares Design, Ferretti Group, Jaguar Land Rover, Riva, San Lorenzo, Sail Racing e Deodato Arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per le ville senza spiaggia privata si parla di prezzi dell'ordine dei 50-70mila euro al mq tra Cala di Volpe e Romazzino



Restyling.

In alto e qui a destra, immagini delle stanze interne dell'hotel Cala di Volpe ristrutturate da Dordoni Architetti. Al centro, veduta della terrazza da 250 mq con piscina della suite firmata con Harrods, il brand dei grandi magazzini di lusso a Londra

I NUMERI

120

Milioni di euro

È il piano quinquennale di investimenti

15,3

Milioni di euro

È l'ammontare degli investimenti nel solo 2021

2024

Cantieri chiusi

È la data ufficiale di completamento dei lavori

2.300

Ettari

È il terreno a disposizione sulla costa assieme ai 5 hotel, asset di servizio



DORDONI ARCHITETTI



BRUNO MOINARD E CLAIRE BÉTAILLE DI 4BI & ASSOCIÉS

8mila

DIMORE STORICHE

Con l'approvazione dell'emendamento al Decreto Recovery, che incentiva e supporta il riuso e in generale la valorizzazione degli immobili di

interesse storico saranno validi i nuovi parametri che consentono di velocizzare iter di approvazione dei progetti e di ridurre i passaggi amministrativi



Peso:47%

Superbonus, appeal limitato dagli ostacoli di norme e giurisprudenza

Villani a pag. 12 —



Il decreto Semplificazioni e l'orientamento della giurisprudenza limitano l'utilizzo del 110%

Superbonus, l'appeal è in bilico

Cila e compensazione crediti possono rivelarsi un boomerang

Pagina a cura

DI MAURIZIO VILLANI*

Il decreto Semplificazioni e le recenti sentenze della Corte di cassazione hanno creato una «tempesta perfetta» che potrebbe limitare e scoraggiare l'utilizzo del superbonus 110%.

La normativa del superbonus 110% (artt. 119 e 121 dl n. 34 del 19/05/2020, convertito, con modifiche, dalla legge n. 77 del 17/07/2020) ha, infatti, il vizio di fondo di essere una legge speciale che, però, fa riferimento ad altre normative, edilizie e fiscali, che potrebbero comprometterne la richiesta e la convenienza.

La Cila (decreto Semplificazioni). Il decreto legge n. 77 del 31/05/2021 con l'art. 33, comma 1, lett. c), ha completamente sostituito il comma 13-ter dell'art. 119 cit. stabilendo che gli interventi del superbonus 110%, con esclusione di quelli comportanti la demolizione e la ricostruzione degli edifici, costituiscono a tutti gli effetti manutenzione straordinaria e, quindi, sono realizzabili mediante la comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila). La procedura della Cila è

più semplice rispetto alla Scia e inoltre:

gli errori sulla Cila sono sempre considerati veniali e hanno un costo di mille euro, che si riduce a 333 euro se ci si pente, chiedendo una nuova Cila durante l'esecuzione dei lavori (art. 6-bis, comma 5, Dpr n. 380/2001);

l'art. 44 del Dpr n. 380/2001 (T.u. sull'edilizia) qualifica come reati solo gli interventi che esigono una Scia o un permesso di costruire, trascurando, quindi, gli interventi realizzabili con Cila.

Nella Cila, per utilizzare il superbonus 110% devono essere attestati (alternativamente): gli estremi del titolo abitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile oggetto di intervento (per esempio, licenza edilizia); oppure, il provvedimento che ne ha consentito la legittimazione (per esempio, la sanatoria edilizia); oppure, che la costruzione è stata completata in data anteriore al 1° settembre 1967.

La presentazione della Cila ha il vantaggio: di non richiedere l'attestazione dello stato legittimo di cui all'art. 9-bis, comma 1-bis, Dpr n. 380/2001;

di limitare la decadenza del beneficio fiscale previsto dall'art. 49 Dpr n. 380/2001 nei seguenti, tassativi casi: mancata presentazione della Cila; interventi realizzati in difformità della Cila; assenza dell'attestazione dei dati in precedenza esposti; non corrispondenza al vero delle attestazioni rilasciate, con le sanzioni, penali ed amministrative, di cui all'art. 119, comma 14, citato.

All'ultimo periodo, però, il nuovo comma 13-ter citato prevede che:

«Resta impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento». Il nuovo comma 13-ter presenta le seguenti problematiche: innanzitutto, sostituisce integralmente il comma 13-ter dell'art.

119 cit. che prevedeva che le asseverazioni si dovevano riferire esclusivamente alle parti comuni de-



Peso:1-3%,12-94%

gli edifici interessati dai medesimi interventi.

Di conseguenza, sarebbe necessario ripristinare la suddetta disposizione per evitare i dubbi e le perplessità più volte manifestati sull'argomento. La Cila, in questo modo, diventa un'autodenuncia per cui, in caso di abusi, il comune potrà bloccare il cantiere relativo al 110%, ordinando di rimuovere le opere non autorizzate, neutralizzando in tal modo il superbonus.

La Cila non ammette varianti: se in un cantiere si deve modificare qualche elemento sostanziale del progetto, occorre presentare una nuova Cila e ciò potrebbe creare un blocco dei finanziamenti e la cancellazione del beneficio per i lavori trainati eseguiti nel frattempo.

In linea di principio, è possibile intervenire con più interventi incentivanti ma la Cila semplificata non è sufficiente per il bonus casa 50%, per il bonus facciate 90% e per l'ecobonus 65% e 50% che, invece, richiedono sempre la conformità urbanistica obbligatoria.

Di conseguenza, per evitare responsabilità i professionisti più accorti dovranno comunque fare le verifiche sullo stato di legittimità dell'immobile, con gli accessi agli atti, e dovranno sempre rappresentare ai committenti, in maniera precisa, la presenza di eventuali difformità o abusi.

Compensazione dei crediti. L'art. 121 dl n. 34/2000 cit. consente l'opzione dello sconto o della cessione del credito d'imposta da utilizzare in compensazione in cinque quote annuali di pari importo.

In materia tributaria, è necessario distinguere il credito d'imposta «non spettante» dal credito d'imposta «inesistente» perché le conseguenze fiscali sono diverse. Infatti (art. 121, commi 4 e 5, cit.), per il credito d'imposta «non spettante»: l'Agenzia delle entrate deve operare il recupero entro il termine di decadenza di cinque anni sempre nei confronti del beneficiario, salvo il concorso da parte del cessionario; si applica la sanzione del 30%,

che può essere ridotta ai sensi dell'art. 13 dlgs n. 471/1997; si applica l'interesse del 4% annuo (art. 20 Dpr n. 602/73);

ai fini penali, per il cessionario del credito che procede alla compensazione si applica l'art. 10-quater, primo comma, dlgs n. 74/2000 (da sei mesi a due anni per un importo annuo superiore a 50 mila euro).

Invece (artt. 121, quarto comma, cit. e 27, commi da 16 a 20, dl n. 185/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 28/01/2009), per il credito d'imposta «inesistente»: l'Agenzia delle entrate deve operare il recupero, a pena di decadenza entro il 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello del relativo utilizzo sempre nei confronti del beneficiario, salvo il concorso da parte del cessionario;

si applica la sanzione dal 100% al 200% (art. 13, comma 5, dlgs n. 471 cit.), che non ammette la definizione agevolata;

si applica l'interesse del 4% annuo (art. 20 Dpr n. 602/73);

si iscrive a ruolo tutto, ai sensi dell'art. 15-bis Dpr n. 602/73 (iscrizione nei ruoli straordinari);

ai fini penali, per il cessionario del credito che procede alla compensazione, si applica l'art. 10-quater, secondo comma, dlgs n. 74/2000 (da un anno e sei mesi a sei anni per un importo annuo superiore a 50 mila euro).

Come si vede, in assenza di una precisa e chiara disposizione legislativa, i rischi fiscali e penali sono notevoli.

Infatti, il confine è troppo labile e i contribuenti e i professionisti si trovano a operare «nella nebbia» per quanto sono incerti e complessi i calcoli da effettuare e i principi da osservare.

In linea teorica, la frode deve qualificare il credito inesistente mentre la questione interpretativa circa il presupposto impositivo deve qualificare il credito non spettante. Purtroppo, però, in mancanza di una precisa e chiara dispo-

sizione di legge, è intervenuta: la Corte di cassazione che, con le ordinanze n. 24093 del 16 luglio 2020 e n. 29717 del 24 novembre 2020, ha stabilito che l'art. 27 cit.: «nel fissare il termine di otto anni per il recupero dei crediti di imposta inesistenti indebitamente compensati, non intende ele-

vare «l'inesistenza» del credito a categoria distinta dalla «non spettanza» dello stesso (distinzione a ben vedere priva di fondamento logico-giuridico), ma mira a garantire un margine di tempo adeguato per il compimento delle verifiche riguardanti l'investimento che ha generato il credito d'imposta, margine di tempo perciò indistintamente fissato in otto anni, senza che possa trovare applicazione il termine più breve stabilito dall'art. 43 Dpr n. 600/73 per il comune avviso di accertamento – Cassazione, Sezione Quinta, del 02/08/2017 n. 19237»;

L'Agenzia delle entrate che, con la circolare n. 31/E del 23/12/2020 e l'interpello n. 396 del 09/06/2021, ha precisato che: «qualora sia accertato che le attività/spese sostenute non siano ammissibili al credito di imposta ricerca e sviluppo si configura un'ipotesi di utilizzo di un credito di imposta «inesistente» per carenza totale o parziale del presupposto costitutivo ed il relativo atto di recupero dovrà essere notificato entro il 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello del relativo utilizzo in compensazione, non rilevando, ai fini della violazione sopra richiamata, la mera esposizione del credito in dichiarazione annuale».



Inoltre, l'Agenzia delle entrate, con la citata circolare n. 31/E, ha precisato che: «Così, ad esempio, qualora il controllo verta sull'esistenza del credito d'imposta maturato nel periodo d'imposta 2015, indicato nella dichiarazione presentata nel 2016 e utilizzato in compensazione nel corso del 2017, gli Uffici potranno procedere alle operazioni di verifica entro l'ottavo anno successivo a quello del relativo utilizzo in compensazione, e, qualora riscontrino che il credito utilizzato è «inesistente» per mancanza dei presupposti costitutivi, dovranno notificare l'atto di recupero entro il 31 dicembre 2025».

In definitiva, secondo la Corte di cassazione e l'Agenzia delle entrate la distinzione tra crediti «non spettanti» e crediti «inesistenti» è priva di fondamento logico-giuridico e, quindi, il termine di decadenza per il recupero è sempre di otto anni.

A questo punto, per una tempesta perfetta, ultimamente è intervenuta la Corte di cassazione a sezioni unite che, con la sentenza n. 8500 del 25/03/2021, ha stabilito il seguente principio di diritto: «Nel caso di contestazione di un componente di reddito a efficacia pluriennale per ragioni diverse dall'errato computo del singolo rateo dedotto e concernenti invece il fatto generatore ed il presupposto costitutivo di esso, la decadenza dell'amministrazione finanziaria della potestà di accertamento va riguardata, ex art. 43 Dpr n. 600/73, in applicazione del termine della rettifica della dichiarazione nella quale il singolo rateo di suddivisione del componente pluriennale è indicato, non già in applicazione del termine per la rettifica della dichiarazione concernente il periodo di imposta nel quale quel compo-

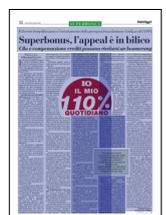
nente sia maturato o iscritto per la prima volta in bilancio».

Di conseguenza, in base alla succitata sentenza, in tema di superbonus 110%, utilizzabile in cinque anni, l'Agenzia delle entrate può notificare l'atto di recupero dei crediti sempre inesistenti (come abbiamo visto in precedenza) in otto anni per ognuno dei cinque anni; quindi, in sostanza, i recuperi fiscali si possono effettuare in 40 anni (5 anni per 8 anni di decadenza ognuno).

**Studio Legale Tributario Villani*

Secondo la Corte di cassazione e l'Agenzia delle entrate la distinzione tra crediti non spettanti e crediti inesistenti è priva di fondamento logico-giuridico e, quindi, il termine di decadenza per il recupero è di otto anni

**IO
IL MIO
110%
QUOTIDIANO**



INTERVISTA Giorgio Spaziani Testa

«Il Superbonus per l'Italia sarà motore della ripresa»

Antonella Aldrighetti

■ «La proroga del 110%, grazie all'applicativo del decreto Semplificazioni, fa guardare al provvedimento positivamente. Il meccanismo era nato complicato e infatti, a oggi, era stato utilizzato solo il 20% delle risorse disponibili. Le ultime limature ci auguriamo avvengano con la legge di Bilancio per garantire una continuità di investimenti e di spesa». Esplicita così la valutazione sul Superbonus il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa.

Presidente il provvedimento con dichiara-

zione Cila per ottenere il Superbonus, rivisitato e corretto, dà più garanzie ai proprietari di casa?

«La premessa è che consentirà lavori seri e non superficiali o sommari, in doppia conformità. La linea è giusta. La durata iniziale metteva a rischio alcuni lavori, perché poteva innescare una corsa all'accaparramento dell'appalto. Noi chiediamo che con la legge di Bilancio si affronti la proroga per garantire che l'intero settore immobiliare ritorni a essere un volano per l'economia».

Ci sono queste premesse?

«Sì, abbiamo chiesto che si tenga conto della struttura geografica del Paese. In Italia rispetto all'Europa accadono tanti

eventi sismici e si dovrà anche puntare su questo per valorizzare quei luoghi che oramai potrebbero essere dimenticati e abbandonati».

Il provvedimento Cila-Superbonus quanto potrebbe muovere in termini economici?

«Vorrei ricordare quanto è stato generato dai tutti gli incentivi edilizi dal 1998 fino a oggi, a partire dalla detrazione del 36%. Sono stati prodotti 21 milioni di interventi, per 346 miliardi di investimenti e con 246 mila occupati all'anno. Un sistema che se stabilizzato nel tempo creerà ricchezza anche se teoricamente oggi per lo Stato è una perdita di gettito, ma solo

apparente».

L'edilizia sta quindi riprendendo a crescere malgrado la pandemia?

«L'interesse è spropositato: le persone stanno cambiando abitudini con lo smartworking. Si stanno cercando luoghi più aperti, o appartamenti con una camera in più. Soprattutto chi ha il privilegio di lavorare da casa. Tuttavia va ricordato che la proprietà immobiliare in Italia è diffusa, non concentrata. Non bisogna avallare provvedimenti come il blocco degli sfratti che lede i piccoli proprietari e distrugge l'investimento. Serve una visione più ampia».

Serve infondere fiducia?

«Sì, chi ha dovuto penare per riavere indietro un immobile occupato lo vende o trova il modo di non riaffittarlo»

DECRETO SEMPLIFICAZIONI

Il presidente Confedilizia:
«L'iter era nato complicato
La proroga è positiva»



Peso:18%

Obbligatorio su aerei, treni e navi
Dalle vacanze si rientrerà
solo con il green pass

Carta a pagina 2

LA LOTTA AL COVID

L'obiettivo è evitare focolai causati da chi torna dalle vacanze. E chi è partito senza il vaccino sarà costretto a fare il tampone

Rientro in città solo col pass

La scelta del governo: il certificato sarà obbligatorio su aerei, treni e navi nella seconda metà di agosto

Accelerazione

La svolta arriverà nel prossimo decreto che potrebbe essere varato già questa settimana

Trasporto pubblico

Si potrà salire sui bus anche senza lasciapassare ma alle Regioni è stato chiesto di potenziare il servizio

TOMMASO CARTA

●●● Il green pass sarà obbligatorio su navi, aerei e treni a lunga percorrenza. Mentre non sarà necessario averlo per prendere l'autobus. È questa la linea che ha prevalso all'interno della maggioranza in vista del prossimo decreto che dovrà normare l'utilizzo del lasciapassare relativamente ai trasporti. Tuttavia, benché il decreto sia destinato ad arrivare presto, forse già in questa settimana, l'obbligo diventerebbe tale solo da metà agosto in poi, probabilmente nell'ultima decade. E questo per due motivi: per non mettere in difficoltà gli italiani che hanno già prenotato le vacanze e sono nell'imminenza della partenza. Ma per costringerli, al tempo stesso, a sottoporsi almeno al tampone prima del ritorno. In modo che non si verifichi quanto accaduto nel 2020, quando proprio il rientro dalle vacanze di svariati contagiati accese focolai di Covid in varie zone d'Italia.

Ad anticipare in qualche modo l'intenzione del governo è stato il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità e portavoce del Comitato tecnico scientifico Silvio Brusaferrò, in un'intervista a Repubblica, spiegando come l'estensione del green pass sia di fatto inevitabile. «Ricordo che è stato messo a punto a livello di Unione europea - ha detto - ed è nato per favorire la libera circolazione tra Paesi. Ha nel suo dna l'aspirazione a garantire la possibilità di muoversi». Nel governo il tema potrebbe incontrare la contrarietà della Lega, già polemica sulle limitazioni introdotte dall'ultimo decreto. Lo stop, in ogni caso, non investirà

il trasporto pubblico locale. Alle Regioni, da questo punto di vista, è stato già dato mandato di organizzare un potenziamento del parco vetture. Ma il rischio che cambi poco prima dell'inizio dell'anno scolastico agita i sonni del premier Mario Draghi, non a caso sempre pronto a ribadire l'importanza di vaccinare anche i più giovani.

L'altro tema caldo al momento è quello del lavoro.

Ieri a esprimersi sulla questione è stato il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, favorevole all'obbligo

del green pass per i lavoratori dipendenti: «L'obiettivo di fondo è consolidare la ripresa per recuperare il reddito e il prodotto perduti, per tutelare i posti di lavoro e perché in pandemia abbiamo contratto un debito astronomico. E l'unica minaccia a una crescita sostenuta oggi è il virus. Quella minaccia va ridotta al minimo possibile».

Sulla questione, però, il governo non ha intenzione di muoversi unilateralmente, sebbene spinte simili siano arrivate, per i lavoratori della Pa, anche dal ministro Renato Brunetta. Possibile un incontro con i sindacati nei prossimi giorni, mentre è da segnalare la posizione di Federanziani che ha chiesto che sia reso obbligatorio il green pass per badanti e collaboratori domestici.

Infine nel decreto dovrebbe entrare anche l'obbligo del lasciapassare per visitare i propri parenti in ospedale e accedere alle sale d'attesa dei pronto soccorso.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



Corsa a ostacoli Passengeri alla stazione Roma Termini (LaPresse)



In Italia febbre da green pass Ma la piazza del No non tace: «Mercoledì protesta a Roma»

Farmacie prese d'assalto per stampare i certificati Allo studio l'estensione dell'obbligo per i viaggi a lunga percorrenza

NOMI «PESANTI»

Al comitato per la Libera scelta adesioni di Sgarbi e dei leghisti Bagnai, Borghi e Pillon

Francesca Angeli

■ Proteste, critiche e difficoltà organizzative non fermano il cammino del green pass. Anzi. Il governo di Mario Draghi nell'ottica di un lasciapassare «flessibile» in grado di adattarsi ai cambiamenti della curva epidemica e del progresso delle vaccinazioni sta già pensando al prossimo passaggio nel quale l'obbligo della certificazione verde potrebbe scattare per tutti i trasporti a lunga percorrenza: treni, navi ed aerei. Sul tavolo anche la possibilità di includere i mezzi pubblici. Aperta la discussione sul certificato verde per accedere al posto di lavoro con il pressing di **Confindustria** che lo ritiene indispensabile.

Dunque il 6 agosto scatta l'obbligo previsto dal decreto del 22 luglio che va comunque a integrare le misure già introdotte con quello del 22 aprile. Da fine agosto potrebbero invece scattare le nuove limitazioni per chi non possiede il pass.

Una data che va a coincidere con la fine delle vacanze per la maggioranza degli italiani che per viaggiare sicuri dovranno provare di essere stati vaccinati con due dosi oppure di

essere guariti dal Covid ed eventualmente di aver ricevuto una dose o ancora di aver effettuato un tampone con risultato negativo nelle 48 ore.

Certamente il governo dovrà vincere le resistenze dei «No pass» che sono anche interne al Parlamento. Dopo le proteste di piazza di due giorni fa è già stata fissata un'altra manifestazione a Roma sempre in piazza del Popolo mercoledì 28 dove potrebbero ritrovarsi anche nomi «eccellenti». Al Comitato Libera Scelta che ha indetto la protesta avrebbero infatti aderito, oltre a Vittorio Sgarbi, esponenti della Lega come Alberto Bagnai, Claudio Borghi e Simone Pillon.

Ma il ministro della Salute, Roberto Speranza, difende il green pass come lo strumento per «ricquistare la nostra libertà» perché l'unica via per «chiudere questa stagione difficile» è rappresentata dal vaccino mantenendo anche comportamenti prudenti.

Il nodo da sciogliere oltre a quello del trasporto pubblico è ancora una volta quello della scuola. Il dossier è in mano al premier che non vuole sentir parlare di didattica a distanza. Oltre alla spinosa questione dell'obbligo di vaccinazione per i docenti è stato ipotizzato il via libera al green pass anche per gli studenti.

Al momento al di sotto dei sei anni non è prevista la necessità di certifi-

cazione ma dai sei anni in su verrà richiesto il tampone per averla. Dato che i vaccini mRNA sono stati approvati dai 12 in su anche da questa età sarà possibile richiedere il pass se vaccinati con le stesse modalità che si seguono per gli adulti.

Sono molte però le persone in difficoltà che pur avendo eseguito la doppia vaccinazione non riescono a scaricare il documento. È possibile chiedere al proprio medico di famiglia di scaricarlo. Possibile anche in farmacia con la tessera sanitaria. Ma questa seconda strada sta creando problemi. «Ci siamo ridotti a un copisteria - dice Andrea Cicconetti, presidente di Federfarma Roma - Un conto è stampare 10 green pass al giorno e un conto è che ne stampi 100-120». Cicconetti spiega che alcune persone si presentano con le tessere sanitarie di tutta la famiglia chiedendo di scaricare 4/5 certificati insieme. «Tutto questo ha un costo sia in termini economici sia di tempo che viene sottratto a persone che stanno male e sono in fila per prendere medicine o magari per l'ossigeno», conclude.



29,9 mln

Sono 29.972.109 le persone interamente immunizzate, pari al 55,49 per cento della popolazione over 12. Oggi si dovrebbero superare i 30 milioni

540.575

La media mobile di dosi effettuate ogni giorno nell'ultima settimana. A questo ritmo la copertura dell'80 per cento della popolazione sarà raggiunta il 29 agosto

9.68%

Gli over 80 senza nemmeno una dose in circolo. La percentuale sale al 15,80 per i 70enni, al 24,53 per i 60enni, al 31,09 per i 50enni, al 38,55 per i 40enni

LA LOTTA AL COVID

Il pass anche per i ristoratori

Il governo imporrà il certificato a chi lavora nei locali dove il pubblico deve entrare con il QRcode. L'obbligo vaccinale a scuola solo nelle regioni in cui l'adesione è bassa. In agosto un nuovo decreto

Obbligo vaccinale per insegnanti e personale non docente nelle regioni che non raggiungano una percentuale di vaccinazione e, da metà agosto, Green Pass anche per chi lavora nei locali in cui si entrerà con la stessa modalità: ristoranti, bar, piscine, stadi e teatri. So-

no le due novità a cui sta lavorando il governo: le decisioni entro il 5 agosto. E Figliuolo risponde ai No Vax con i tamponi scontati.

di **Calandri, Ciriaco, Dusi Longhin, Pignataro, Pucciarelli Ricciardi e Ziniti**

● da pagina 2 a pagina 7

IL RETROSCENA

Nei piani del governo obbligo anche a scuola e a chi lavora nei servizi

L'ipotesi: certificato richiesto a insegnanti e personale solo in alcune regioni. Il prossimo mese un nuovo decreto. Il pressing di Speranza e le frenate di Salvini

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – Il governo non si ferma. Il successo del Green pass, che ha spinto centinaia di migliaia a prenotarsi, conferma che la strada intrapresa è giusta. L'unico modo per affrontare l'onda lunga della variante Delta è vaccinare il Paese. Per questo, l'esecutivo convocherà entro la pausa estiva del 5 agosto una riunione per preparare i prossimi interventi. Che dovrebbero diventare legge al massimo tra il 15 e il 20 agosto.

È un piano articolato, da contrattare con le forze di maggioranza, dunque soggetto ancora a limature importanti. Ma è già possibile anticipare l'impianto del progetto. Centrale è innanzitutto la scuola, in cima alle priorità di Mario Draghi. È probabile che si imponga l'obbligo, anche se forse soltanto per le Regioni con

più "no vax". Ma non basta. L'esecutivo dovrebbe estendere il Green pass anche ai lavoratori impiegati nei settori dove il passaporto è già previsto, dai ristoranti a stadi e musei, probabilmente dal 20 agosto. Possibile inoltre che si fissi un incontro con aziende e sindacati per ragionare di come favorire – se con il Green Pass o con protocolli stringenti – la vaccinazione tra gli impiegati nel privato. Infine, è possibile che si imponga la data di metà settembre per il lasciapassare nei trasporti.

C'è la politica, ovviamente, a condizionare il dibattito. Il sonoro schiaffo di Mario Draghi a Matteo Salvini ha lasciato scorie. E il leghista resta ostile a molte delle prossime mosse dell'esecutivo sul fronte del contrasto alla pandemia. Si metterà di traverso, questo è certo. Otterrà qualcosa, ma in altri duelli uscirà sconfitto. Di certo, il premier

medierà per non inasprire troppo il clima. Concederà qualche settimana di decantazione, per osservare l'incremento della vaccinazione in atto e l'andamento della curva pandemica. Resta però un fatto: l'approccio pragmatico all'emergenza. Quello che va fatto, si farà.

Tra queste priorità, quella che più pesa è la scuola. Le proteste dei no-vax non frenano il governo. «I vaccini – conferma a sera Roberto Speranza, parlando alla festa «Uni-



ca” di Articolo Uno – sono il vero strumento da opporre al virus. Solo con una campagna forte e ampia possiamo difendere le libertà riconquistate e non tornare in difficoltà. Dobbiamo fidarci della scienza, che ci dice che i vaccini funzionano e riducono di moltissimo ricoveri e decessi».

La ripresa delle attività scolastiche, dunque. I dati delle defezioni del personale rispetto alla vaccinazione sono pesanti, in alcune Regioni. In Sicilia, non ha ricevuto neanche una dose il 43% dei dipendenti. In Liguria, Toscana, Bolzano e Calabria ben oltre il 30%. L'esecutivo punta a raggiungere una soglia complessiva nazionale del 93% di immunizzati, ma al momento l'asticella è ferma all'84,83% con una dose (e al 78,78% con due). Il generale Figliuolo ha chiesto ai governatori i numeri dei vaccinati e sarebbe orientato a concedere fino a metà agosto per valutare le nuove adesioni alla campagna. Sembra però una corsa contro il tempo, visto che un obbligo deve prevedere anche una finestra minima per mettersi in regola. E poi, c'è da considerare un altro elemento: se i focolai scolastici dovessero rallentare la ripresa di settembre, il danno d'immagine sarebbe grave.

Le opzioni, a questo punto, sono tre: obbligo nazionale per il personale; obbligo soltanto nelle Regioni dove l'immunizzazione è bassa; Green

pass per docenti e amministrativi. Quest'ultima strada presenta una controindicazione: quale sanzione è prevista per chi non si vaccina? Può la didattica a distanza essere considerata un deterrente? La “selezione regionale”, invece, ha il pregio di essere “chirurgica”, ma il difetto di risultare difficile da spiegare e organizzare. Alla fine, l'obbligatorietà per tutti sembra la soluzione più probabile. Di certo, è la strada preferita da Roberto Speranza, dal Pd e da Forza Italia, capitanata da Maria Stella Gelmini. È vero che il ministro Patrizio Bianchi ha già incassato il sostegno dei presidi, in quest'ottica. Conta però ancora di più la posizione dei sindacati, in particolare di Cisl e Cgil. Il dialogo, discreto, è già partito e non è privo di scogli.

Non è finita qui. È stato Draghi, nel corso dell'ultima conferenza stampa, a impegnarsi per mettere all'ordine del giorno già questa settimana la valutazione di nuove misure su trasporti e lavoro. Tra queste, si fa strada l'estensione del Green Pass ai dipendenti dei settori e delle attività in cui il passaporto è obbligatorio dal 6 agosto. Possibile però che si posticipi l'entrata in vigore di un paio di settimane, per non complicare la stagione turistica, evitando ulteriori polemiche della Lega. Si sanerà in ogni caso una contraddizione evidente: difficile chiedere agli av-

ventori di un ristorante, oppure ai tifosi in uno stadio, o ai frequentatori di musei, cinema, piscine e palestre di esporre il Green Pass, lasciandoli però a contatto con personale potenzialmente non vaccinato.

Oltre a questo intervento, l'esecutivo dovrebbe iniziare a mettere mano anche a un altro gigantesco capitolo, al centro tra l'altro dell'interesse di **Confindustria**: il passaporto vaccinale in azienda. L'obiettivo è quello di predisporre una road map per convocare imprese, categorie e sindacati e aprire una discussione sulla necessità di immunizzare i lavoratori. Le pressioni per il green pass, infatti, sono forti, ma è possibile che alla fine si decida di favorire la stesura di protocolli stringenti tra le parti sociali per favorire al massimo la vaccinazione in azienda. Parallelamente, continua il pressing di Renato Brunetta – sostenuto dal centrosinistra – per valutare l'estensione dell'obbligo agli statali che lavorano a contatto con il pubblico.

Infine i trasporti. A differenza dei collegamenti tra Paesi Ue, le tratte a lungo raggio, nazionali e locali non richiedono per adesso il Pass. Salvini, anche in questo caso, frena. Draghi non sembra contrario all'estensione. Il nodo è soprattutto: da quando? Il punto di caduta più probabile è che entri in vigore a metà settembre, anche se non è esclusa la data del primo ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I provvedimenti allo studio

Le novità per contrastare la variante Delta, garantire libertà di movimento e sostenere l'economia



Vaccini per la scuola

È il nodo principale. Alcune Regioni presentano una soglia bassa di vaccinazione del personale scolastico. Il governo valuta due strade: l'obbligo mirato regionale per chi resta sotto la soglia del 93%, oppure un obbligo nazionale. A meno che nei prossimi giorni docenti e amministrativi non si adeguino



Green pass ai lavoratori

Tra le prossime misure, anche l'obbligo di Green Pass per i lavoratori dei settori in cui il passaporto vaccinale è già previsto per gli avventori. Dunque ristoranti, palestre, piscine, palestre, stadi e musei. Non dovrebbe entrare in vigore, però, il 6 agosto, ma attorno al 20 agosto

Da metà agosto dovrebbe entrare in vigore il lasciapassare per i dipendenti di ristoranti, bar, piscine, stadi e teatri



Passaporto per il privato

L'esecutivo favorirà l'incontro tra aziende e sindacati, con l'obiettivo di incrementare la vaccinazione nel settore privato. Non è detto che si scelga la strada del Green pass, perché ci si potrebbe limitare a protocolli delle parti sociali per aiutare l'immunizzazione in azienda



Green pass trasporti

Tra le misure allo studio, un passaporto vaccinale per treni e aerei nelle tratte a lungo raggio e nazionali, oltreché per il trasporto pubblico locale. Incerta la data dell'entrata in vigore. Si ragiona sul 15 settembre, ma è possibile che alla fine si decida per il primo ottobre



▲ **Presidente del Consiglio**
Mario Draghi, 73 anni, pronto a varare nuovi interventi anti-Covid

L'INTERVISTA CON IL SEGRETARIO DEL PD

«Salvini ha fatto un passo Però porti la Lega con sé»

di **Monica Guerzoni**

Un patto di maggioranza sui vaccini. A proporlo è il segretario del Pd, Enrico Letta. «Salvini ha fatto un passo. Ora porti la Lega dalla parte di chi si batte contro la logica no vax». a pagina 3

«Ora sui vaccini serve un patto di maggioranza Tutti i candidati siano immunizzati»

Il segretario pd Letta: Salvini ha fatto un passo, il partito lo segua
Tutte le forze sostengano le misure del governo senza ambiguità



Chiediamo che tutti i candidati alle Amministrative, a partire da quelli del nostro partito, abbiano ottemperato a tutti gli obblighi vaccinali

L'intervista

di **Monica Guerzoni**

«**C**i vuole un patto di maggioranza sul tema dei no vax».

Tutti con Draghi, contro chi rifiuta il vaccino?

«Il Dna di questo governo è dato da tre cose. La prima — per il segretario Enrico Letta, reduce dal lancio della piattaforma digitale delle Agorà democratiche del Pd — è la

scrittura del Pnrr. Poi le riforme funzionali ai fondi europei, giustizia, fisco, e semplificazioni. Ma la questione numero uno è la campagna vaccinale per uscire dalla pandemia e tornare alla normalità».

A che punto è la missione di Draghi?

«Il governo e la maggioranza stanno lavorando bene sul Pnrr e sui nodi delle riforme, ma l'elemento costitutivo della maggioranza è la messa in sicurezza dell'Italia attraverso vaccinazioni, riaperture e green pass. Anche Figliuolo ha lavorato molto bene per la campagna, ma ora la variante Delta e la sfida no vax alzano il livello della difficoltà».

E se la Lega non ci sta?

«Vaccinandosi Salvini ha fatto un passo in avanti. Sui social, dove è stato pesantemente criticato, si è visto quanto gli è costato da parte del suo mondo, quindi il mio giudizio è positivo».

Ma Salvini contende a Meloni milioni di voti di dubbiosi o contrari e difende chi scende in piazza contro il green pass. Si può fare campagna elettorale sulla vita delle persone?

«Non voglio giocarla sulla polemica nei confronti della Lega, ma ho sentito le dichia-

razioni responsabili di Di Maio, Berlusconi e Tajani e ritengo importante riaffermare un chiaro patto di maggioranza a partire dal tema vaccini. Le prossime settimane saranno complesse, il mare sarà in tempesta, la nave ballerà».

Sta dicendo che il governo rischia, perché Lega o M5S possono strappare?

«Sto dicendo che la variante Delta corre, la stanchezza della popolazione dopo un anno sfiancante è comprensibile. È necessario un patto di chiara corresponsabilità, per sostenere le misure del governo e lo sforzo di farle passare nell'opinione pubblica, senza distinguo e senza ambiguità».

Una sfida a Salvini?

«Noi lanciamo la sfida a tutti. Chiediamo che tutti i candidati alle Amministrative abbiano ottemperato agli obblighi vaccinali, come fa il Pd. È un messaggio forte, che tut-



ti dovrebbero sottoscrivere. Sindaci e presidenti di Regione siano i primi a dare l'esempio. In questi giorni ho battuto la Calabria da Nord a Sud con la nostra candidata presidente Amalia Bruni, che rappresenta nella sua terra il modello che Draghi ha portato a livello nazionale».

Bruni come Draghi?

«È una neuroscienziata di fama internazionale che dirige un centro di ricerca a Lamezia sulle malattie degenerative. Proprio come Draghi ha mollato tutto e si è messa in gioco, in un territorio che ha le performance più basse sui vaccini. Il Pd sta facendo campagna elettorale e vaccinale insieme».

Migliaia di persone scendono in piazza, protestano contro il governo e l'estrema destra, da CasaPound a Forza Nuova, soffia sul fuoco e paragona il green pass alle leggi razziali.

«Paragoni inaccettabili. E attenzione a non dare adito a nessuna ambiguità. Questi movimenti non sono portatori di istanze sociali legittime, a differenza, almeno parzialmente, di quanto accade con la rabbia dei gilet gialli».

Lei quanto si sente a disagio a stare al governo con una destra che non prende distanza da svastiche, «vaffa» al premier e slogan contro i «giornalisti terroristi»?

«Il nostro disagio è chiarissimo. Siamo a un bivio. Tutte le forze di maggioranza, Lega in testa, devono decidere quale strada prendere. Perché il rischio è soffocare la ripresa e la ripartenza. Più grande è l'insieme dei no vax e più forte è la crescita della variante Delta, che è il nemico delle riaperture e della libertà perché al 99% colpisce i non vaccinati».

Cosa ci stiamo giocando?

«In gioco c'è il futuro del Paese e c'è l'egemonia del valore della libertà. La libertà è il vaccino, la logica no vax invece è illiberale e porta alla chiusura. Noi dobbiamo vincerlo questo braccio di ferro sul valore della libertà. Salvini ha fatto un passo avanti, ora il successivo è portare il suo partito convintamente dalla parte di un governo che si batte contro la logica no vax. Da Atene a Parigi, sono i movimenti di ultradestra che fomentano. La direzione di

marcia deve essere unitaria, non può esserci ambiguità».

Per scongiurare il ritorno in Dad, serve l'obbligo vaccinale per gli insegnanti?

«Sì, basta Dad, la priorità è il ritorno a scuola in presenza. Dai dati Invalsi viene il peggiore allarme. Rispetto a Francia e Grecia è necessario alzare il livello del messaggio e della reazione europea. Il Pd è per la massima responsabilità, favorevole al green pass a scuola, nelle aziende, sui treni e sugli aerei. Servono regole coordinate con l'Europa, perché nei mesi scorsi ogni Paese ha fatto per conto suo e questo non va bene».

Bonomi sul «Corriere» ha detto che un accordo sul green pass nelle aziende è possibile. Concorda?

«Ho apprezzato il passo avanti del presidente di Confindustria. Bene che abbia rimandato alla concertazione per le scelte in azienda».

Resta fiducioso sulla riforma della giustizia? O il M5S perderà pezzi?

«Credo non sia in discussione la tenuta del governo nel semestre bianco, a maggior ragione in una situazione di difficoltà del Paese. In questa settimana si faranno gli ultimi aggiustamenti, poi un testo andrà votato».

Ma lei è sicuro che i 5 Stelle voteranno la fiducia?

«La fiducia è lo strumento giusto, una prassi eccezionale. Il governo la pone quando il premier ritiene che un provvedimento sia decisivo per l'attuazione del programma di governo. Consente alle diverse anime della coalizione di mantenere qualche distinguo e comunque di votare per far andare avanti il governo».

Nel M5S molti temono un complotto per spingere fuori Conte dalla maggioranza. Anche lei sta mediando con l'ex premier per evitare strappi?

«Non vedo complotti, il nodo giustizia doveva arrivare e si stanno cercando soluzioni. Io sono fiducioso, perché Draghi e Cartabia hanno mostrato grande flessibilità».

Lei a Siena i voti di Matteo Renzi li vuole, o no?

«Una suppletiva in un collegio è elezione che richiede i voti di tutti. E c'è posto solo per chi vince. Non ci sono paracadute. E lì o vinco io, o vinco il candidato della destra».



Gli insegnanti devono vaccinarsi. Basta con la Dad. La priorità è il ritorno a scuola in presenza. Dai dati Invalsi viene il peggiore allarme.



Sulla giustizia non credo sia in discussione la tenuta del governo nel semestre bianco, a maggior ragione in una situazione di difficoltà del Paese.



La fiducia consente alle diverse anime della coalizione di mantenere le loro perplessità e al governo di andare avanti sulle cose prioritarie.

IMMUNITÀ DI GREGGE

È detta anche immunità di gruppo o di branco ed è una forma di protezione indiretta che si verifica quando la malattia è stata superata con anticorpi propri oppure quando la vaccinazione di una parte

significativa di una popolazione finisce con il fornire una tutela anche a chi non ha sviluppato direttamente l'immunità. Si raggiunge quando almeno il 70% della popolazione riceve le due dosi di vaccino: per l'Italia 42 milioni di persone

Il profilo

- Enrico Letta 53 anni, è segretario del Partito democratico dal 14 marzo scorso

- È stato presidente del Consiglio dal 28 aprile 2013 al 22 febbraio 2014

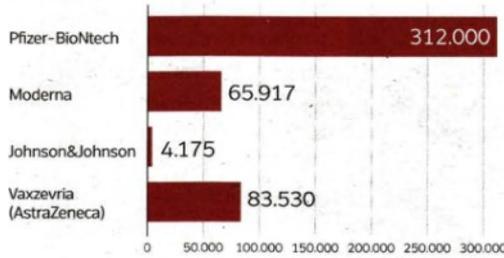
- Dall'aprile 2014 è stato professore a Parigi a Sciences Po (Institut d'Etudes politiques de Paris), carica dalla quale si è dimesso per ricoprire il ruolo di segretario del Pd, mantenendo la presidenza del Delors Institut di Science Po

- Si è candidato alle suppletive del collegio di Siena-Arezzo dove sostituirebbe Pier Carlo Padoan

Un giorno di vaccinazioni | dati di sabato 24/7/2021

Dosi somministrate

465.622



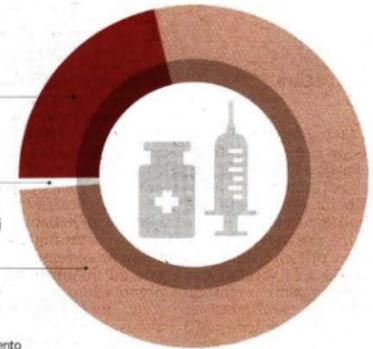
Fonte: Commissario straordinario Covid-19, dati aggiornati alle 22 di ieri

La tipologia*

Prime dosi
99.669

Dose unica
4.175

Seconde dosi
357.183



*dati in aggiornamento

Corriere della Sera



In Calabria Il segretario del Pd Enrico Letta insieme alla candidata alla presidenza della Regione Amalia Bruni

PARADOSSO NELL'ERA DEI PAGAMENTI ONLINE

Sorpresa: il virus spinge il contante 4mila euro per ogni adulto (+16%)

Aquaro, Cinmarusti, Finizio e Soldavini — a pag. 5

Boom del contante a 245 miliardi

I dati della Banca d'Italia. Con la pandemia circolazione aumentata del 16% (+34 miliardi di euro) nonostante la crescita dei pagamenti digitali (+6,6% con Pos): ridotti i riversamenti presso le filiali, mentre rallenta la contrazione dei prelievi

La Commissione Ue propone un tetto ai pagamenti cash. In Italia la soglia di 2mila euro scenderà a gennaio
Dario Aquaro
Michela Finizio

Aumentano le carte di pagamento attive in Italia, si diffondono nuove app e cresce la propensione all'uso degli strumenti digitali. Ma "esplode" anche il livello di banconote in circolazione, che a maggio ha toccato quota 245 miliardi di euro: come dire, circa 4.142 euro in contante detenuti da ogni italiano adulto.

I numeri sul *cash*, che provengono dalle ultime stime mensili di Bankitalia sugli aggregati monetari, (pur escludendo le giacenze della banca centrale italiana e degli altri istituti) comprendono anche la moneta posseduta da banche e imprese. E segnalano il boom: dall'inizio del 2020 il contante in circolazione è aumentato di quasi il 16%, circa 34 miliardi. In particolare, rispetto a un tasso medio del 3% osservato negli anni precedenti, nel 2020 la quota di banconote circolanti è cresciuta del 13,1% in pezzi e del 12,2% in valore. Con un trend che prosegue nel 2021 a ritmi più contenuti: +3,4% da dicembre a maggio.

La riserva di valore

È il "paradosso del contante" di cui parla la Bce. Negli ultimi anni — spiega un articolo del bollettino 2/2021 (a cura di Alejandro Zamora-Pérez) — la domanda di banconote «è aumentata costantemente, mentre l'uso delle banconote per le operazioni al dettaglio sembra essere diminuito». Anche se il contante resta il mezzo di pagamento (al dettaglio) più usato, in tre anni le transazioni in *cash* sono calate di sei punti percentuali.

In tutta l'area euro la circolazione

del contante — sempre in ascesa fin dall'introduzione della moneta unica — ha però visto una particolare accelerazione durante la pandemia, qualcosa che non si registrava dal crollo di Lehman Brothers nel settembre 2008: il tasso di crescita (+11%) è più che raddoppiato rispetto al 5% di media dell'ultimo decennio. Nonostante il venir meno della finalità transattiva — sottolinea la Bce — a spingere la circolazione è stata la domanda di contante quale riserva di valore nei periodi di incertezza economica e la richiesta di una "valuta forte" fuori dell'area euro. A ciò si aggiungono l'invecchiamento della popolazione e il calo dei contanti detenuti dalle banche nei caveau, soprattutto dopo che il tasso sui depositi è andato in territorio negativo, per la prima volta nel giugno 2014: il che potrebbe aver allontanato anche persone e aziende da altre attività liquide a basso interesse.

Il fenomeno sembra ancor più evidente leggendo il trend italiano dell'ultimo anno. Che secondo la Banca d'Italia è dovuto a diversi fattori: un movente "precauzionale" connesso alla situazione d'incertezza sanitaria e alla ridotta mobilità e alcuni elementi tecnici connessi con il ciclo di cassa. Le restrizioni alla mobilità sociale hanno infatti ridotto i riversamenti di contante presso le filiali, a fronte di una minore contrazione dei prelievi.

Pagamenti e prelievi

Tutto ciò in un periodo di marcato stravolgimento delle abitudini. Se nel 2020 i prelievi da Atm sono diminuiti in volume del 15,1%, i pagamenti su Pos fisici — nonostante il lockdown — sono invece saliti del 6,6%, sottolinea Bankitalia in un altro studio («Impatto della pandemia sull'uso degli strumenti di pagamento in Italia»). In-

somma, meno banconote in negozio, ma più carte e app. Con le tecnologie contactless che hanno registrato una forte espansione al Centro e al Sud, a colmare il gap con il Nord del Paese.

Gli argini antiriciclaggio

In questo contesto la riduzione dell'uso del contante, per arginare il finanziamento della criminalità e del terrorismo, entra nel pacchetto di proposte di contrasto al riciclaggio, presentato la settimana scorsa dalla Commissione Ue. Che comprende una nuova Autorità europea nella lotta ai crimini finanziari (si veda l'articolo in basso).

La Commissione propone di fissare un tetto di 10mila euro ai pagamenti in contante nella Ue. I limiti sono già presenti in due Stati membri su tre, ma sono variabili. E in Italia sono molto stringenti: l'attuale soglia all'uso delle banconote è di 2mila euro, e dal prossimo gennaio è destinata a scendere a mille, con la decima modifica in vent'anni (dal 2002). Senza contare gli altri vincoli sparsi: come il limite di 10mila euro per la valuta in dogana o di 15mila per gli acquisti degli stranieri legati al turismo.

Sotto la lente di Bruxelles ci sono anche le criptovalute. In un momento in cui si fa concreto il progetto di una valuta digitale della Bce (si veda l'articolo a lato). Valuta che potrà avere, almeno nell'immediato, un ruolo complementare. Il passaggio verso una società senza contanti — sottolinea Bankitalia — può infatti creare «barriere all'accesso ai servizi di pagamento per alcune classi sociali, oltre all'impossibilità di fare affidamento su attività liquide in tempi di difficoltà economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Il riciclaggio è una minaccia per i cittadini, le istituzioni democratiche e il sistema finanziario»



Aumentare la cooperazione tra gli Stati membri e creare una nuova autorità antiriciclaggio Ue aiuterà a proteggere il mercato unico

MAIREAD MCGUINNESS

Commissaria Ue per la Stabilità finanziaria

I numeri

107

Milioni di carte attive

Sono 106,66 milioni le carte di credito, di debito (abilitate al Pos) e prepagate attive in Italia a fine 2020. Cresciute di oltre 5 milioni rispetto al 2019. Il grosso è formato dalla carte di debito (Bancomat compresi), che sono quasi 60 milioni. Nel 2020 ci sono stati 2,5 miliardi di operazioni di carte di debito su Pos, per un importo medio di 54,15 euro

3,51

Milioni di Pos attivi

In base ai dati della Banca d'Italia sui punti di accesso, nel 2020 si contavano 3,51 milioni di Pos attivi sul territorio nazionale (+77% rispetto al 2015). In parallelo, gli Atm per il prelievo di contanti sul territorio italiano stanno diventando merce sempre più rara: si è passati dai 39.506 del 2019 ai 38.836 nel 2020, e nel 2021 si conferma il trend

2.000

Limite pagamenti in euro

Il tetto per l'utilizzo dei contanti in Italia è attualmente fissato a 2.000 euro. Significa che da questa soglia in su i pagamenti e i trasferimenti di denaro devono avvenire solo con mezzi tracciabili. Il limite, valido da luglio 2020, sarà ancora ribassato a 1.000 euro a partire dal 1° gennaio 2022. Si tratterà della decima modifica in vent'anni (dal 2002)

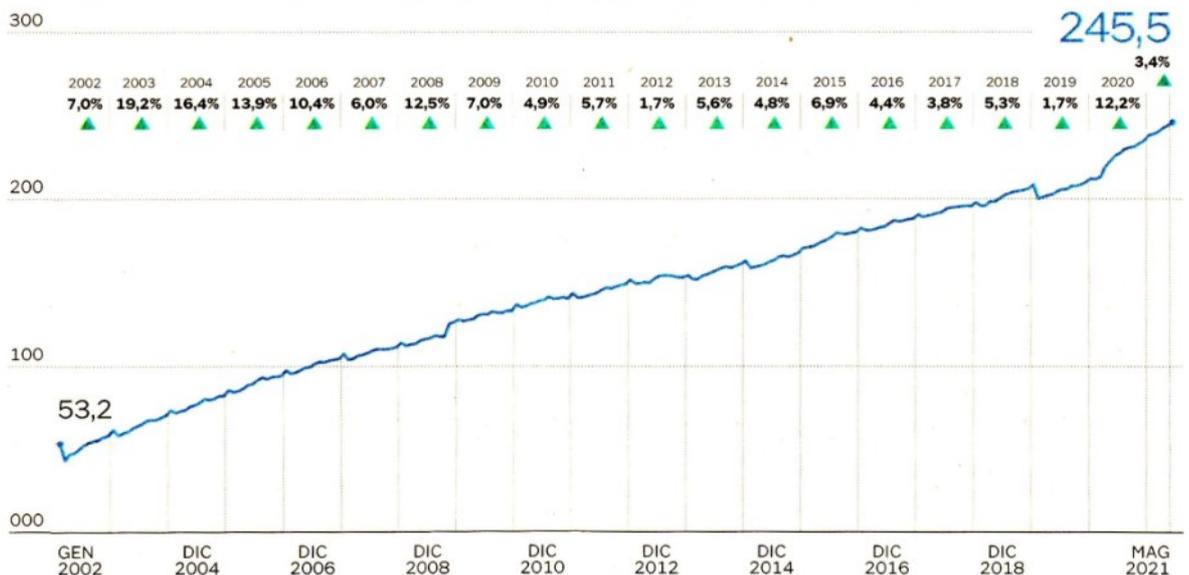
1.473

Depositi (miliardi di euro)

A maggio 2021 i depositi in conto corrente sono arrivati a sfiorare i 1.500 miliardi di euro (circa 460 miliardi di imprese e 900 di famiglie): la liquidità, secondo i dati della Banca d'Italia sugli aggregati monetari, risulta in crescita del 16,1% rispetto a fine 2019 (+13% solo nel 2020) grazie al forte incremento dei prestiti e alla riduzione dei consumi

Un trend in forte crescita

L'andamento del circolante (banconote e moneta detenuti dal pubblico) da inizio 2002 a maggio 2021: consistenza dell'aggregato monetario dei soggetti residenti in Italia. In miliardi di euro e variazione % annua



Fonte: Banca d'Italia

L'INTERVISTA

L'auspicio di Prodi “Draghi rimanga a Palazzo Chigi fino al 2023”

FABIO MARTINI

—P.9

ROMANO PRODI L'ex presidente del Consiglio: il premier metterà il Paese al riparo dagli scossoni, ma sarebbe molto utile anche al Quirinale

“Draghi deve restare al governo fino al 2023 è una garanzia per la stabilità dell'Italia”

ROMANO PRODI
EX PREMIER
ED ECONOMISTA



Conoscendo bene Bruxelles, è possibile che a un certo punto possano interrompere i finanziamenti

Ho criticato Merkel e l'austerità imposta alla Grecia, ma ora la Germania sostiene la solidarietà europea

Letta ha ricomposto la forza del Pd, ormai è pari a quella della Lega: sta costruendo un partito popolare

I no vax, sono una frangia lunatica che fa parte delle società da noi sono meno che in Usa e Francia

L'INTERVISTA

FABIO MARTINI
ROMA

Fra otto giorni ha inizio il semestre bianco e dunque l'impossibilità di sciogliere le Camere consentirà ai partiti di tirare ancor di più la corda sen-

za spezzarla, ma Romano Prodi, che ha conosciuto sulla sua pelle l'egoismo delle forze politiche, sdrammatizza con humour padano: «Ma noi è un bel po' che siamo dentro il semestre bianco! A me pare che i partiti abbiano capito da tempo che, in emergenza, è tutto congelato. Direi che il semestre è iniziato non appena è nato il governo Draghi!». Sempre in connessione con le principali personalità politiche italiane e con un vasto network internazionale, il Professore sorride disincantato a chi prova a riproporre per lui il tema del Quirinale? «Ma no! Credo che oramai lo abbiano capito bene proprio tutti: pur non essendo mai stato fazioso, mi sono sempre battuto per le mie idee, non le ho mai cambiate e quindi difficilmente posso rappresentare tutto il Paese».

Alla fine del semestre bianco Draghi potrebbe essere “indotto” a salire al Colle e questo significa che fra 20 settimane questo governo si congeda: un lusso che l'Italia può concedersi?

«Gli scenari di questo tipo non sono mai prevedibili in modo “matematico”. Per almeno due ragioni preliminari. Primo: bisogna capire cosa vuole fare Mario Draghi. Molto dipenderà da quello che lui deciderà come orizzonte per la sua vita. Secondo: come reagiranno i partiti ad una sua candidatura o ad una sua non-candidatura? Fare previsioni è difficile. L'unica cosa indispensabile è che il passag-

gio del Quirinale non sia conflittuale. Che non rompa il Paese».

Ma al netto delle legittime ambizioni di Draghi, a suo avviso per gli italiani quale sarebbe lo scenario migliore?

«Sarebbe importante che Draghi e la sua maggioranza potessero governare sino alla fine della legislatura: qualsiasi scossone nei prossimi mesi metterebbe in allarme il sistema internazionale. Dunque una permanenza del governo sarebbe una garanzia per tutti. Ma occorre dire che Draghi anche come Capo dello Stato – con un passaggio guidato e non traumatico – sarebbe una garanzia importante. Tra l'altro anche una garanzia di durata».

C'è chi dice: dal Quirinale Draghi potrebbe indicare il ministro dell'Economia e col suo carisma potrebbe “governare” transizione e rapporti con l'Europa, come e più che a palazzo Chigi. Ma davvero è così?

«Governare dal Quirinale? No, perché per definizione è il governo a governare. Ma indirizzare sicuramente sì. Anche se ovviamente tra governare e indirizzare c'è differen-



za. Ma attenzione: nel passaggio del Quirinale c'è un aspetto strategico: è indispensabile che non sia conflittuale. Perché un passaggio turbolento, questo sì, sarebbe molto pericoloso».

Si dimentica spesso che la fetta più cospicua di risorse europee non è prevista per il Paese con più popolazione ma quello crescita più bassa. Lei conosce Bruxelles: è ipotesi di scuola la sospensione dei fondi davanti ad inadempienze italiane?

«Conoscendo bene Bruxelles, è possibilissimo che ad un certo punto possano interrompersi i finanziamenti. Le condizioni sono estremamente analitiche e dettagliate. Di una precisione al limite della pignoleria: sono state scritte perché un domani le risorse possano essere sospese per qualsiasi Paese e quindi anche per l'Italia. Il governo Draghi è nato proprio per evitare questo scenario. Occorre il passaggio decisivo: tradurre queste importanti premesse in realtà concrete. Trasformando il sistema produttivo e facendo tutte le riforme strutturali».

Periodicamente si sente ripetere: «È l'ultima occasione per l'Italia». Stavolta un refrain retorico più vero di altre volte? O sfruttiamo la leva europea o rischiamo di non rimetterci in piedi?

«È così! Non ci vuole la matematica, basta... l'aritmetica! Se arrivi ad un debito di 160 rispetto al Pil, dovrai mettere nel conto sul lungo periodo una ripresa di aggressività dei Fondi internazionali che sul breve si è attenuata. Io ero arrivato a 100, non perché volessi battere un record ma perché alla lunga i conti li devi aggiustare. E d'altra parte se

non te li aggiusta una guerra o un'inflazione galoppante, e speriamo che il cielo non ce le dia, li devi aggiustare tu!».

Chiunque guidi il governo, cosa deve fare per mantenere le risorse promesse dall'Europa?

«Dopo aver presentato un Piano credibile, un cronoprogramma e l'impegno a realizzare alcune riforme strutturali, occorre il passaggio decisivo: tradurre queste importanti premesse in realtà concrete. Trasformando il sistema produttivo e facendo le riforme istituzionali. Per l'Italia, la vera leva che può attivare il Next Generation Eu sta nei cambiamenti che noi al nostro interno sapremo fare: è la fase più complicata».

Vigilia delle elezioni tedesche: che traccia lascia Angela Merkel nella storia europea?

«Ho sempre avuto un giudizio complessivamente positivo dell'azione di Angela Merkel. Certo, a suo tempo ho espresso un giudizio estremamente duro sul suo atteggiamento verso la Grecia e soprattutto sulla politica dell'austerità: uno sbaglio che è costato. Ma più di recente abbiamo avuto una Germania ben diversa, che ha sostenuto la solidarietà europea. Un atteggiamento che un anno e mezzo fa, non pensavamo neppure come ipotesi lontana».

Senza la sua "mutti", non sarà più la stessa Germania e la stessa Europa?

«Guardate: quando arrivò Kohl tutti dissero che era una personalità di secondo piano e lo stesso si ripeté con Angela Merkel! Ricordiamoci che in Germania prevalgono sempre la continuità e la chiarezza degli orizzonti. Persino in un Paese che impiega sette mesi per

comporre un governo. Poi, una volta fatto il governo, quello tiene per un'intera legislatura. La solidità delle strutture politiche è decisiva».

Le piace il "nuovo" Letta, che scommette su risposte nette, talora anche a costo di rifiutare il confronto parlamentare?

«Se leggo le ultime intenzioni di voto vedo che passettino dopo passettino, Letta sta ricomponendo la forza del partito, che oramai è pari a quella della Lega. Ora, dopo la ricutitura, le Agorà: il tentativo di ricostituire un partito popolare, a larga base. Che Letta riesca o meno, ha una potenzialità: lui appartiene al partito e non alle correnti».

Un Pd "bideniano"? Leader moderato e proposte molto profilate?

«Noi stiamo sottovalutando l'innovativa politica economica e sociale di Biden. Non siamo più in un contesto di liberismo dominante, col quale ho dovuto confrontarmi io e in Italia il Pd è l'unico che almeno teoricamente sta interpretando quella linea. Se continuerà a farlo, credo che lo spazio sia destinato a crescere».

I cortei no-vax degli ultimi giorni preludono a movimenti "eversivi"?

«In ogni società c'è una quota di irrazionalità, quella che gli anglosassoni chiamavano un tempo, lunatic fringe, la frangia lunatica. Si tratta di minoranze che purtroppo fanno parte della "normalità" delle società moderne nelle quali alcuni individui si rifugiano in sé stessi anziché condividere i valori di convivenza col resto della collettività. Dobbiamo riconoscere che da noi questi movimenti sono meno rilevanti che in Francia o negli Stati Uniti». —



Romano Prodi, 81 anni, è stato presidente del Consiglio, economista ed è tra i fondatori dell'Ulivo

L'appalto non genuino perde i vantaggi Iva e Irap

Detrazioni e deduzioni

Giorgio Gavelli
Massimo Sirri

Indeducibilità dei costi dalla base imponibile Irap e indetraibilità dell'Iva per il contratto d'appalto che maschera una somministrazione di manodopera.

Sono queste le conclusioni della sentenza 1984/05/2021 del 4 maggio scorso della Ctp Milano (presidente Giucastro, relatore Chiametti) nel caso in cui il presunto prestatore di servizi ha commesso plurime violazioni tributarie (omessa presentazione di dichiarazioni fiscali e mancato versamento di imposte) in un complessivo contesto di irregolarità, nel quale il rappresentante legale della società appaltatrice sarebbe addirittura inconsapevole delle modalità di svolgimento dell'attività.

Nella fattispecie, la committente non avrebbe assolto l'onere di provare il diritto rivendicato alla deduzione/detraazione, a nulla valendo gli elementi (a dire il vero piuttosto deboli, almeno a quanto risulta dalla narrativa della sentenza) portati a sostegno della propria buona fede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stop estivo alle cartelle ma si paga tutto a settembre

Riscossione

La legge di conversione del Dl Sostegni bis ha nuovamente rinviato le principali scadenze per versare le imposte e gli altri carichi affidati ad agenzia delle Entrate-Riscossione. Ma nonostante la tregua di Ferragosto

sto sull'invio di 60 milioni di cartelle, entro il 30 settembre i contribuenti dovranno comunque passare alla cassa per saldare i debiti fiscali legati agli atti in scadenza dall'8 marzo 2020 in poi. In più, dal 2 agosto, parte una serrata tabella di marcia di versamenti legati alle rate 2020 e 2021 di Rottamazione-ter e saldo e stralcio.

Acierno, Lovecchio, Melis e Parente — a pagina 4

Cartelle, la tregua di Ferragosto Rischio uscita dalla pace fiscale

Riscossione. Il rinvio a settembre della notifica di 60 milioni di nuovi atti e lo stand by dei versamenti non elimina il pericolo ingorgo. Intanto chi salta la scadenza del 2 agosto è fuori dalla rottamazione ter

Per rottamazione-ter e saldo e stralcio un milione alla cassa fra il 31 luglio e il 30 novembre
Rosanna Acierno
Valentina Melis
Giovanni Parente

La tregua di Ferragosto sulla notifica di 60 milioni di nuove cartelle, che salvo nuove proroghe dovrebbe ripartire dal 1° settembre, non elimina il rischio di un ingorgo autunnale sul fronte della riscossione. Con lo spauracchio dell'uscita dalla strada della pace fiscale, per un milione di contribuenti coinvolti dalla rottamazione-ter e dall'operazione saldo e stralcio. Questo perchè basta saltare una sola delle date previste per i pagamenti, per uscire dal percorso agevolato.

La conversione del Dl 73/2021 (Sostegni bis) ha fatto slittare nuovamente in avanti i principali termini di versamento delle imposte e degli altri carichi affidati ad agenzia delle Entrate-Riscossione (si veda il calendario in alto). Tuttavia, se, da un lato, questi continui rinvii hanno garantito finora ai contribuenti di far fronte con una certa serenità alla propria posizione debitoria nei confronti del Fisco e degli altri enti impositori, dall'altro è altrettanto vero che, subito

dopo la pausa estiva, coloro che finora hanno beneficiato delle proroghe si troveranno a dover effettuare in un brevissimo lasso di tempo un numero elevato di versamenti. Un problema ben chiaro a Governo e Parlamento che, post ferie, dovranno trovare una soluzione per evitare che una volta concluso il periodo di sospensione i contribuenti non si trovino davanti uno scalone (quasi) insormontabile per recuperare tutti i versamenti dovuti, magari riuscendo a scaglionare nel tempo le scadenze rimaste finora in stand by.

La cartelle sospese

L'ultima riscrittura del calendario della riscossione ha fatto slittare dal 30 giugno al 31 agosto 2021 il termine di sospensione del versamento di tutte le entrate tributarie e non tributarie derivanti da cartelle di pagamento, dagli avvisi di accertamento esecutivi e dagli avvisi di addebito Inps affidati agli agenti della riscossione. Ne consegue che i pagamenti derivanti da cartelle di pagamento, accertamenti esecutivi, accertamenti esecutivi doganali e ingiunzioni fiscali, che avrebbero dovuto essere effettuati dall'8 marzo 2020 (20 febbraio per i contri-

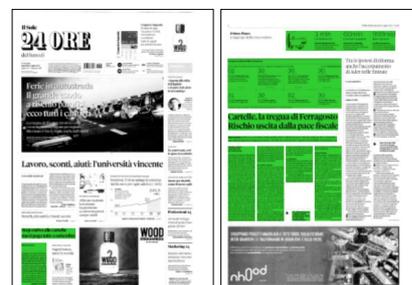
buenti con sede nei comuni della prima zona rossa prevista nell'allegato 1 al Dpcm 1° marzo 2020) al 31 agosto 2021, dovranno essere effettuati, in una unica soluzione, entro il 30 settembre 2021.

In alternativa al pagamento in unica soluzione, il contribuente può chiedere la rateazione, preferibilmente entro il 30 settembre 2021 per evitare l'attivazione di procedure di recupero, tenendo presente che per le istanze presentate fino al 31 dicembre 2021 non sarà necessario provare lo stato di difficoltà, per debiti fino a 100mila euro.

Le rateazioni

Sempre entro il 30 settembre 2021 dovrà essere effettuato, in un'unica soluzione, anche il pagamento delle rate in scadenza tra l'8 marzo 2020 e il 31 agosto 2021 in base a piani di dilazione concessi dagli agenti della Riscossione e poi sospese.

Se ci fossero difficoltà a versare in un'unica soluzione le rate sospese, è bene tener presente che soltanto il mancato pagamento di 10 rate (e non



di 5) comporterà la decadenza dal piano di dilazione.

La pace fiscale

Slittano anche i versamenti per alcune rate della rottamazione-ter (articolo 3 del Dl 119/2018) e del saldo e stralcio (commi 184 e seguenti della legge 145/2018). Non si decade da queste definizioni agevolate, solo se il versamento è effettuato integralmente:

- entro il 31 luglio 2021 (la scadenza slitta al 2 agosto perché il 31 luglio cade di sabato), relativamente alle rate in scadenza il 28 febbraio 2020 e il 31 marzo 2020;

- entro il 31 agosto 2021, relativamente alla rata in scadenza il 31 maggio 2020;

- entro il 30 settembre 2021, relativamente alla rata in scadenza il 31 luglio 2020;

- entro il 31 ottobre 2021 (in realtà 2 novembre 2021, perché il 31 ottobre cade di domenica e il 1° novembre è festivo), relativamente alla rata in scadenza il 30 novembre 2020;

- entro il 30 novembre 2021, relativamente alle rate in scadenza il 28 febbraio, il 31 marzo, il 31 maggio e il 31 luglio 2021.

Anche se va comunque ricordato che verrà garantito per ogni scadenza il margine di tolleranza di 5 giorni entro cui il versamento non si considererà saltato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 mln
Contribuenti

Coinvolti dalla pace fiscale
Sono i contribuenti che dovranno recuperare le rate di saldo e stralcio e rottamazione-ter

60 mln
Cartelle sospese

In arrivo dal 1° settembre
Si tratta di cartelle per debiti fiscali e non solo accumulati dall'8 marzo 2020 a oggi

999 mld
Non riscossi

I crediti da recuperare
È l'ammontare non riscosso accumulato dal 2000 al 2020: non tutti sono crediti esigibili

Le nuove scadenze della riscossione

Come cambia il calendario dopo la conversione in legge del Dl Sostegni bis. Anno 2021

A cura di **Rosanna Acierno**

02
AGOSTO*

Rata della "Rottamazione-ter" in scadenza il 28 febbraio 2020 e rata del "Saldo e stralcio" in scadenza il 31 marzo 2020

30
SETTEMBRE

Versamento delle somme derivanti da cartelle esattoriali, avvisi di accertamento esecutivi, avvisi di addebito Inps affidati agli Agenti della riscossione e in scadenza dall'8/3/2020 al 31/8/2021

30
SETTEMBRE

Pagamento in **unica soluzione** delle rate dovute dall'8 marzo 2021 al 31 agosto 2021 in base a piani di dilazione concessi dagli Agenti della riscossione

30
NOVEMBRE

Rate della "Rottamazione ter" in scadenza il 28 febbraio 2021, il 31 maggio 2021 e il 31 luglio 2021

31
AGOSTO

Rata della "Rottamazione-ter" in scadenza il 31 maggio 2020

30
SETTEMBRE

Rata del "Saldo e Stralcio" in scadenza il 31 luglio 2020

02
NOVEMBRE**

Rata della "Rottamazione ter" in scadenza il 30 novembre 2020

30
NOVEMBRE

Rate del "Saldo e Stralcio" in scadenza il 31 marzo 2021 e il 31 luglio 2021

(*) Slitta dal 31 luglio che è sabato. (**) Slitta dal 31 ottobre che è domenica mentre il 1° novembre è festivo

IL FATTO ECONOMICO Il solito fantasma del Patto di stabilità

Se torna l'austerità Ue Recovery da buttare: non ci salveremmo più

BONETTI A PAG. 10 - 11

CONTI PUBBLICI

La vera partita Se il Patto di Stabilità, oggi sospeso, tornasse come prima, non avremmo ripresa: il Recovery sarebbe inutile

La guerra contro l'austerità Ue che rischia di schiantare l'Italia

La polveriera Eurozona
Il dibattito è partito: Berlino e i frugali vogliono il ritorno all'ordine nel 2023: Draghi davanti alla sfida più difficile

» **Alessandro Bonetti**

Dopo qualche litigio, la pandemia aveva convinto anche i più testardi a spendere, tanto e in deficit. Ora però, già si affilano le armi per una nuova battaglia, che farà impallidire quella sul Next Generation EU. Il terreno dello scontro è la riforma del Patto di Stabilità e Crescita, sospeso fino alla fine del 2022. Paolo Gentiloni, commissario europeo per l'economia, ha detto il 28 giugno a *Repubblica*: "Rilanceremo la revisione del Patto in autunno", ma "non

credo che si potranno modificare i Trattati e comunque non è compito della Commissione".

Tuttavia, esiste un altro modo per cambiare le regole. Per dirla con Gentiloni, si possono "modificare le regole sui percorsi di rientro dai debiti e le modalità di investimento rispetto alle grandi transizioni *green* e digitale". Tradotto: la riduzione del debito pubblico resterà l'obiettivo finale, ma i vincoli saranno più flessibili, con un occhio di riguardo per le aree strategiche. Un approccio

forse non pienamente "keynesiano", ma certo impensabile fino a poco tempo fa.

Basti pensare che nel 2018 il governo gialloverde veniva bacchettato dalla Commissione per un deficit programmato del 2,4%. Nel 2020, invece, il deficit italiano ha raggiunto il 9,5% del Pil. Se l'economia italiana ancora regge (a stento) è anche grazie alla spesa in deficit. La stessa spesa che, secondo l'antica vulgata, ci avrebbe dovuto portare nel baratro.

IL FONDO MONETARIO Internazionale prevede che il deficit italiano resterà alto anche nel 2021 (8,5%) e comunque non scenderà sotto il 3% prima del



2024. Per quanto riguarda Francia e Spagna, addirittura lo pronostica sopra il 3% almeno fino al 2026. È chiaro che la nuova parola d'ordine dev'essere flessibilità, se si vuole tenere a galla l'economia europea e farla competere con Cina e Stati Uniti. Chi non vuole sentir parlare di maggiore flessibilità, però, è il tedesco Armin Laschet, leader della Cdu e favorito alla successione di Angela Merkel. E non è il solo. Per il connazionale Olaf Scholz, ministro delle Finanze socialdemocratico, il Patto è già "abbastanza flessibile" per far fronte a emergenze come la pandemia. E non sono solo i tedeschi a spingere per il ritorno all'ordine: il ministro delle finanze austriaco Gernot Blümel prova a costruire un fronte per "la stabilità fiscale e l'abbassamento del rapporto debito-Pil".

Dall'altro lato del ring, Mario Draghi può far valere la sua reputazione internazionale nella vera sfida europea dell'Italia: non è il momento di stringere la cinghia, ha detto all'Accademia dei Lincei il 1° luglio, anzi "a livello europeo dobbiamo (...) ragionare su come permettere a tutti gli Stati membri di emettere debito sicuro per stabilizzare le economie in caso di recessione". Non a caso, secondo molti studiosi uno dei maggiori limiti dell'Eurozona è la mancanza di un vero titolo pubblico sicuro (*safe asset*). Per porre riparo a questo difetto alcuni economisti stanno elaborando proposte interessanti, come l'Agenzia del debito europeo. Non sappiamo se nel mazzo di Draghi ci siano anche queste carte, dato che, almeno pubblicamente, l'obiettivo resta una riforma del Patto di Stabilità. È la linea espressa dal ministro dell'Economia Daniele Franco sul *CorSera*: "Dovremmo evitare una stretta prematura della politica di bilancio in Europa, che rischierebbe di inficiare l'impulso alla crescita indotto da Next Generation Eu", poi nel "medio periodo" si potrà tornare a regole (in ogni caso da riscrivere) che prevedano l'abbassamento del rapporto debito/Pil.

I punti di disaccordo sono in

buona sostanza due. Da un lato la tabella di marcia (vincoli subito o più in là?), dall'altro che tipo di Patto di Stabilità rimettere in campo. Se Berlino & C. credono che l'obiettivo si possa raggiungere coi vecchi vincoli, Draghi è di diverso avviso: una politica fiscale espansiva può generare crescita e aiutare a ridurre il peso del debito.

DOPO ANNI di sudditanza culturale al paradigma dell'austerità, d'altronde, la lezione del passato non ci lascia molta scelta: dal 1992 al 2019 l'Italia ha avuto un avanzo primario medio di quasi il 2% e non è mai scesa sotto il livello del 1991 (vedi i grafici in pagina), nell'Eurozona solo il Belgio ha stretto di più la cinghia. Un approccio che ha causato danni enormi. Spiega l'economista austriaco Philipp Heimberger: "Le regole fiscali Ue hanno acuito la recessione nella crisi dell'euro. Sono state una spada di Damocle sui Paesi come l'Italia, perché hanno spinto a un consolidamento fiscale nel momento sbagliato, danneggiando anche la sostenibilità del debito. Nei Paesi che hanno fatto più austerità il debito pubblico ha avuto la tendenza a crescere di più e c'è stato un effetto negativo sugli investimenti pubblici".

Uno degli strumenti dell'austerità sono state le procedure per deficit eccessivo della Commissione: raccomandazioni ai Paesi per mettere in ordine i conti. Nel 2019 due economisti olandesi (De Jong e Gilbert) facevano notare su *VoxEu* che l'intensità di queste raccomandazioni ha raggiunto il picco durante la crisi dei debiti sovrani - fino a toccare l'1% del Pil totale dell'Eurozona nel 2012. Una strategia che ha acuito le recessioni dei Paesi più in difficoltà. Oggi il grande rischio delle vecchie norme è quello di una stretta fiscale prematura, che stroncherebbe le prospettive di ripresa.

Fra gli esperti, però, non c'è ancora un chiaro accordo sul come cambiare le regole. Lo European Fiscal Board (legato alla Commissione Ue) consiglia di introdurre una *golden rule*, per valutare in modo spe-

ciale le spese per investimenti. Hanno un approccio più drastico Blanchard, Leandro e Zettelmeyer, che a febbraio su *Le Grand Continent* proponevano di "scartare le regole fiscali in favore di standard fiscali - prescrizioni qualitative che lasciano spazio alla valutazione". Idea che presenta alcune affinità coi suggerimenti del Consiglio francese d'analisi economica, per cui ci si deve sbarazzare delle regole numeriche sul debito (60%) e sul deficit (3%) e al loro posto utilizzare un target di medio termine per il debito, variabile da Paese a Paese, e una regola di spesa.

L'atteggiamento verso la politica di bilancio sembra essere cambiato. Sarebbe un controsenso, infatti, rendere più restrittive le politiche nazionali, mentre a livello europeo si approvano piani di spesa ambiziosi per la transizione digitale e la transizione verde, e mentre la Bce cambia strategia, diventando più accomodante verso l'inflazione.

MA COSA SI VUOLE ottenere con le nuove regole? Limitarsi a riverniciarle senza cambiarne lo spirito aggiungerebbe il danno alla beffa. Secondo Heimberger, si dovrebbe mirare a "riorientare la politica fiscale verso la piena occupazione. Ma politicamente non è possibile arrivarci in un passo solo. Le priorità devono essere due: rendere anti-cicliche le regole e permettere grandi investimenti pubblici". I governi della periferia dell'Eurozona devono in questa fase "sfruttare il cambiamento nel dibattito per cambiare il consenso sulla politica fiscale e costruire alleanze politiche". Una mano può arrivare dagli Stati Uniti: "Da Biden impariamo che un cambio di paradigma è possibile", anche se "gli Usa sono in una situazione dato che hanno un governo centrale molto più forte". Non bisogna però sottovalutare le pressioni di Washington. Il 12 luglio il segretario del Tesoro Janet Yellen ha sostenuto che all'Ue serve "una flessibilità sufficiente" in ambito fiscale. Un prezioso assist all'ex collega banchiere Mario Draghi.

2%

L'AVANZO PRIMARIO
medio dell'Italia dal 1992
al 2019: solo il Belgio
è stato più "austero"
di noi in Europa

1%

IL VALORE DEL PIL UE
delle procedure di
infrazione avviate dalla
Commissione nel solo
2012 per costringere gli
Stati a fare più austerità

8,5%

IL DEFICIT ITALIANO
alla fine del 2021 secondo
il Fondo monetario

**VINCOLI INATTIVI
FINO ALLA FINE
DEL 2022**

LA PRIMA battaglia riguarda i tempi: quando tornerà attivo il Patto di Stabilità sospeso per il Covid? Quando l'Ue avrà recuperato la crescita persa, cioè a fine 2022 per la Commissione. L'Italia chiede invece che si torni al sentiero di crescita pre-Covid (insomma, altri due anni di sospensione)

L'ITALIA A FINE 2020

156%

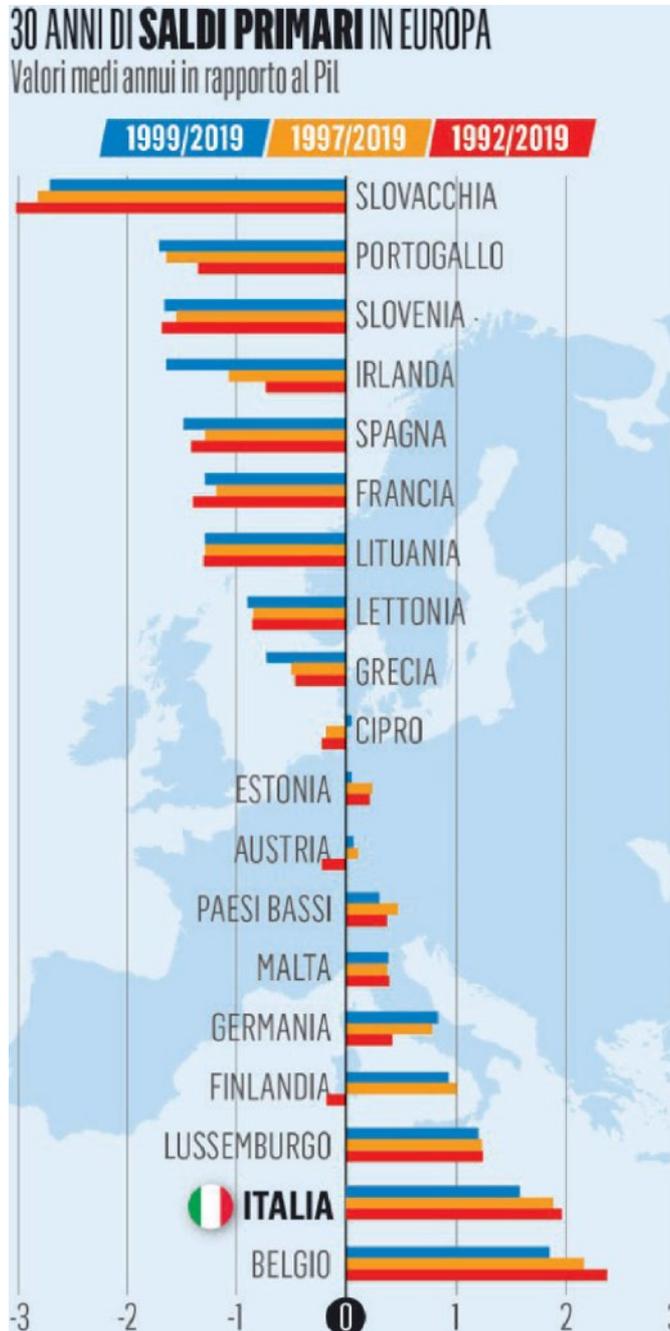
DEBITO/PIL

-9,5%

DEFICIT/PIL

-8,9%

IL PIL SUL 2019





I duellanti
Alcuni leader
Ue al G7. Sotto
A. Laschet,
candidato Cdu
al post-Merkel
FOTO LAPRESSE





Ferie in autostrada

Il grande esodo a rischio paralisi, ecco tutti i cantieri

La mappa di chiusure, lavori in corso e restringimenti, regione per regione
Ritornano i Tutor. Multe anche dall'estero

Maurizio Caprino e Marisa Marraffino
ha collaborato Valeria Uva
— alle pagine 2 e 3

Autostrade, così lavori e chiusure frenano le partenze per le ferie

L'esodo estivo. Crolli e inchieste hanno moltiplicato gli interventi di messa in sicurezza della rete: tanti i lavori in galleria in cui aumenta il rischio di incendio. Dal 2 agosto nuovo round di controlli in Sicilia

Dal 23 luglio l'Anas ha chiuso metà dei cantieri sulla viabilità ordinaria: ma ne restano quasi 400 aperti
Maurizio Caprino

In tempi normali, a fine luglio andava in scena la "liturgia dell'esodo": una conferenza stampa per illustrare il calendario delle partenze intelligenti per le vacanze, tra bollini rossi e neri, lo schieramento delle pattuglie e, da ultimi, quei pochi cantieri non interrompibili ad agosto. Dall'anno scorso, per gli utenti, la prima preoccupazione sono cantieri e restringimenti. Crolli e inchieste giudiziarie li hanno fatti proliferare, per rimediare ad anni di manutenzioni omesse o carenti: ora troppi lavori vanno fatti subito e tanti controlli rivelano problemi che portano a limitazioni di transitabilità non programmate.

La mappa

Così, ai soliti tratti che vanno in crisi per l'enorme volume di traffico dell'esodo estivo, se ne sono aggiunti altri la cui portata è diminuita da cantieri e restringimenti. La cartina nella pagina accanto riporta solo questi ultimi. Qui sotto, un riassunto dei principali tratti senza particolari restrizioni ma di solito critici.

In ogni caso, sono state considerate solo le autostrade. Sia per semplicità sia perché raramente la viabilità ordinaria è un'alternativa davvero valida: su quasi tutti i principali assi è insufficiente e le sue condizioni di manutenzione sono quasi sempre peggiori rispetto alle autostrade. Va però detto che l'Anas dal 23 luglio al 5 settembre chiude 435 dei circa 800 cantieri sulla sua rete.

La cartina non può essere del tutto esaustiva: possono sempre esserci novità all'ultimo momento. Non solo per gli imprevisti durante i controlli (l'ulti-

mo ha fatto restringere le due corsie del viadotto Torracchia dell'A1 sul già critico tratto Barberino-Calenzano e da lunedì 2 agosto iniziano altre ispezioni sulle autostrade siciliane, che sono tra le più trascurate). Ci sono anche le pressioni che vengono dai territori.

L'ultimo esempio è la galleria Provenzale dell'A10, tra Genova Aeroporto e Genova Pra' in direzione Savona: il grave ammaloramento era emerso a fine inverno e le autorità locali avevano chiesto rinvii della chiusura totale per lavori, per concentrare i disagi



dal 6 agosto, quando gli spostamenti urbani calano. Ma ora chiedono qualche altro giorno di rinvio e il transito a doppio senso nella carreggiata verso Genova invece della chiusura totale verso Savona. Si vedrà, ma lunghe code paiono inevitabili.

Il numero di corsie non è tutto

Nella cartina si cerca il più possibile di indicare il numero di corsie percorribili per ciascun senso di marcia. La situazione peggiore è quando ce n'è una sola. Tanto più nella prassi italiana, dove quell'unica corsia è "contesa" senza regole, col risultato che tutti devono fermarsi, creando una coda. Nel Nord Europa si prova ad alternare i passaggi (un veicolo dalla corsia di sinistra, un altro da quella di destra, poi ancora uno da sinistra e così via), in modo che ciascuno sappia quando è il suo turno e non si creino quelle incertezze su chi debba passare che costringono a rallentare troppo o a fermarsi.

Quando le corsie disponibili sono due o tre, le code si accorciano, ma spesso non spariscono: la larghezza

di ciascuna corsia è ridotta, inducendo a rallentare o addirittura a frenare anche i tanti che non rispettano i bassi limiti di velocità imposti dalla segnaletica di cantiere. Quando c'è tanto traffico, se anche uno solo rallenta, chi segue è indotto a frenare, innescando una catena in cui chi è decine di metri più dietro dovrà fermarsi. Le code nascono così. L'effetto è amplificato dai tanti sulle simili in circolazione, che spesso hanno larghezze ai limiti delle corsie ristrette. Tutto ciò suggerisce una cautela supplementare rispetto a quella obbligatoria in un'area di cantiere: è bene non affiancare chi marcia nella corsia accanto.

Inoltre, quasi sempre i cantieri portano via la corsia di emergenza: se qualcuno resta in panne, si rischia di travolgerlo o di fare manovre pericolose per evitarlo. E i cantieri a volte utilizzano come deposito le aree di sosta, che chiudono al pubblico: non restano che le aree di servizio.

In galleria è peggio

Nel leggere la cartina, attenzione quando si citano gallerie: di solito è

qui che si presentano le situazioni più critiche. Prima di tutto perché non ci sono le corsie di emergenza e i restringimenti di carreggiata sono in media più lunghi e a una corsia. Poi restare bloccati al chiuso crea problemi di caldo e respirazione. Inoltre, soprattutto d'estate, aumenta il rischio di incendi, come quello di martedì 20 luglio all'inizio dell'A26 a Voltri, con code di 10 chilometri anche sull'A10.

In galleria è ancora più sconsigliabile uscire dall'abitacolo se si resta in un ingorgo, soprattutto perché quando la coda si sblocca si rischia di essere investiti. A maggior ragione da chi si è abituato a usare il cellulare per documentare tutto, persino quando guida.

Comunque dal 2019 il ministero delle Infrastrutture ha imposto cautele per sopperire al mancato adeguamento di molti tunnel alle norme antincendio, non di rado imponendo la presenza costante di personale di vigilanza. Tra le cautele, spesso c'è pure il limite di velocità a 90 km/h.

Ha collaborato Valeria Uva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREVISIONI DI BOLLINO NERO

C'è un solo «bollino nero» (traffico critico), nelle previsioni ufficiali di Viabilità Italia (Polizia stradale di concerto con i gestori): per la mattina di sabato 7 agosto. Ma i

bollini rossi (traffico intenso con possibili criticità) sono tanti: venerdì 30 luglio pomeriggio, sabato 31 luglio e, in agosto, domenica 1, venerdì 6, sabato 7 pomeriggio, domenica 8, venerdì

13 pomeriggio, sabato 14, venerdì 20 pomeriggio, sabato 21, domenica 22, venerdì 27 pomeriggio, sabato 28, domenica 29, sabato 4 settembre mattina e domenica 5 settembre pomeriggio

Regione per Regione ecco la mappa dei cantieri

È in Liguria e tra Messina e Catania che si rischiano più ingorghi dovuti a cantieri e restringimenti riportati nella cartina della pagina accanto, aggiuntivi rispetto a quelli consueti dovuti al solo traffico (riassunti invece nel breve testo qui a destra). Migliorata la situazione dell'A14 tra

Porto Sant'Elpidio e Pescara Nord. Criticità importanti da cantieri e restrizioni pure sull'A1 nel tratto fiorentino sin da Barberino. Nei giorni feriali possibili intoppi sparsi per microlavori. Nella mappa, i punti dichiarati dai gestori, con data di fine lavori se comunicata



Paralisi ordinaria Gli altri punti critici

Problemi anche senza cantieri

Normalmente durante gli esodi estivi è critica pure l'Autobrennero, nonostante sia una delle poche autostrade ben manutate: il traffico diventa eccessivo. Usuale la congestione pure in altri punti senza cantieri: valichi di frontiera (se non ci saranno divieti Covid), Tangenziale Ovest di Milano, tratto toscano dell'A12, A11, A1 tra Roma e Napoli e A2 nel Salernitano

Pedaggi/1 Ora niente rincari

Il falso allarme

Da giorni gira sul web la notizia di un rincaro dei pedaggi dal 1° agosto, perché scadrebbe il blocco sancito dagli ultimi due decreti milleproroghe. In realtà, il 31 luglio scade solo il termine per l'ok ministeriale ai nuovi piani finanziari dei gestori, che è il presupposto dei rincari. Ma l'ok non arriverà, almeno per i principali gestori. Quindi, le tariffe restano ferme. Per ora

Pedaggi/2 Risparmi teorici

Il lato nascosto delle nuove tariffe

Da due anni si dice che le tariffe dei pedaggi potrebbero anche diminuire, col nuovo metodo di calcolo messo a punto dall'Art (Autorità regolazione trasporti). In teoria è vero, ma di fatto in tariffa si scaricherà pure la manutenzione, prima esclusa: dopo crolli e inchieste il Ministero ha fissato standard che danno ai gestori l'appiglio per ritenere anche lavori dovuti un miglioramento delle opere



I DIVIETI PER I MEZZI PESANTI

Per l'estate gli stop ai mezzi pesanti oltre le 7,5 tonnellate hanno ripreso la frequenza pre-Covid, dopo le sospensioni del normale calendario nei mesi di minor traffico più segna-

ti dalle restrizioni di mobilità ai privati cittadini. Di venerdì i divieti ai mezzi pesanti saranno in vigore solo il 30 luglio, il 6 agosto e il 13 agosto, solo dalle 16 alle 22. Di sabato, il 31 luglio, il 21 e il 28 agosto, dalle 8 alle

16; il 7 e il 14 agosto, dalle 8 alle 22. Tutte le domeniche dall'1 agosto al 12 settembre, dalle 7 alle 22. Ma ci sono svariate deroghe, quindi camion in strada ce ne saranno sempre

Le restrizioni al traffico che possono comportare disagi sensibili sui principali itinerari delle vacanze lungo la rete autostradale italiana

ASPI ASTM SDP ASTI-CUNEO AUTOVIE VENETE CAS ANAS LAVORI LAVORI INTERO TRACCIATO AUTOSTRADA

Lombardia

A1 MILANO - BOLOGNA

Viadotto Canale Ancona in direzione Milano: scambio di carreggiata, due corsie garantite FINE LAVORI Entro metà agosto

A4 MILANO - BRESCIA

Viadotto sulla SP35 e svincolo Cormanò: chiusura parziale delle uscite

Da Milano viale Certosa a Sesto San Giovanni: chiusa corsia di emergenza, garantite tre corsie ristrette

A4 TORINO - MILANO

Pero - Milano Viale Certosa: lavori di ampliamento, due corsie ristrette

Zona Fiera Milano: due corsie per senso di marcia

A8 MILANO - VARESE

Tra innesto Tangenziale Ovest e innesto A9 per Como: quattro corsie ristrette e chiusura parziale della corsia di emergenza

A9 LAINATE - CHIASSO

Tra Ponte Chiasso e Lago di Como: gallerie Villa Maria Nord - Terrazze Nord - San Fermo Sud/Nord - Monte Olimpino Sud/Nord - Monte Quarcino Nord/Sud, una corsia e chiusura tratto per mezzi oltre 3,5 t verso Sud

Chiusura svincoli Ponte Chiasso e Lago di Como verso Milano

A21 TORINO - PIACENZA

Tra Voghera e Broni Stradella (km 111-117): due corsie ristrette

A21 PIACENZA - BRESCIA

Ponte "Fiume Po": chiusura della corsia di emergenza in carreggiata Sud (direzione Piacenza)

Tra Brescia Centro e Manerbio in direzione Nord: due corsie ristrette

Svincolo di Brescia centro: due corsie ristrette

Svincolo di Cremona: due corsie ristrette

Friuli V. G.

A23 UDINE - TARVISIO

Tra Gemona e Carnia (galleria Lago, direzione Nord): due corsie ristrette garantite nei week end FINE LAVORI 9 ottobre 2021

Veneto

A4 VENEZIA - TRIESTE

Tra Portogruaro e Alvisopoli: costruzione terza corsia, due corsie ristrette. Possibili alcune chiusure notturne

A27 MESTRE - VITTORIO V.

Tra Vittorio Veneto Sud e Vittorio Veneto Nord: una corsia e, nei momenti di maggior traffico, chiusure le entrate di Fadalto e Vittorio Veneto Nord FINE LAVORI Settembre

Marche

A14 ANCONA - PESCARA

Pedaso-Grottammare: due corsie ristrette al km 289 Pedaso-Grottammare: due corsie ristrette km 295-299

Abruzzo

A14 ANCONA - PESCARA

Atri Pineto-Pescara Nord: due corsie ristrette dal km 354+153 al km 354; dal km 357+079 al km 357+558; lavori dal km 358+976 al km 358+887

Teramo-Roseto: due corsie ristrette dal km 337+360 al km 338+107

A24 ROMA - L'AQUILA

Tra Valle Del Salto e L'Aquila Est: carreggiata unica

Trafofo Gran Sasso: lavori

A25 TORANO - PESCARA

Tra Pratola Peligna-Sulmona e Cocullo: lavori FINE LAVORI 13 agosto 2021



Piemonte

A6 TORINO - SAVONA

Tra Niella Tanaro e Ceva: riduzione carreggiata e sistema new jersey per lasciare due corsie al senso più trafficato

A33 ASTI - CUNEO

Tra Alba e Roddi: lavori

A21 TORINO - PIACENZA

Tra Asti Est e Felizzano (viadotto Moncuoco Km 42-46): due corsie ristrette

Tra Tortona e Voghera (Lombardia) Km 91-97: due corsie ristrette

Liguria

A6 TORINO - SAVONA

Tra Ceva (Piemonte) e Savona: corsia unica su 9 viadotti di cui 3 con due corsie ristrette nei week end FINE LAVORI Fine agosto 2021

Millesimo-Altare: chiusura notturna della tratta dal lunedì al giovedì FINE LAVORI 13 agosto 2021

A7 SERRAVALLE - GENOVA

Tutto il tracciato: cantieri non rinviabili e rimodulati secondo le esigenze

A10 GENOVA - SAVONA

Tutto il tracciato: cantieri non rinviabili e rimodulati secondo le esigenze

A10 SAVONA - VENTIMIGLIA

Tra Andora e Ventimiglia: cinque tratti a corsia unica FINE LAVORI 31 luglio 2021

A10 GENOVA - SAVONA

Da Genova Aeroporto a Genova Prà: tratto chiuso verso Savona. Da confermare FINE LAVORI Dal 6 al 23 agosto 2021

A12 GENOVA - SESTRI L.

Tutto il tracciato: cantieri non rinviabili e rimodulati secondo le esigenze

A12 SESTRI L. - LIVORNO

Tra Brugnato e A15: corsia unica al Km 92 FINE LAVORI 31 luglio 2021

Toscana

A1 PANORAMICA BO-FI

Tra Roncobilancio e Pian del Voglio (viadotto Madonna): riduzione di carreggiata fino a novembre

A1 FIRENZE - ROMA

Tra Firenze Sud e Firenze Scandicci (dal km 297+900 al km 292+200 in direzione Bologna): chiusa una delle due carreggiate Nord, disponibili due corsie piene

Firenze Impruneta: chiusura parziale dello svincolo FINE LAVORI Entro il 31 agosto 2021

A11 FIRENZE - MARE

Tra Lucca Est e innesto A12 (Ponte Canale Ozerri): riduzione di carreggiata fino a gennaio 2022

A12 SESTRI L. - LIVORNO

Vicino Pisa Nord: chiusura delle corsie di sorpasso in entrambe le direzioni, disponibili due corsie ristrette

A15 PARMA - LA SPEZIA

Tra Berceto (Emilia Romagna) e Pontremoli (gallerie Valico Nord e Corchia Nord): una corsia per senso di marcia, nei weekend due corsie nella direzione più trafficata

Tra Berceto (Emilia Romagna) al Km 71 in carreggiata Sud: corsia unica nei giorni feriali dalla seconda metà di agosto

Lazio

A24 ROMA - L'AQUILA

Tra Tivoli e Castel Madama: lavori

Campania

A16 NAPOLI - CANOSA

Da Avellino Est a Benevento: corsia unica viadotti Francia, Del Duca e Devarco

Tra Grottaminarda e Vallata (Km 101 e 104): due gallerie chiuse, una corsia

A30 CASERTA - SALERNO

Tra Castel San Giorgio e Mercato San Severino: due corsie ristrette in una galleria FINE LAVORI Entro il 30 luglio 2021

Sicilia

A18 MESSINA - CATANIA

Tutto il tracciato: restringimenti vari

A19 PALERMO - CATANIA

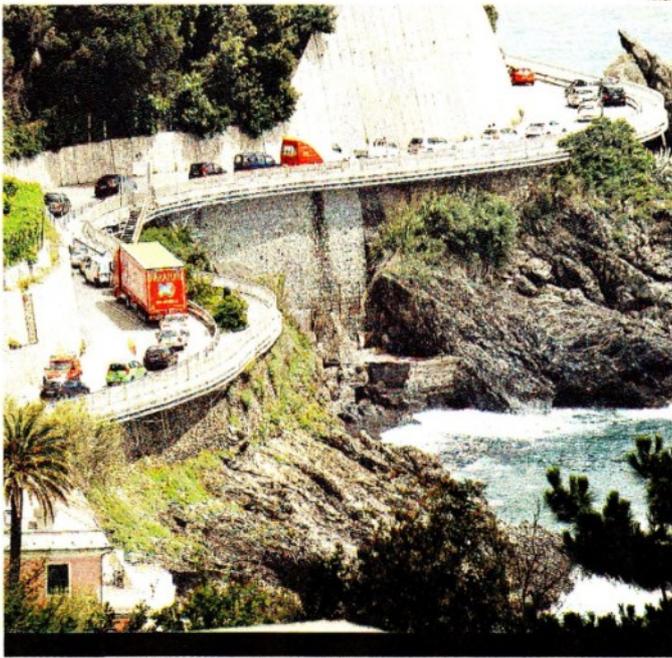
Tutto il tracciato: restringimenti vari

A20 MESSINA - PALERMO

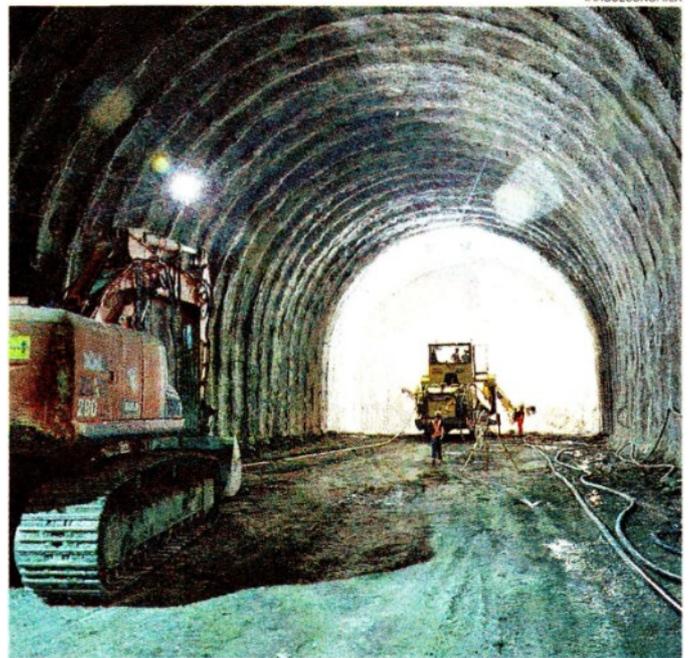
Tutto il tracciato: restringimenti vari

(*) Comunicazione settimanale pubblicata sul sito Aspi con tempi medi di percorrenza previsti, un applicativo per visualizzare i tempi in autostrada e sulle reti viarie esterne. Cantieri sospesi nei weekend e programmazione condivisa con Mims ed Enti territoriali. https://www.autostrade.it/it/autostrade-per-genoa/mappe-viabilita. Nota: il numero di corsie s'intende per ciascuno dei due sensi di marcia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



In Liguria. Cantieri lungo tutte le strade ostacoleranno i viaggi in Liguria



Le gallerie. Dal 2020 presente in alcuni tratti con restrizioni personale di vigilanza

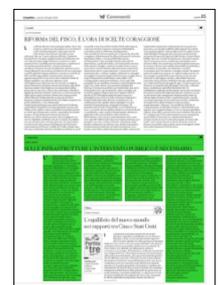
L'intervento

REMY COHEN *

SULLE INFRASTRUTTURE L'INTERVENTO PUBBLICO È NECESSARIO

L' intervento pubblico nell'economia, e in particolare nel settore infrastrutturale, in questo periodo pandemico, continua a suscitare dibattiti tra economisti, politici ed operatori. Le recenti azioni del governo al riguardo del settore infrastrutturale rispondono alle principali critiche che sono sorte da parte degli operatori e delle autorità pubbliche. Il rilancio delle infrastrutture non deve e non può essere considerato come un fatto sporadico, come uno shock una tantum per accelerare la crescita. Il nostro sistema infrastrutturale ha bisogno di colmare il gap rispetto agli altri Paesi europei e di aiutare la produttività e competitività delle nostre aziende. Sicuramente lo shock iniziale è necessario ma va poi creata e mantenuta una politica infrastrutturale regolare in linea con la crescita della nostra economia. In questo senso, le riforme contenute nel Pnrr e le recenti misure del governo in merito alle semplificazioni burocratiche, alla normativa sugli appalti, al reclutamento di nuovi funzionari nella Pubblica amministrazione ci vengono incontro per affrontare il tema dello sviluppo infrastrutturale. I decreti dei ministri Brunetta e Giovannini sono indispensabili per riformare l'amministrazione pubblica e creare una classe di funzionari pubblici che siano in grado di progettare, accelerare e monitorare la realizzazione di progetti, nel quadro di una solida politica infrastrutturale. Accanto a questo tema si dibatte sul crescente ruolo pubblico, implicito nel Pnrr e sulla politica delle infrastrutture, che tende a spiazzare (fenomeno del "crowding out") l'intervento privato. Non esistono al momento alternative a un forte intervento pubblico tramite Pnrr, fondi europei e/o bilancio pubblico. Abbiamo bisogno di uno shock per realizzare un piano infrastrutturale importante e questo può essere realizzato soltanto in presenza di un forte intervento finanziario pubblico. Intervento pubblico che deve saper gestire la realizzazione dei progetti approfittando del fatto che, grazie alla pandemia e al Pnrr, i vincoli finanziari sono stati

rimossi, e che almeno per un paio d'anni ancora i vincoli di bilancio europei rimarranno allentati. In questo momento, il modello di realizzazione dei progetti in cui il settore privato porta finanza complementare a quella pubblica per la realizzazione dei progetti è un modello superato. Abbiamo finanza pubblica: abbiamo bisogno di utilizzare il settore privato per le sue competenze per accelerare la realizzazione dei progetti e mantenere le opere realizzate, e dove il caso anche di gestirle. La finanza privata, intesa come partecipazioni ad operazioni di partenariato pubblico-privato fin qui seguiti, per la realizzazione dei progetti è ancora troppo lenta, in questo momento inutile, e comunque rischia di essere inefficiente di fronte a una controparte pubblica che, anche in presenza di nuove forze, richiederà tempo perché vada a regime. La finanza privata, e in particolare le banche, assumono invece una valenza importante per sostenere e prefinanziare le imprese, specie le Pmi, della filiera infrastrutturale, che hanno sofferto enormemente nel periodo pandemico, e permettere loro quindi di beneficiare dei progetti del Pnrr. Tuttavia, riforme e Pnrr dovrebbero contribuire a far sì che la riduzione dei rischi per il settore privato porti a un abbassamento del costo di realizzazione dell'infrastruttura. Meglio quindi sfruttare il settore privato per la efficiente progettazione e realizzazione delle opere, con una particolare enfasi sulla manutenzione delle stesse. Quindi è necessario un nuovo modello di partenariato pubblico-privato, basato su progettazione, costruzione e manutenzione, in cui l'asimmetria informativa tra settore pubblico e privato viene decisamente ridotta e vengono introdotti principi di governance delle infrastrutture. Il settore pubblico ha di fronte una grandissima responsabilità, in quanto deve garantire la realizzazione dei progetti nei tempi del Pnrr ma deve anche prestare attenzione oltre all'analisi economica e sociale (analisi costi benefici) anche a quella finanziaria



delle operazioni. Infatti, un'attenzione in questa fase alle strutture giuridiche e ai rendimenti finanziari permetterebbe di lasciare una porta aperta a eventuali future privatizzazioni dell'infrastruttura stessa, quando il tema della riduzione del debito pubblico diventerà più attuale.

**Università Lum
Giuseppe Degennaro*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice degli appalti e servizi pubblici

Ora il governo accelera

In settimana le misure per la concorrenza

L'Anac

I poteri preventivi dell'Anac intatti, ma inciderà meno sui contratti pubblici

Le scelte

di Federico Fubini

Entro venerdì il Consiglio dei ministri deve approvare un'altra riforma in un'area che da tempo l'intera classe politica ha accantonato: la concorrenza e la relativa norma che da oltre un decennio avrebbe dovuto portare i governi a varare ogni anno leggi di apertura del mercato. È successo una sola volta, nel 2017. Una, per l'esattezza, prima che nel programma per il Recovery l'Italia si impegnasse ad approvare la legge di concorrenza ogni anno sulla base delle raccomandazioni dell'autorità per l'antitrust. Al rientro d'autunno, entrerà poi nel vivo un altro provvedimento sensibile. Il cronoprogramma per il Recovery prevede che il governo vari entro l'anno un disegno di legge delega per la semplificazione degli appalti. Entrambe le misure sono precondizioni per l'accesso ai fondi del Recovery. Vediamone dunque gli elementi che si stanno profilando. La proposta di legge di concorrenza è ancora in discussione, ma un aspetto sembra ormai consolidato: si creerà più pressione sugli enti locali perché mettano a gara servizi pubblici come quelli sulla gestione dei rifiuti. Il mondo dei monopoli comunali, se costosi e inefficienti, sarà meno incontrastato di prima. Il governo non proporrà l'obbligo per le amministrazioni di bandire gare

d'appalto per la fornitura di servizi, anche perché la giurisprudenza europea autorizza gli affidamenti diretti e le attività «in house» (in «autoproduzione» ad opera di entità dei comuni o da questi controllate). Però nella proposta di legge di concorrenza viene introdotto però un nuovo vincolo: se un'amministrazione assegna contratti di servizio, deve motivare all'Autorità garante della concorrenza e del mercato perché la scelta di non bandire una gara aperta ad altri conviene da un punto di vista economico, della qualità del servizio e dell'equilibrio fra costi e benefici. Per il comune di Roma per esempio non sarebbe facile difendere la scelta di privilegiare l'attuale filiera di gestione dei rifiuti. Dietro la legge di concorrenza c'è un'impostazione di fondo relativamente nuova per l'Italia. L'apertura del mercato non viene vista come una strategia per dare spazio ai soggetti più forti, ma il contrario. Al momento della fiducia al suo governo, Mario Draghi ha dichiarato in parlamento che non intende usare il Recovery per finanziare i monopolisti. Le legge di concorrenza viene vista dai tecnici nel governo come uno strumento per proteggere i consumatori e dare una chance agli imprenditori più bravi, ma estranei al capitalismo di relazione. Sul codice degli appalti invece cambia quasi tutto. Il documento del Recovery lo annuncia le novità senza troppi dettagli, ma la legge delega sulla semplificazione degli appalti inizierà a metterle in pratica. Il testo attuale del 2016 è fatto di 220 articoli — circa il doppio dei testi corrispondenti della Germania e del Regno Unito — ed è sbilanciato sulla sua missione anticorruzione, ma soprattutto sulla centralità della relati-

va autorità nazionale. La sigla Anac ricorre una trentina di volte nei 220 articoli del codice e la parola «corruzione» un centinaio. Contro l'illegalità nei contratti pubblici il governo non intende fare i passi indietro, ma l'attuale codice ha due effetti collaterali negativi. Non solo la centralità dell'Autorità anticorruzione nel regolare tutti gli appalti rende questi ultimi lenti e complessi, frenando l'economia, ma manda agli investitori esteri il messaggio che l'Italia è più afflitta dalle tangenti di quanto non sia nella realtà. Un nuovo codice dovrebbe dunque sostituire il vecchio, dimezzando il numero degli articoli e concentrandosi sull'effettiva apertura della concorrenza fra imprese. L'incidenza dell'Anac in materia di contratti viene un po' ridotta (un processo del resto già iniziato con il decreto sbloccacantieri di maggio), mentre all'autorità vengono lasciate le funzioni di prevenzione: il controllo dei piani anticorruzione degli enti o quello sull'incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi pubblici. Il governo punta poi anche a un dimezzamento graduale del numero delle stazioni appaltanti in Italia, dalle quasi 40 mila attuali. Molti piccoli comuni dovrebbero aggregare le loro o unirsi ai grandi. Il personale di stazioni appaltanti efficienti come la Banca d'Italia, il comune di Milano o la Consip dovrebbe fare formazione a quello delle altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Autorità

● L'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione è un'autorità amministrativa indipendente istituita nel 2014 dal governo Renzi: ha il compito di prevenire la corruzione nella P.A. nelle sue partecipate e controllate anche tramite la trasparenza e l'attività di vigilanza su contratti pubblici e incarichi

● Entro il 30 luglio il Cdm deve approvare la riforma dell'Anac



Superficie 29 %

WELFARE E BUSTE PAGA

Benefit, più sanità e buoni sconto

Serena Uccello — a pag. 6

In busta paga più sanità, aiuti per i figli e buoni sconto

Indagine sui benefit. Secondo i dati Aidp la crisi non ha ridotto i programmi aziendali di welfare: così le misure hanno sostenuto i redditi

Serena Uccello

Dalla Legge di Stabilità 2016 che ha introdotto il principio della sostituibilità tra erogazione monetaria ed erogazione in beni e servizi di welfare, i benefit sono una parte sempre più importante della retribuzione e sono spesso una cartina di tornasole dello stato di salute delle relazioni industriali in un'azienda. Dall'auto aziendale al bonus lavanderia, la mappa dei benefit che le imprese erogano ai loro dipendenti è sempre più varia e soprattutto nella sua articolazione sembra rispecchiare le evoluzioni sociali o come, è accaduto nell'ultimo anno, le emergenze. Quest'ultimo elemento emerge da una Survey a cura del Centro Ricerche Aidp, guidato da Umberto Frigelli, per **Il Sole 24 Ore** del Lunedì, su un campione di 180 direttori Hr.

La fotografia

Lo studio rivela che otto aziende su dieci hanno un programma di welfare e quelle che non ce l'hanno stanno pensando di attivarlo. L'altro elemento sostanziale è che in questo ultimo anno il 70% dei direttori Hr interpellati ha dichiarato di non aver sospeso il proprio programma. Segno che le aziende non hanno ridimensionato questa voce.

La conferma arriva anche da Stefania Rausa, direttore Marketing e Comunicazione di Edenred Italia, società

specializzata nei pacchetti di welfare, che racconta «le aziende hanno mantenuto un atteggiamento lucido». A fronte cioè di una contrazione registrata nell'erogazione dei buoni pasto nelle fasi più dure del lockdown, non è stata invece segnalata alcuna sospensione dei benefit. Dunque, nessuno stop a causa del Covid ma una rimodulazione: almeno per il 60% delle aziende monitorate da Aidp. «Uno dei dati incoraggianti emerso dalla nostra survey - spiega Matilde Marandola, Presidente Aidp - è che, nonostante l'emergenza, i programmi di welfare sono proseguiti regolarmente nella maggior parte delle aziende, con una richiesta in crescita dei servizi legati all'assistenza sanitaria».

Più sanità, dunque, ma anche una maggiore attenzione al futuro e quindi alla pensione integrativa. Ma la voce che fotografa quanto abbiamo vissuto è l'importanza riservata agli aiuti per lo studio dei figli e più in generale agli sconti e ai buoni acquisto. Una tendenza riscontrata anche da Rausa, che conferma come ci sia stato uno spostamento delle priorità e un reindirizzamento dei bisogni per far fronte a quello che la crisi seguita al Covid ha lasciato scoperto: «Quindi tecnologia per la Dad dei figli e più in generale servizi per le famiglie». Meno attenzione al benessere individuale e quindi a tutta

le sfere del tempo libero.

Le prospettive

«I sistemi di welfare - prosegue Matilde Marandola - rappresentano ormai un processo indispensabile per creare engagement, motivazione e retention in coloro che lavorano nelle organizzazioni. La varietà di strumenti e la loro combinazione sono una parte necessaria del contratto di lavoro. Non è un caso che negli ultimi tempi i servizi offerti siano sempre più articolati ed eterogenei». Due le novità di questi mesi di cui tenere conto. La prima è «l'aumento della detassazione per i fringe benefit che ci auguriamo possa essere prolungato», dice Rausa (si veda l'altro articolo in pagina). La seconda è l'incremento dello smart working: «Questo - spiega Enrico Bartoli, direttore divisione corporate Sodexo Italia - renderà necessario l'adozione di sistemi di welfare che rendano più attrattivo il rientro in ufficio. Abbiamo osservato alcuni trend trasversali a tutti i settori: emerge una necessità di flessibilità e semplificazione, controllo ed efficienza, e infine sicurezza e sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



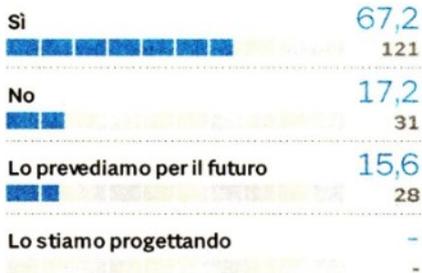
Superficie 48 %

Come cambia la mappa dei benefit

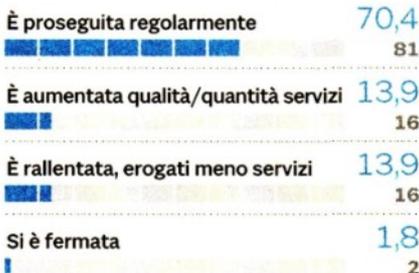
Le risposte dei direttori delle Risorse Umane
Survey a cura del Centro ricerche Aidp per Il Sole 24 Ore su un campione di 180 direttori Hr. Dati in % e num. rispondenti

XX= NUM. RISPONDENTI

1 La tua azienda ha un programma di benefit e/o di servizi di welfare per i dipendenti?



2 Se sì, l'erogazione benefit e servizi e del programma di welfare è proseguita o ha subito una battuta d'arresto?



3 Ti sembra che la pandemia abbia mutato le priorità e le richieste di servizi di welfare e benefit dei dipendenti?



4 Quali sono le tipologie di benefit e i servizi di welfare che sono stati più richiesti nell'ultimo anno? *



Nota: Le risposte alle domande non sono sempre state completate da tutto il campione. (*) Più risposte possibili fino a un massimo di 4

Casse edili vedette negli appalti

Alle Casse edili il ruolo di vigilantes negli appalti. Spetterà a loro, infatti, controllare l'incidenza della manodopera nei lavori edili, sia pubblici sia privati, e, in caso di esito positivo, rilasciare il «worker pass», cioè «l'attestazione di congruità» all'impresa committente, presupposto per il pagamento del saldo finale. Ufficialmente, il nuovo sistema gestito tramite «EdilConnect» sarà operativo da novembre, cioè con riferimento alle denunce d'inizio lavoro presentate alle Casse edili dal 1° novembre. In via sperimentale, tuttavia, il sistema è già in funzione, a disposizione di imprese e consulenti che possono caricare i cantieri sull'applicativo online e verificare che le giornate di manodopera denunciate alle casse edili, dall'impresa e subappaltatori, risultino congruenti.

La «congruità». Il nuovo «sistema di verifica della congruità dell'incidenza della manodopera impiegata nella realizzazione di lavori edili» è stato previsto dall'accordo del 10 settembre 2020 da parte delle organizzazioni più rappresentative del settore edile. Il sistema è già stato «concretizzato» dalla Cnce (organizzazione che raggruppa le Casse edili presenti su tutto il territorio nazionale) con uno specifico applicativo che funziona online: il «Cnce_EdilConnect» (si veda tabella).

Le Casse edili. Le «Casse

edili» sono organismi tipici del settore edili, delle costruzioni, sorti in relazione alla peculiarità dei rapporti di lavoro con gli operai, caratterizzati da rilevante mobilità tra le aziende. Sono costituiti in ciascuna provincia, sulla base della previsione contenuta nel Ccnl edili, gestiti pariteticamente dalle organizzazioni locali dei datori di lavoro aderenti all'Ance e dei lavoratori aderenti a Feneal, Filca e Fillea.

In base sempre alle previsioni del Ccnl, alla Cnce (Commissione nazionale paritetica casse edili) sono affidati i compiti di indirizzo, controllo e il coordinamento delle Casse edili. Fondamentalmente, le Casse edili erogano ai lavoratori una parte importante del trattamento retributivo dovuto dalle imprese: si tratta, in particolare, del trattamento economico per ferie e gratifica natalizia che le imprese, in relazione alla mobilità dei lavoratori, accantonano presso la Cassa edile che, successivamente, procede al pagamento agli interessati alle scadenze previste (si veda box in pagina).

La contribuzione alle «Casse edili». È obbligatoria. Infatti, il datore di lavoro, dopo aver iscritto i propri operai alla Cassa edile nella cui competenza territoriale opera il cantiere nel quale prestano l'attività, deve provvedere al calcolo, al versamento e alla dichiarazione (con modello in via telemati-

ca) della contribuzione mensile, sia a suo carico che a carico dei lavoratori. La contribuzione, in particolare, è data da:

- un accantonamento per gratifica natalizia e ferie, previsti dal Ccnl, di misura uniforme a livello nazionale;
- contributi fissati a livello territoriale, per questo di entità variabile e anche per prestazioni differenziate a livello territoriale. Le prestazioni più comuni riguardano, oltre all'anzianità professionale edile (Ape), la copertura assicurativa contro gli infortuni extra-professionali, la formazione professionale, le cure termali, la fornitura di abbigliamento da lavoro, la gestione di case-alloggio per i lavoratori, l'erogazione di assegni funerari ai familiari dei lavoratori deceduti, l'erogazione di borse di studio.

In alcuni casi, sono inoltre previsti versamenti di contributi aggiuntivi di entità variabile per il funzionamento e la gestione delle casse edili, per adesione contrattuale (quota territoriale e quota nazionale) e per adesione al «Collegio costruttori».

Il Ccnl prevede che il contributo a favore della cassa edile sia fissato entro un massimo del 3% degli elementi della retribuzione, ripartito per 5/6 a carico dei datori di lavoro e per 1/6 a carico dei lavoratori.

Quest'ultima quota è trattata dal datore di lavoro sulla retribuzione mensile e versata successivamente alla Cassa edile.

—© Riproduzione riservata—■



Il nuovo sistema di congruità

Che cosa è	È un sistema che verifica la «congruità dell'incidenza della manodopera» impiegata nella realizzazione di lavori edili eseguiti da imprese affidatarie, in appalto o anche in subappalto, ovvero da lavoratori autonomi coinvolti nella loro esecuzione. Tiene conto di quanto definito dalle Parti sociali più rappresentative per il settore edile con l'Accordo collettivo del 10 settembre 2020
A chi è rivolto	Il sistema di congruità è rivolto al settore edile, nel quale rientrano tutte le attività, comprese quelle affini, direttamente e funzionalmente connesse all'attività resa dall'impresa affidataria dei lavori per le quali trova applicazione la contrattazione collettiva dell'edilizia stipulata dalle organizzazioni di rappresentanza comparativamente più rappresentative sul piano nazionale
A chi si applica	La verifica della congruità si applica: <ul style="list-style-type: none">• nell'ambito dei lavori pubblici• nell'ambito dei lavori privati il cui valore sia pari o superiore a 70.000 euro
Eccezioni	Restano esclusi dalla verifica di congruità i lavori affidati per la ricostruzione delle aree territoriali colpite dagli eventi sismici del 2016 e già oggetto di specifiche ordinanze del Commissario straordinario del governo
La verifica	La verifica è eseguita in relazione agli indici minimi di congruità riferiti alle singole categorie di lavori, riportati nella Tabella allegata all'Accordo 10 settembre 2020
Attestazione di congruità	È rilasciata, entro 10 giorni dalla richiesta, dalla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente, su istanza dell'impresa affidataria o del soggetto da essa delegato oppure del committente
Quando non è riscontrata la congruità	È previsto un meccanismo di regolarizzazione: <ul style="list-style-type: none">• la Cassa Edile/ Edilcassa invita l'impresa a regolarizzare la propria posizione entro il termine di 15 giorni, attraverso il versamento dell'importo pari alla differenza di costo del lavoro necessaria per raggiungere la percentuale stabilita per la congruità In mancanza di regolarizzazione: <ul style="list-style-type: none">• l'esito negativo della verifica di congruità riferita alla singola opera, pubblica o privata, incide, dalla data di emissione, sulle successive verifiche di regolarità contributiva finalizzate al rilascio del Durc online per l'impresa affidataria
Decorrenza	<ul style="list-style-type: none">• La verifica di congruità si applica ai lavori edili per i quali verrà presentata la denuncia di inizio lavori alla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente a partire dal 1° novembre 2021• Attualmente (dal mese di luglio), il sistema è operativo in via sperimentale

Ferie e gratifica con l'accantonamento

Il trattamento economico spettante agli operai per ferie e gratifica natalizia viene assolto dal datore di lavoro con l'accantonamento, alla Cassa edile, di una percentuale della retribuzione:

- mensilmente è riconosciuto al lavoratore una maggiorazione del 18,5% della retribuzione (è il c.d. accantonamento lordo), di cui il 10% per gratifica natalizia e l'8,5% per ferie;

- mensilmente è poi trattenuto, dal netto spettante al lavoratore, un ammontare pari al 14,2% (aliquota fissata in via convenzionale) della stessa base retributiva su cui è stata calcolata la maggiorazione del 18,5% e versato alla cassa edile (c.d. accantonamento netto).

La maggiorazione è calcolata sulla retribuzione riferita a tutte le ore di lavoro normale contrattuale effettivamente prestato (40 settimanali per la generalità dei lavoratori e 48 settimanali per i discontinui) e alle festività nazionali ed infrasettimanali (con l'eccezione del 4 novembre), con riferimento unicamente sui seguenti elementi retributivi: paga base di fatto; ex indennità di contingen-

za; indennità territoriale di settore; maggiorazione (prevista per i capisquadra). Non si calcola, invece, sulle seguenti voci: retribuzione ordinaria e relativa maggiorazione per lavoro straordinario (diurno, notturno o festivo); retribuzione e maggiorazione per lavoro normale festivo; maggiorazioni per lavoro normale o notturno; diarie e indennità di trasferta; premi ed emolumenti similari; eventuale indennità per apporto di attrezzi di lavoro; quote supplementari dell'indennità di caropane non conglobate nella paga base (minatori e boscaioli); indennità per lavori speciali disagiati, per lavori in alta montagna e in zona malarica.

Maggiorazione e accantonamento sono effettuati anche durante le assenze per malattia (anche professionale) o per infortunio sul lavoro, nei limiti del periodo di conservazione del posto. La Cassa edile provvede poi ad effettuare parte dell'integrazione, posta a carico del datore di lavoro, delle indennità corrisposte da Inps e Inail.

— © Riproduzione riservata — ■

DOPO L'OK DELLE CAMERE CHE SBLOCCA I CANTIERI

Ecco quali sono le grandi opere del Pnrr
che nessun ricorso al Tar potrà più fermare

Bulian a pagina 7

Ecco le grandi opere previste da Pnrr che non si fermeranno

Autostrade, Alta Velocità e i cantieri per Milano-Cortina. Partita da 96 miliardi

SVILUPPO

Previsti anche l'ampliamento del Porto di Trieste e la diga Foranea di Genova

IL CASO

di Lodovica Bulian

Sono rimaste bloccate per anni, e sono diventate il simbolo di quei «cantieri infiniti» che ora il Piano nazionale di ripresa e resilienza vuole archiviare. Le opere pubbliche non si fermeranno più a causa dei contenziosi tra le imprese e lo Stato che appalta i lavori. Il decreto Recovery appena approvato alla Camera prevede che in caso di ricorso al Tar, i cantieri del Pnrr proseguano senza interruzioni. La norma stabilisce che in caso di impugnazione degli atti relativi alle procedure di affidamento, si applichino le disposizioni del codice del processo amministrativo concernenti le controversie relative alle infrastrutture strategiche. «È la garanzia - ha ribadito il ministro della Pa, Renato Brunetta - che l'Italia procederà in velocità, senza pregiudicare le legittime tutele per le imprese».

Tra fallimenti, contenziosi sulle gare di appalto, sono rimasti bloccati per anni diversi cantieri come quelli sull'Autostrada Tirrenica, che da decenni deve collegare Genova con Ro-

ma, o come la A33 Asti-Cuneo, ferma da 30 anni per 9,5 chilometri mancanti. Ora potranno essere sbloccati. Il modello Genova con la ricostruzione lampo del nuovo ponte dopo la tragedia del Morandi sarà replicato con commissari per le opere da sbloccare e nuove da far partire con iter autorizzativi semplificati.

È stato un secondo provvedimento del ministero delle infrastrutture a portare da 57 a 101 le opere pubbliche da commissariare, e da 29 a 42 commissari individuati, con ulteriori 13,2 miliardi di euro oltre agli 83 iniziali che erano stati previsti. Un conto da 96 miliardi necessario per riaccendere i motori dei cantieri fermi e per aprirne di nuovi. Si tratta di 28,7 miliardi destinati per opere al Nord (30%), 27,2 miliardi al Centro (28%) e 40 miliardi al Sud (42%).

Una lista ristretta di opere avrà una corsia ultra veloce con l'approvazione dei progetti in procedura straordinaria. Si tratta, per le ferrovie, dell'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria (10 miliardi), della linea Palermo-Messina-Catania (circa 8 miliardi), dell'Alta velocità Battipaglia-Taranto (2 miliardi), del potenziamento della Verona-Brennero (9,2 miliardi, di cui 4,1 miliardi per il tunnel di base). Rientrano anche l'ampliamento del porto di Trieste (per un costo di 2,5 miliardi), i lavori sull'acquedotto

del Peschiera di Roma (per 2 miliardi), la nuova diga foranea di Genova (1 miliardo) e la diga di Campolattaro a Benevento (480 milioni). Tra le opere stradali ci sono la SS Ionica 106, la E 78 Grosseto-Fano, la SS 4 Salaria e la SS 20 del Colle di Tenda, la SS 16 Adriatica e la SS 89 Garganica.

Negli elenchi delle opere da commissariare i luoghi interessati dai Giochi Olimpici 2026 di Milano-Cortina, con l'adeguamento del tracciato per il tunnel ferroviario transfrontaliero del nuovo collegamento Torino-Lione, e interventi per i collegamenti con porti e aeroporti e l'elettrificazione di linee ferroviarie al Sud. Ci sono poi l'ampliamento della metropolitana di Catania, con il prolungamento fino all'aeroporto di Fontanarossa, e il potenziamento di linee tranviarie a Roma.

Per sostenere questa mole di lavori l'Ance, che rappresenta le imprese delle costruzioni, ha chiesto al governo la possibilità di suddividere in lotti alcune opere, non per tutte è possibile, per consentire all'intero il tessuto produttivo italiano - composto soprattutto da piccole e medie aziende - di partecipare. L'associazione ha segnalato anche la difficoltà di reperire manodopera e forza lavoro per affrontare l'entità degli appalti.





SVOLTA Renato Brunetta, ministro della Pubblica amministrazione. Sotto, il nuovo ponte di Genova

VISENTIN (FEDERMECCANICA)
«SIAMO RIPARTITI
MEGLIO DI FRANCIA
E GERMANIA
LO STATO TORNI
A FIANCO DI IMPRESE
E LAVORATORI»
di Raffaella Polato e Fabio Sottocornola 6,8, 9

ORA SERVE LA TAGLIA LO STATO SIA A FIANCO DELLE AZIENDE

Visentin, presidente di **Federmeccanica**: «Approvvigionamenti e costi delle materie prime sono fattori critici per la competitività, non dobbiamo rimanere passivi. Chiediamo una politica industriale per la transizione ecologica»

In termini di volumi della produzione, fatto 100 il livello pre-Covid, in Italia ad aprile siamo arrivati a quota 127, più di Francia e Germania

Dobbiamo diplomare più tecnici. Nelle fabbriche non occorre manodopera, semmai teste d'opera. La riforma degli lts è da fare

di **Fabio Sottocornola**

Chiede allo Stato un ruolo da equity silente per il rilancio delle imprese sui mercati mondiali. Lancia un allarme sulle materie prime e non nasconde la difficoltà del momento per l'automotive: settore da ripensare. Federico Visentin, a capo della Mevis, azienda Champions di molle e componenti metallici, da fine giugno è il numero uno di **Federmeccanica**.

Le piazze sono tornate a riempirsi di metalmeccanici che protestano contro chiusure e licenziamenti.

«Diciamo subito che fa venire male al cuore vedere questo tipo di comunicazioni. Anche noi di **Federmeccanica** siamo colpiti dal modo in cui queste vicende stanno precipitando. Forse, alcuni casi come Whirlpool potevano essere chiusi anche prima della pandemia e non si capisce perché siamo arrivati a questo punto. Ma queste storie ci inducono a una grande riflessione».

Su che cosa?

«Sui modelli di business. Dobbiamo capire se le nostre imprese sono o meno competitive. Il successo di un'azienda non è mai casuale. E un ripensamento del modello è sempre stato necessario. Oggi, in particolare, l'automotive vive criticità molto forti. Come dice il ministro Roberto Cingolani, attenzione perché la transizione ecologica non sarà una cena di gala».

Dunque, lei prevede licenziamenti anche in futuro?

«Ci sono imprese che non hanno saputo evolvere il modello di business o mantenere una leadership nelle scelte strategiche. E questo si paga. Inoltre, tenendo un tappo per oltre un anno, quando questo salta succede quel che stiamo vedendo». **Qualcuno aveva suggerito di mantenere il blocco dei licenziamenti almeno fino all'approvazione del nuovo piano di Welfare da parte del governo.**

«Il punto è proprio qui: da quanto tempo noi stiamo chiedendo una politica industriale per facilitare e indirizzare la transizione? Se non arriva questo piano e una certa politica, specialmente europea, vuole proporre normative per eliminare il diesel entro il 2030 temo che di aziende ne perderemo tante per strada. Non c'è la consapevolezza che così facendo si mette in difficoltà un'intera catena produttiva».

Dal 25 giugno scorso lei è presidente di **Federmeccanica, 16 mila imprese e oltre 1,6 milioni di lavoratori nell'intero comparto. Nel**



Superficie 99 %

discorso di insediamento ha chiesto soluzioni rapide a temi scottanti: approvvigionamenti e costi delle materie prime.

«Sono fattori critici per la competitività, non dobbiamo rimanere passivi. Ma occorre distinguere: sui semiconduttori c'è un problema di mercato per l'enorme richiesta dopo il lockdown. Poi, rimane la criticità dell'acciaio. Senza dubbio Ilva deve continuare la produzione, con nuovi piani ecologici. E dobbiamo essere consapevoli che l'acciaio costerà di più. Poi c'è il tema del protezionismo: quando la Ue decide di prorogare la salvaguardia per l'importazione di materiali cinesi, di fatto tenendo alti i dazi di importazioni dalla Cina, sta facendo un favore ai grandi produttori di acciaio. Che non sono i nostri italiani».

Ma i dati parlano di una forte ripresa quest'anno. Sarà duratura o è un rimbalzone?

«In termini di volumi della produzione metalmeccanica, fatto 100 il livello pre-pandemia, cioè gennaio e febbraio 2020, nell'aprile 2021 siamo arrivati a quota 127 in Italia, mentre la Francia sta a 90, la Germania 94. Per una volta, li abbiamo superati. Ma il vero tema è indovinare il percorso della transizione. E la carenza di personale è un problema».

Lei si batte per rinforzare il sistema degli Its, istituti tecnici superiori. Il confronto con Francia e Germania ci vede perdenti: da noi escono pochi diplomati. Che fare?

«La strada maestra deve essere diplomare più supertecnici. Non manodopera ma testa d'opera. Il governo non deve orientare tutte le risorse su figure super digitali. Nelle aziende non servono soltanto ingegneri ma tanto personale qualificato e oramai mancano anche tornitori o fresatori generici».

Sono in campo proposte di riforme che dovrebbero essere strutturali, poi i fondi del Pnrr. Al mondo delle imprese tutto ciò è sufficiente per affrontare le sfide globali?

«Qui sta la chiave di tutto. Il governo dovrebbe investire con maggior coraggio nel processo di crescita

delle aziende che devono diventare come le Champions: strutturate, con imprenditori e manager preparati. L'unica strada è attraverso operazioni di m&a ma non con i fondi nel capitale che mettono in difficoltà già dopo pochi anni. Invece, occorre il supporto di un equity silente. Domando: perché, per esempio, un colosso come BlackRock investe cifre enormi nelle nostre realtà, fidandosi di imprenditori e manager mentre invece lo Stato invece non lo fa? Insomma, perché lo Stato non fa come BlackRock, orientando le enormi risorse in arrivo, accompagnando le aziende al cambiamento e alla crescita? Solo chi riesce a innescare questo meccanismo potrà migliorare la marginalità, sarà più robusto e pronto resistere a possibili scossoni, garantendo posti di lavoro. Serve che lo Stato faccia da equity silente».

Lei dopo la laurea ha trascorso parecchio tempo in Giappone a studiare la lean production. Oggi dove manderebbe un giovane per capire le linee di tendenza dell'industria nei prossimi dieci anni?

«La Germania rimane un modello importante anche per vedere da vicino le dinamiche delle relazioni industriali. Poi la Cina che corre velocissimo con la quale dovremo sempre confrontarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al top Federico Visentin è presidente di [Federmeccanica](#). Guida l'azienda di famiglia, la Mevis di Rosà (Vicenza)

Federico Visentin
Presidente di
Federmeccanica

